

RESOCONTO STENOGRAFICO

73.

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 GENNAIO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	6055	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	6055
(Annunzio)	6057	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	6059
(Approvazione in Commissione) . . .	6064	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	6063
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	6059	(Trasmissione dal Senato)	6056
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	6063	Proposte di legge di iniziativa regiona- le:	
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	6063	(Annunzio)	6059
(Trasmissione dal Senato)	6056	Interrogazioni e interpellanze:	
Disegni di legge di conversione:		(Annunzio)	6106
(Annunzio della presentazione)	6057	Interpellanze e interrogazioni (Svolgi- mento):	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	6056, 6057	PRESIDENTE 6069, 6070, 6071, 6072, 6074, 6075, 6077, 6079, 6081, 6083, 6084, 6085, 6086, 6087, 6088, 6089	
(Trasmissione dal Senato)	6056		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

PAG.	PAG.
FRACANZANI CARLO, <i>Sottosegretario di stato per il tesoro</i> 6070, 6072, 6073, 6080, 6084, 6086, 6088	Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978: (Comunicazione) 6066
MACALUSO ANTONINO (MSI-DN) 6070	Parlamento europeo: (Trasmissione di risoluzioni) 6068
MUNDO ANTONIO (PSI) 6079, 6081	Per lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e per la discussione di mozioni:
PEGGIO EUGENIO (PCI) 6075, 6077	PRESIDENTE 6105, 6106
PIERINO GIUSEPPE (PCI) 6083	MELLINI MAURO (PR) 6105, 6106
SARTI ARMANDO (PCI) 6086, 6087	Per un lutto del deputato Salvatore Mannuzzu:
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) . . . 6084, 6088	PRESIDENTE 6069
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) 6071, 6074	Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di documenti) . 6065, 6067
Interrogazioni urgenti sull'assassinio del giornalista Giuseppe Fava (Svolgimento):	Provvedimenti concernenti enti locali: (Annunzio) 6067
PRESIDENTE 6089, 6096, 6097, 6099, 6100, 6101, 6102, 6103, 6105	Regolamento della Camera: (Annunzio di una proposta di modificazione) 6063
AZZARO GIUSEPPE (DC) 6100, 6101	Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 6066
BATTISTUZZI GIAN PAOLO (PLI) 6101	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio) 6069
CORDER MARINO, <i>Sottosegretario di stato per l'interno</i> 6091	Ordine del giorno della seduta di domani 6106
CRUCIANELLI FAMIANO (Misto-PDUP) . . . 6099	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 6106
MELLINI MAURO (PR) 6102	Allegato all'intervento del deputato Armando Sarti, la cui pubblicazione è stata autorizzata dalla Presidenza 6107
RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) 6103, 6104	
RINDONE SALVATORE (PCI) 6096	
RIZZO ALDO (Sin. Ind.) 6097, 6098	
Assemblea dell'UEO: (Trasmissione di documenti) 6069	
Corte costituzionale: (Annunzio di sentenze) 6065 (Annunzio della trasmissione di documenti) 6066	
Corte dei conti: (Trasmissione di documenti) 6067	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio: (Annunzio) 6064	
Documenti ministeriali: (Trasmissione) 6065, 6068	

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 dicembre 1983.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Zanfagna è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 22 dicembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GUNNELLA ed altri: «Disciplina delle società di ingegneria» (1084);

VENTRE: «Modifica dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione e tenuta del repertorio per la registrazione dei contratti stipulati dalle unità sanitarie locali» (1085);

GENOVA: «Modifiche ed integrazioni alla legge 1 aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (1086);

STERPA: «Applicazione dell'articolo 351 del codice di procedura penale, concernente il diritto di astenersi dal testimoniare, nei confronti dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali» (1087);

BATTAGLIA ed altri: «Nuove norme per il controllo sulle nomine negli enti pubblici» (1088);

CAFIERO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo» (1089);

GORLA ed altri: «Abrogazione dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, in materia di licenziamenti individuali e collettivi» (1090);

FERRARINI: «Norme in materia di età per il collocamento a riposo dei pretori onorari» (1091).

In data 4 gennaio 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RONCHI ed altri: «Norme per l'utilizzazione sociale del patrimonio edilizio inutilizzato e modifica della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (1101);

BERNARDI GUIDO ed altri: «Istituzione di una Tribunale civile e penale in Gaeta» (1102).

In data 9 gennaio 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

SODANO: «Modifica dell'articolo 5 della legge 13 maggio 1983, n. 213, concernente gli albi e registro della gente dell'aria» (1108).

In data 11 gennaio 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RAUTI ed altri: «Sistemazione del personale del Corpo militare della Croce rossa italiana addetto ai servizi continuativi» (1115);

RAUTI ed altri: «Norme per il trasferimento in proprietà di alloggi di edilizia residenziale pubblica» (1116);

LABRIOLA ed altri: «Norme sulla estensione del regolamento di giurisdizione ai giudizi amministrativi» (1118).

In data 13 gennaio 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GIANNI ed altri: « Norme in materia di interventi straordinari di cassa integrazione guadagni » (1120);

PAZZAGLIA ed altri: «Adeguamento della normativa sui registratori di cassa» (1124);

MACERATINI ed altri: «Istituzione dell'Albo degli amministratori di stabili in condominio» (1125);

ALMIRANTE ed altri: «Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla regolarità della gestione amministrativa del comune di Napoli» (1126);

MANCINI GIACOMO ed altri: «Proroga del termine previsto dalla legge 15 ottobre 1979, n. 490, in materia di espropri per la realizzazione del V centro siderurgico di Gioia Tauro» (1127).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 23 dicembre 1983 il Presidente del Senato ha trasmesso

so alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 319-8 — Disegno di legge d'iniziativa del Governo; Senatori PACINI ed altri: «Disciplina del volo da diporto o sportivo» (approvato da quella VIII Commissione permanente) (1092);

S. 239 — «Supplenze del personale docente delle Università» (approvato da quella VII Commissione permanente) (1093);

S. 260 — «Modifiche ed integrazioni alla legge 10 aprile 1951, n. 287, sulle Corti di assise e sulle Corti di assise di appello. Modifiche all'articolo 543, nn. 2) e 3) del codice di procedura penale» (approvato da quella II Commissione permanente) (1094).

Saranno stampati e distribuiti.

Annuncio della trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che in data 23 dicembre 1983, il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consiglio:

S. 373 — «Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IR-PEF» (1095);

S. 374 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovraimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da

cittadini italiani emigrati all'estero» (1096).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono già stati deferiti, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze e Tesoro) in sede referente:

S. 373 — «Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, recante adeguamenti del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, e dell'importo della indennità di trasferta che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini IRPEF» (approvato dal Senato) (1095) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

S. 374 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 654, concernente esonero dalle sanzioni per i versamenti di acconto della sovrimposta sul reddito dei fabbricati effettuati entro il 30 gennaio 1984 da cittadini italiani emigrati all'estero» (approvato dal Senato) (1096) (con parere della I e della V Commissione).

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 18 gennaio 1984.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 gennaio 1984, ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, concernente disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto» (1119).

Dall'apposita comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri risulta che tale disegno di legge di conversione — già presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, al Senato della Repubblica, il 29 dicembre 1983 — è stato dal Governo trasferito alla Camera dei Deputati, con il consenso del Presidente del Senato.

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in data 12 gennaio 1984, alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente con il parere della I, della V, dell'XI e XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 18 gennaio 1984.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 28 dicembre 1983 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Interpretazione autentica dell'articolo 7, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei Deputati» (1097);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Modifica degli articoli 33 e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639. Composizione dei comitati regionale e provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nella regione Trentino-Alto Adige» (1098).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

In data 30 dicembre 1983 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Partecipazione italiana al finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo per il biennio 1984-85» (1099).

In data 31 dicembre 1983 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili» (1100).

In data 6 gennaio 1984 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle partecipazioni statali:

«Conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali» (1105);

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari a tempo pieno all'ultima classe di stipendio» (1106);

«Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università» (1107).

In data 11 gennaio 1984 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse della Banca Interamericana di sviluppo (BID)» (1109);

dal Ministro degli affari esteri:

«Finanziamento della partecipazione

italiana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali» (1110);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Costa d'Avorio firmato ad Abidjan il 25 ottobre 1979» (1111);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979» (1112);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977» (1113);

«Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, adottato a Strasburgo il 17 marzo 1978» (1114);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 aprile 1984, e norme transitorie in materia di regolarizzazione delle posizioni contributive previdenziali» (1117).

In data 12 gennaio 1984 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416» (1121);

dal Ministro della difesa:

«Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri"» (1122).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

In data 13 gennaio 1984 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

«Modifiche alla legge 28 aprile 1976, n. 192, recante norme sui corsi della Scuola di guerra dell'esercito» (1123).

È stato inoltre presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio, firmato a San Marino il 28 aprile 1983» (1128).

Saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di proposte di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 5 gennaio 1984 il Consiglio regionale della Puglia, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, ha presentato alla Presidenza la seguente proposta di legge:

«Misure integrative per fronteggiare i danni causati dalla siccità e per favorire la ripresa delle aziende agricole dell'Italia centro-meridionale ed insulare» (1103).

In data 5 gennaio 1984 il Consiglio della Liguria, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, ha presentato alla Presidenza la seguente proposta di legge:

«Obbligo di casco protettivo per gli utenti di motocicli e motocarrozette» (1104).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo

comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PIRO e FERRARI MARTE: «Riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, dell'anzianità pregressa al personale dello Stato inquadrato nei livelli retributivi funzionali dalla legge 11 luglio 1980, n. 312» (983) (con parere della V e della XIII Commissione);

SINESIO ed altri: «Modifica dell'articolo 40 della legge 27 aprile 1982, n. 186, concernente l'inquadramento in ruolo di alcuni dipendenti dei tribunali amministrativi regionali» (989) (con parere della V Commissione);

II Commissione (Interni):

BROCCA ed altri: «Modifica alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendio negli aeroporti» (684) (con parere della V, della VII e della X Commissione);

FERRARI MARTE ed altri: «Estensione ai segretari comunali e provinciali dei benefici previsti dall'articolo 26 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente la copertura finanziaria di accordi contrattuali del personale dei Ministeri» (890) (con parere della I e della V Commissione);

SOSPIRI: «Modifica dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, recante norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (933) (con parere della V e della X Commissione);

GARAVAGLIA: «Modificazioni alle norme per l'indennità di accompagnamento agli invalidi civili» (987) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

MANNA: «Equiparazione dei ciechi ventosimisti ai ciechi assoluti ai fini del trattamento pensionistico» (993) (con pa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

rere della I, della V e della VI Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

MACIS ed altri: «Riparazione per l'ingiusta privazione, nel corso del processo, dell'esercizio dei diritti del cittadino» (804) (con parere della I e della V Commissione);

ZANONE ed altri: «Norme sulla tutela della libertà sessuale» (969) (con parere della I e della II Commissione);

DEL DONNO e MACALUSO: «Estensione dei miglioramenti economici disposti dalla legge 3 marzo 1983, n. 65, al personale addetto alla formazione professionale degli istituti di detenzione» (988) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

V Commissione (Bilancio):

S. 195 — «Norme concernenti deduzioni, detrazioni, agevolazioni nonché assegni e indennità e prestazioni socio-sanitarie» (approvata dal Senato) (927-bis) (con parere della I, della VI, della XIII e della XIV Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

FIORI ed altri: «Norme in materia di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (834) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

X Commissione (Trasporti):

CUFFARO ed altri: «Provvedimenti per la valorizzazione del ruolo internazionale del porto di Trieste, per il potenziamento e la integrazione del sistema portuale del Friuli-Venezia Giulia» (127) (con parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione);

USELLINI ed altri: «Estensione delle disposizioni sulla carta di circolazione, l'immatricolazione, la targa di riconoscimento, la patente di guida e l'assicurazione obbligatoria ai ciclomotori. Obbligo del casco protettivo per l'uso di motoveicoli»

(730) (con parere della I, della II, della IV, della IX e della XII Commissione);

BALZAMO: «Obbligo dell'uso del casco protettivo di tipo omologato da parte di motociclisti» (801) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

GARAVAGLIA ed altri: «Riconoscimento del valore sociale del lavoro casalingo» (630) (con parere della I, della II e della V Commissione);

BALZAMO ed altri: «Contratti di formazione e di qualificazione professionale per i laureati e diplomati» (787) (con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione);

FOSCHI ed altri: «Norme concernenti diritti e garanzie degli immigrati extracomunitari in Italia» (796) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione);

CARLOTTO ed altri: «Modifiche ed integrazioni al testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124» (859) (con parere della I, della IV della V e della XIV Commissione);

RALLO ed altri: «Norme per l'apprendistato dei giovani diplomati e laureati» (900) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione);

PATRIA ed altri: «Norme per il ripristino della festività del 4 novembre» (906) (con parere della I, della IV, della VII e della XII Commissione);

ALMIRANTE ed altri: «Norme per il ripristino della festività del 4 novembre» (990) (con parere della I, della IV, della VII e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

LUSSIGNOLI ed altri: «Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito per promuovere l'inserimento dei diabetici nella scuola, nel lavoro e nello sport»

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

(886) (con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

GARAVAGLIA ed altri: «Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale» (637) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

Commissioni riunite XII (Industria) e III (Lavoro):

LABRIOLA: «Diritti di informazione e consultazione dei lavoratori nelle imprese e partecipazione al controllo delle società di capitali» (38) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione).

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento comunico che i seguenti altri progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

SCAIOLA ed altri: «Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici» (953) (con parere della I e della IV Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

FERRARI MARTE e GIANNI: «Modifiche all'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, recanti norme sul lavoro all'esterno degli istituti penitenziari dei detenuti e degli internati» (930) (con parere della I e della XIII Commissione);

V Commissione (Bilancio):

«Conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali» (1105) (con parere della XII Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

CRUCIANELLI ed altri: «Norme sulla for-

mazione ed il reclutamento del personale docente nella scuola pubblica» (844) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

FOSCHI ed altri: «Norme in materia di riscatto di immobili dello Stato e degli enti pubblici e per la costruzione di abitazioni civili» (860) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

X Commissione (Trasporti):

BAGHINO ed altri: «Obbligo dell'uso di caschi protettivi per i conducenti e le persone trasportate su motoveicoli e ciclomotori» (955) (con parere della I e della IV Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

BAMBI ed altri: «Norme per la classificazione, l'istituzione del marchio di garanzia di qualità e la denominazione di origine per l'olio di oliva destinato alla vendita minuta» (850) (con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);

ROSINI ed altri: «Modifica dell'articolo 31 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, concernente norme per la protezione della fauna e disciplina della caccia» (896) (con parere della I e della IV Commissione);

XII Commissione (Industria):

SANESE ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore» (273) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

PASTORE ed altri: «Norme di indirizzo alle regioni in tema di prevenzione e cura delle nefropatie croniche e norme per favorire l'inserimento dei nefropatici nella scuola e nel lavoro» (849) (con parere della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

I, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione);

RALLO ed altri: «Disciplina dell'attività di estetista» (901) *(con parere della I, della IV, della VIII e della XIII Commissione);*

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico infine che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

REGGIANI ed altri: «Integrazioni alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità» (945) *(con parere della I e della IV Commissione);*

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera per la rettifica della frontiera italo-svizzera al valico dei Mulini e Pedrinate, firmata a Berna il 12 giugno 1981» (772) *(con parere della I, della V, della VI, della VII e della IX Commissione);*

VI Commissione (Finanze e tesoro):

USELLINI ed altri: «Disciplina del contenzioso tributario» (560) *(con parere della I, della IV e della V Commissione);*

LOBIANCO ed altri: «Misure in materia tributaria relative al settore agricolo» (873) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

VII Commissione (Difesa):

REGGIANI ed altri: «Nomina a sottotenente di complemento, con contemporanea iscrizione nel ruolo d'onore, dei militari di truppa in congedo, mutilati e invalidi di guerra, in possesso di particolari requisiti» (914) *(con parere della I, della V e della VI Commissione);*

STEGAGNINI: «Adeguamenti e modifiche delle indennità spettanti agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e ai gra-

duati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri in ausiliaria, in riserva e in congedo assoluto» (980) *(con parere della I e della V Commissione);*

VIII Commissione (Istruzione):

CARELLI e GALLONI: «Sistemazione dei presidi idonei della scuola secondaria di primo e secondo grado» (902) *(con parere della I e della V Commissione);*

X Commissione (Trasporti):

CONTU ed altri: «Interventi per il miglioramento del sistema dei trasporti interessanti la Sardegna» (268) *(con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione);*

DI RE: «Interpretazione autentica degli articoli 2 e 4 della Convenzione istitutiva del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine di cui alla legge 13 aprile 1977, n. 216» (889) *(con parere della III Commissione);*

XII Commissione (Industria):

CERRINA FERONI ed altri: «Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi» (388) *(con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);*

LOBIANCO ed altri: «Modifica dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci» (924) *(con parere della IV, della V e della VI Commissione);*

XIII Commissione (Lavoro):

CRISTOFORI ed altri: «Disciplina del trattamento di fine rapporto per gli ex dipendenti di imprese in amministrazione straordinaria» (899) *(con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);*

SOSPIRI: «Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)» (917) *(con parere della I e della V Commissione);*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

Commissioni riunite III (Esteri) e IV (Giustizia):

«Ratifica ed esecuzione del secondo protocollo aggiuntivo alla convenzione europea di estradizione, adottato a Strasburgo il 17 marzo 1978» (840) (con parere della I e della VI Commissione).

Annunzio di una proposta di modificazione al regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 11 gennaio 1984, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

FUSARO ed altri: «Aggiunta al regolamento della Camera di un articolo 68-bis recante disciplina della formulazione dei progetti di legge» (doc. II, n. 14).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla II Commissione (Interni):

GARAVAGLIA ed altri: «Aumento del contributo dello Stato a favore delle case di riposo per musicisti "Fondazione Giuseppe Verdi" di Milano e per artisti drammatici italiani "Lyda Borelli" di Bologna» (935) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 260. — «Modifiche e integrazioni alla legge 10 aprile 1951, n. 287, sulle Cor-

ti d'assise e sulle Corti d'assise di appello. Modifiche all'articolo 543, nn. 2) e 3) del codice di procedura penale» (approvato dalla II Commissione del Senato) (1094) (con parere della I Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

S. 294. — «Tirocinio pratico di cui alla tabella XVIII-bis dell'ordinamento didattico universitario per gli studenti del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (1068) (con parere della V Commissione);

S. 239 — «Supplenze e contratti del personale docente delle Università» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (1093) (con parere della I e della V Commissione).

alla X Commissione (Trasporti):

S. 319 e 8. — Senatori PACINI ed altri: «Disciplina del volo da diporto o sportivo» (approvati, in un testo unificato, dalla VIII Commissione del Senato) (1092) (con parere della I, della II, della IV e della VII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 dicembre 1983 è stato assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa, il seguente disegno di legge: S. 384. — «Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato» (approvato dalla I Commissione del Senato) (1024).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

assegnato in sede legislativa anche il disegno di legge: «Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari a tempo pieno dell'ultima classe di stipendio» (1106) (*con parere della V e della VIII Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di giovedì 22 dicembre 1983 della II Commissione permanente (Affari interni); in sede legislativa è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (1056).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Geremicca, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 51);

contro il deputato Giorgio Ferrari, per i reati di cui agli articoli 4, 9, 10, 11 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (violazioni delle norme generali per l'igiene del lavoro) (doc. IV, n. 52);

contro i deputati Cicciomessere e Crivellini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un servizio pubblico) (doc. IV, n. 53);

contro il deputato Mundo, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 54):

contro il deputato Azzaro, per i reati di cui all'articolo 81, secondo comma, del codice penale, agli articoli 10, primo comma, 14, primo comma, e 20 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7 — convertito nella legge 11 marzo 1970, n. 83, e modificato con la legge 8 agosto 1972, n. 459 — ed agli articoli 2 e 3 della legge 18 dicembre 1964, n. 1412 (violazioni continue delle norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli) (doc. IV, n. 55);

contro il deputato Giorgio Ferrari, per i reati di cui agli articoli 9, 20 e 58, *sub a*, del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (violazioni delle norme generali per l'igiene del lavoro) (doc. IV, n. 56);

contro il deputato Capanna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 57);

contro il deputato Andreoni, per il reato di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (violazione delle norme generali per l'igiene del lavoro) (doc. IV, n. 58);

contro il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, per i reati di cui agli articoli 590 e 583, primo comma, nn. 1 e 2, del codice penale (lesioni personali colpose gravi), in relazione agli articoli 4, 115, 271 e 374 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazioni delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 59);

contro il deputato Mundo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 117, 61, n. 2, e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata) ed agli articoli 117 e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 60);

contro il deputato Manfredi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codi-

ce penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, 319, primo e secondo comma, n. 1, e 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata) ed agli articoli 112, n. 1, del codice penale e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, modificato ed integrato dall'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione aggravata delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici) (doc. IV, n. 61).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 15 dicembre 1983 copia della sentenza n. 340 depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale della legge n. 984 del 27 dicembre 1977 (Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnica, della produzione ortofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, e delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e dell'utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani) per la parte in cui la disciplina in essa prevista concerne la Regione Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano» (doc. VII, n. 61).

La Corte Costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 21 dicembre 1983 le sentenze nn. 341 e 342, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963, n. 151, della parte concernente gli stipendi minimi dei medici condotti» (doc. VII, n. 62);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, primo comma, della legge 22 maggio 1975, n. 152, nella parte concernente la rapina aggravata prevista dal secondo capoverso dell'articolo 628 del codice penale» (doc. VII, n. 63).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla II (doc. VII, n. 62), alla IV (doc. VII, n. 63), alla XI (doc. VII, n. 61), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza del Consiglio ha trasmesso, a' termini dell'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge-quadro del pubblico impiego) lo schema di decreto per l'organizzazione del dipartimento della funzione pubblica.

Questa documentazione è deferita, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), la quale dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 febbraio 1984.

Il ministro della difesa, con lettera in data 20 dicembre 1983, ha comunicato di aver apportato una variante al programma finanziario relativo all'impiego di fondi assegnati per l'intervento delle forze armate nel settore della protezione civile, annunciato all'Assemblea nella seduta del 10 giugno 1982.

Copia di questa comunicazione, con allegato lo schema contenente la variante di cui sopra, sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Il ministro della difesa, con lettere in data 30 dicembre 1983, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 25 novembre 1983 del Comitato per l'attua-

zione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare;

copia del verbale della riunione del 24 novembre 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Nel mese di dicembre il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organizzazioni interministeriali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina del senatore Giorgio Longo a provveditore al porto di Venezia e del dottor Corrado Piccinelli a presidente dell'Istituto centrale per la ricerca

scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima.

Tali richieste, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite alla X Commissione permanente (Trasporti).

Il ministro della difesa ha inviato sempre a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del contrammiraglio del genio navale (in ausiliaria) Angelo Ferrauto a presidente dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.

Tale richiesta a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VII Commissione permanente (Difesa).

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo «Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma».

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VIII Commissione permanente (Istruzione).

Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Domenico Barillà a membro del comitato amministrativo del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane e della nomina del dottor Menotti Galeotti a membro del consiglio di amministrazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Tale comunicazione è stata trasmessa

alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Mario Roveda a rappresentante degli espositori dell'Ente autonomo per la fiera di Verona e dell'avvocato Valerio Brigante Colonna a rappresentante del Ministero degli affari esteri in seno al consiglio generale dell'Ente autonomo fiera campionaria internazionale di Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 23 dicembre 1983, ha trasmesso copia della deliberazione n. 1699 in data 12 dicembre 1983 della sezione enti locali, con la quale è stato dato avviso, ai sensi dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, al ministro del tesoro della mancata osservanza del precetto normativo contenuto nella legge 13 maggio 1983, n. 197, concernente la ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

La Corte dei conti, a seguito della decisione pronunciata nel giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1982 — comunicata all'Assemblea nella seduta del 12 luglio 1983 (doc. XIV, n. 5 della VIII legislatura) — ha trasmesso, con lettera in data 23 dicembre 1983, la decisione, con annessa relazione, pronunciata dalla Corte stessa, a sezioni riunite, nell'udienza del 19 dicembre 1983, nel giudizio sulla regolarità

del conto generale del patrimonio dello Stato, relativo all'esercizio finanziario 1982 (doc. XIV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

La Corte dei conti, con lettera in data 23 dicembre 1983, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1983, n. 197, il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame della gestione della Cassa depositi e prestiti per il secondo semestre del 1983 e per l'anno 1984, formulati dalla Sezione enti locali nella adunanza del 12 dicembre 1983 (doc. LXXIII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di provvedimenti concernenti enti locali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 7 gennaio 1984, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel quarto trimestre 1983 concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di: Gravina in Puglia (Bari); Itri (Latina); San Martino in Pensilis (Campobasso); Austis (Nuoro); Molfetta (Bari); Salzano (Venezia); Nogara (Verona); Serravalle Scrivia (Alessandria); Ittiri (Sassari); Grassano (Matera); Limbadi (Catanzaro); Acri (Cosenza); Ostuni (Brindisi); San Giovanni Teatino (Chieti).

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante

dell'attuazione della legge per l'editoria — con lettera in data 22 dicembre 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la relazione sullo stato dell'editoria relativa al semestre 1° giugno-30 novembre 1983 (doc. LXVII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 9 gennaio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, decimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, il programma di investimenti della società FIAT Auto Spa relativo ai comprensori di Mirafiori e Verrone.

Questo programma, d'intesa con il Presidente del Senato, sarà inviato alla Commissione parlamentare competente.

Trasmissione dal ministro per la funzione pubblica.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 10 gennaio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29, marzo 1983, n. 93, la relazione sull'ipotesi di accordo sindacale siglato il 12 dicembre 1983 per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo 1° gennaio 1982-31 dicembre 1984, per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con allegati copia dell'ipotesi di accordo stesso nonché copia dei codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentati dal comitato di coordinamento delle federazioni unitarie PTT CISL-CGIL-UIL e dal SINDIP-DIRSTAT.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 4 gennaio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 30 novembre 1983, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazioni presentati da alcune società.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni su:

«le relazioni tra la Comunità europea e la Jugoslavia nel settore dei trasporti», (doc. XII, n. 12),

«l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini della Comunità che non sono cittadini dello Stato membro nel quale hanno residenza stabile, in occasione delle elezioni del Parlamento europeo del 14-17 giugno 1984» (doc. XII, n. 13), e:

«il parere del Parlamento europeo sui risultati della procedura di concertazione sulle proposte della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernenti:

I — un regolamento concernente la concessione di un sostegno finanziario a progetti dimostrativi nei seguenti settori:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

sfruttamento delle fonti energetiche alternative, risparmi di energia e sostituzione degli idrocarburi;

II — un regolamento concernente la concessione di un sostegno finanziario a progetti industriali pilota e a progetti dimostrativi nel settore della liquefazione e della gassificazione dei combustibili solidi» (doc. XII, n. 14),

approvate da quel consesso rispettivamente la prima e la seconda il 15 novembre, la terza il 16 novembre 1983.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alle Commissioni X (doc. VII, n. 12) e I (doc. XII, nn. 13 e 14).

Trasmissioni dell'Assemblea dell'UEO.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di due raccomandazioni approvate da quel Consesso nelle sedute del 29 novembre 1983:

«La sicurezza europea e la ripartizione degli oneri in seno all'Alleanza», (doc. XII, n. 10);

«Il ruolo e il contributo delle forze armate in caso di catastrofi naturali o altre in tempo di pace» (doc. XII, n. 11).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alla VII Commissione (Difesa).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Salvatore Mannuzzu.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Mannuzzu è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, sarà svolta per prima la interrogazione n. 3-00127 dell'onorevole Macaluso, che dovrà assentarsi per gravi motivi familiari.

(Così rimane stabilito).

Do pertanto lettura della interrogazione dell'onorevole: «Macaluso, al ministro del tesoro, per sapere se i competenti organi ispettivi della Banca d'Italia siano a conoscenza della irregolarità dei rapporti intercorrenti tra la tesoreria comunale di Gela (Caltanissetta) e la convenzionata Banca Sicula che ne gestisce i servizi.

Tali irregolarità sono pubblicamente denunciate (con lettera inviata ai consiglieri comunali di Gela a firma del vice-sindaco professore Ottavio Liardi) dall'ex assessore comunale dott. Vito Tandurella il quale denuncia l'esistenza presso la Tesoreria comunale di Gela, convenzionata con la Banca Sicula, di numero 3 libretti di deposito a risparmio ordinario su cui l'Istituto di credito applica l'interesse attivo dell'1 per cento, mentre il contratto d'appalto stipulato tra le parti prevede depositi solo in conto corrente su cui dovrebbero applicarsi interessi secondo il tasso ufficiale di sconto meno un punto percentuale.

Si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza, in relazione e tali gravi fatti, già pubblicamente resi noti dal dibattito pubblico in corso al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

consiglio comunale di Gela, nonché, per il dovuto chiarimento all'autorità giudiziaria di Caltanissetta e per l'attribuzione di eventuali responsabilità soggettive». (3-00127)

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondo all'interrogazione con la quale l'onorevole Macaluso chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere la controversia sorta tra il comune di Gela e la Banca Sicula.

Al riguardo, si fa presente che il Comune di Gela, con nota del 7 ottobre 1983, ha informato la Banca d'Italia della controversia, dandone nello stesso tempo notizia a vari organi regionali e all'autorità giudiziaria.

Sulla vicenda, gli organi di vigilanza creditizia, fatti approfonditi accertamenti, non hanno ravvisato purtroppo la possibilità di assumere specifiche iniziative, perché la questione, essendo strettamente attinente all'insieme dei rapporti tra la Banca Sicula ed il comune di Gela, esula dagli aspetti di rilevanza pubblicistica dell'attività creditizia.

La funzione di vigilanza, invero, si attua nei confronti degli istituti di credito di diritto pubblico secondo le norme contenute nel titolo V del regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni (legge bancaria), con particolare riguardo alle materie espressamente indicate negli articoli 28, 31, 32, 35, e 39, nessuna delle quali attiene alla controversia surriferita.

Pertanto, nella fattispecie, l'accertamento di eventuali irregolarità compete, da un lato, agli organi preposti per legge al controllo amministrativo sugli enti territoriali e, per gli aspetti di possibile rilevanza penale, all'autorità giudiziaria.

Si soggiunge, infine, che l'assessorato enti locali della regione siciliana ha comunicato alla Banca d'Italia di aver disposto, con decreto n. 94 del 15 settembre 1983, nell'ambito delle proprie competen-

ze istituzionali, specifici accertamenti presso di comune di Gela e la sua tesoreria, informandone nel contempo l'autorità giudiziaria, che avrebbe già aperto sul caso un procedimento penale.

PRESIDENTE. L'onorevole Macaluso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, nella sua risposta ella ha eluso completamente il tema da me proposto con l'interrogazione, in quanto ha affermato di non potermi dare una concreta risposta, non avendo ancora acquisito alla sua attenzione o all'attenzione del Ministero che ella rappresenta i necessari elementi.

Ma la perplessità non è soltanto sua; la perplessità è della intera cittadinanza di Gela, è del consiglio comunale di Gela, di cui mi onoro di far parte, ed e soprattutto del pretore di Gela, che ha posto la dovuta attenzione al caso, intervenendo con il sequestro degli atti relativi a quelle famose delibere che hanno stabilito l'irregolare rituale attraverso il quale la tesoreria comunale di Gela operava come se i denari fossero dei vari assessori e non appartenessero, invece, alla pubblica amministrazione.

Tutto questo, come ella sa, onorevole sottosegretario, è stato diffuso per lettera proprio dall'ex assessore al comune di Gela, dottor Vito Tandurella, ed ha determinato una violenta polemica tra i partiti che si erano precedentemente alternati nella gestione dell'amministrazione comunale di Gela. In seguito a tali gravissime accuse si è avuto l'intervento dell'autorità giudiziaria di Caltanissetta e, quindi, una ripercussione in consiglio comunale che, naturalmente, ha sospeso il dibattito sull'accertamento delle eventuali responsabilità, in quanto in proposito è in corso una inchiesta del magistrato.

Tutto ciò, signor sottosegretario, ha determinato un serio allarme sociale nella cittadinanza di Gela, già provata — e gravemente — dai noti fatti dell'abusivismo,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

dalla crisi dell'edilizia, dalla crisi dei cantieri, dalla crisi del petrolchimico. A corollario di tutto questo vi è la mancanza di volontà politica nell'accertare la verità. Per questo, onorevole sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, della difesa e degli affari esteri, per sapere —

rilevato che nel programma di Governo non è previsto alcun impegno a promuovere il coordinamento delle politiche monetarie e di bilancio almeno a livello comunitario, né è indicata alcuna ipotesi circa la politica dei cambi che il Governo intende seguire, e soprattutto che è assente ogni analisi e proposta di intervento (anche coordinato con altri paesi europei) nei confronti della politica economica degli Stati Uniti con particolare riferimento alla questione del dollaro e dei tassi di interesse;

rilevato che sotto la presidenza Reagan il disavanzo del bilancio pubblico americano ha raggiunto percentuali elevatissime del PIL, e che tale *deficit*, in presenza di limitate disponibilità di risparmio reale e di una politica monetaria fortemente restrittiva, provoca un fortissimo aumento dei tassi di interesse reali americani e quindi un corrispondente afflusso di capitali dal resto del mondo, e in particolare dall'Europa, negli Stati Uniti;

rilevato altresì, che per questa via gli Stati Uniti tendono consapevolmente (e riescono) a finanziare il loro eccesso di spesa pubblica, attribuibile essenzialmente alle spese militari, scaricando i relativi oneri sul resto del mondo e in particolare sull'Europa, sicché si può affermare che in questo momento gli Stati Uniti stanno imponendo ad altri paesi il finanziamento del loro riarmo senza che i benefici derivanti dalle maggiori possibilità di espor-

tazione negli USA siano lontanamente confrontabili con i costi;

considerato che il ministro del tesoro ha recentemente dichiarato che per ogni 10 punti percentuali di rivalutazione del dollaro l'Italia subisce un onere valutabile di 6000 miliardi di maggiori costi all'importazione e in un punto percentuale di maggiore inflazione, e che dall'inizio dell'anno il dollaro si è rivalutato di poco meno del 20 per cento —

se il Governo, nell'ambito della doverosa ed indivisibile tutela degli interessi nazionali, ritenga di dover esercitare ogni possibile pressione sugli Stati Uniti perché riequilibrino i propri conti finanziari interni ed esterni, e in particolare non colga il collegamento evidente tra la questione del dollaro (legata alla forte crescita delle spese militari americane) e la installazione dei missili a Comiso, decidendo di subordinare quanto meno l'installazione dei nuovi missili al chiaro mutamento della politica economica americana, onde evitare che l'Italia subisca e paghi non solo sul piano politico, ma anche su quello economico, scelte di politica internazionale autonomamente decise dai suoi alleati.

(2-00038)

«VISCO, BASSANINI, NEBBIA, MANCUSO, RODOTÀ, BALBO CECCARELLI».

Onorevole Visco, intende svolgere la sua interpellanza?

VINCENZO VISCO. No, signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica, dopo la risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, che è pregato altresì di rispondere alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte su argomenti connessi:

PEGGIO, MACCIOTTA e VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e del tesoro.*

— Per conoscere:

1) quale giudizio esprime il Governo italiano sull'attuale politica monetaria e finanziaria degli Stati Uniti, che comporta un continuo, intollerabile aumento del cambio del dollaro rispetto alle altre monete, dal quale deriva in aggravio della precarietà e dell'instabilità dell'economia internazionale, e che rende impossibile una diffusa ripresa degli investimenti e dell'occupazione, e quindi l'effettivo superamento della crisi economica internazionale;

2) quali siano state nel 1983 le conseguenze per l'Italia dell'aumento del cambio lira-dollaro e in particolare:

a quanto sia ammontata nel bilancio del settore pubblico allargato la maggiore spesa per i pagamenti relativi ai debiti pubblici in dollari degli interessi e delle rate di ammortamento, e di quanto sia aumentata a seguito della rivalutazione del dollaro la consistenza in lire del totale dei debiti pubblici espressi in dollari;

di quanto siano aumentati gli stessi oneri gravanti sulle imprese a partecipazione statale e sulle imprese private;

in quale misura l'aumento del tasso di cambio lira-dollaro abbia concorso a determinare lo squilibrio della bilancia dei pagamenti;

quanto abbia concorso a determinare il tasso di inflazione che, come è noto, è risultato nettamente superiore a quello programmato, la stessa rivalutazione del dollaro;

3) se essi non ritengano che l'aumento del cambio lira-dollaro possa rendere più agevole l'acquisizione del controllo di imprese italiane da parte di imprese multinazionali americane, con conseguenze pericolose per la nostra economia e cosa il Governo intenda fare di fronte a tale possibilità;

4) quali previsioni il Governo italiano formuli circa l'andamento del cambio lira-dollaro 1984, e quali effetti ritenga che questo possa avere sulla nostra eco-

nomia qualora esso fosse analogo a quello verificatosi nello scorso anno;

5) quali iniziative il Governo italiano intende assumere in particolare in seno alla CEE, oltretutto nei rapporti Italia-USA, per far sì che il governo di Washington sia indotto a mutare la sua linea di condotta e a non riversare più sul resto del mondo gran parte degli oneri connessi ai loro programmi militari, e se non ritenga che l'abbandono da parte degli Stati Uniti della politica degli altissimi tassi di interesse reali che continua a praticare sia condizione essenziale per una ripresa degli investimenti a livello internazionale e per giungere anche nel nostro Paese ad una riduzione del costo del dollaro, il cui livello attuale è una delle cause dell'alto tasso di inflazione e delle persistenti tendenze alla stagnazione produttiva;

6) se non ritengano necessario agire affinché gli enti pubblici, le banche, le imprese pubbliche e private del nostro Paese, nella ricerca di finanziamenti sui mercati internazionali, ricorrano preferibilmente a prestiti in Ecu piuttosto che a prestiti in dollari (3-00564).

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei dire che ho ricevuto solo in questo momento il testo dell'interrogazione degli onorevoli Peggio ed altri. Poiché tale interrogazione richiede risposte precise su cifre, non so se la risposta che mi accingo a dare ora all'interpellanza Visco possa considerarsi esaustiva da parte dell'onorevole Peggio il quale, appunto, pone nell'interrogazione quesiti collegati a quelli posti nell'interpellanza ma distinti, che richiedono perciò dei riscontri di carattere puntuale.

Ad evitare polemiche successive, chiedo se la mia risposta debba riferirsi soltanto alla interpellanza Visco od anche all'interrogazione Peggio. È evidente comunque che cercherò di fornire all'onorevole Peggio tutte le cifre che ha richiesto.

PRESIDENTE. Ritengo che l'onorevole

Peggio voglia preliminarmente ascoltare la sua risposta; dopo di che dichiarerò se, per alcuni dati, desidera che gli vengano comunicati per iscritto i dati numerici richiesti. Ma tutto questo potrà essere deciso soltanto dopo.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondo allora alla interpellanza Visco, con la quale si chiede di conoscere quale sia la politica monetaria italiana rispetto alla quotazione del dollaro. Al riguardo si fa rilevare come il problema dell'impatto delle politiche interne USA sul resto del mondo sia da molto tempo al centro delle consultazioni periodiche fra i paesi CEE. Le aspettative di crescita del disavanzo pubblico americano mantengono, infatti, su livelli elevati i tassi reali di interesse, provocando un massiccio afflusso di capitali dall'estero che spinge il dollaro al rialzo.

La Comunità europea ha più volte espresso con vigore la propria preoccupazione in proposito; analogo atteggiamento è stato assunto del resto anche dai partecipanti all'ultimo vertice di Williamsburg fra i maggiori paesi industrializzati: anzi, si ritiene qui di confermare esplicitamente come, in tali occasioni, non si sia mancato di richiamare le autorità americane alle loro responsabilità nei confronti della comunità internazionale, considerando che i rialzi dei tassi di interesse, anche per le forme erratiche con cui si sono manifestati in passato, costituiscono un fattore destabilizzante dei rapporti tra grandi aree valutarie ed una fonte di tensione per il sistema monetario europeo.

Nell'ultima assemblea del Fondo monetario internazionale, da parte italiana si è, altresì, rivolto l'invito ai governanti americani a rimuovere le cause che provocano la sopravvalutazione del dollaro, dando origine a squilibrio e a più elevata inflazione negli altri paesi, che hanno dovuto adottare politiche economiche sempre più restrittive. Si concorda, quindi, sulla gravità della questione posta dagli onorevoli interpellanti; da parte nostra, si vuole aggiungere che tale politica provoca pesanti conseguenze non solo per i

paesi della CEE ma, come è noto, anche per i paesi del terzo mondo, e per il sistema monetario e creditizio internazionale: conseguenze che non potranno non riflettersi sulla stessa situazione degli istituti di credito statunitensi. Non sembra, tuttavia — e lo diciamo con rammarico —, almeno allo stato degli atti, che le autorità americane stiano attuando cambiamenti rilevanti della propria politica economica; ma d'altra parte non possiamo pensare che da parte dei paesi CEE sia proponibile una politica economica e monetaria ancora più restrittiva dell'attuale: né certamente da parte nostra si intende seguire una tale linea.

Il Governo italiano ha comunque sempre insistito per un maggiore coordinamento delle politiche dei paesi industrializzati, al fine di attenuare le tensioni derivanti da politiche troppo orientate verso la soluzione dei soli problemi nazionali; ed una particolare azione in tal senso è stata chiesta ai paesi CEE, per una politica maggiormente coordinata, intanto, all'interno della Comunità. Come è noto, del resto, l'Italia è probabilmente il paese più impegnato ad insistere in tale concentrazione, quanto meno in ambito CEE.

Una azione importante, inoltre, potrebbe — anzi, dovrebbe e dovrà — essere sviluppata sul terreno dei cambi: siamo impegnati in questo senso. Due strumenti sembrano utili al fine di ridurre entro limiti accettabili le fluttuazioni dei cambi: da un lato, gli interventi coordinati delle banche centrali, con un'efficacia limitata al breve periodo; dall'altro, un accordo della CEE con le altre aree monetarie, come quelle del dollaro e dello yen, per la fissazione di limiti alla variazione dei tassi di cambio e la creazione di zone di fluttuazione controllata (*target zones*), determinate dall'evoluzione delle variabili macroeconomiche. È comunque evidente che un'adeguata efficacia di tali iniziative dipende in modo decisivo dalla partecipazione compatta di tutti i paesi interessati e, quanto meno, da una azione maggiormente coordinata dei paesi della CEE. L'Italia ha più volte sollecitato i *partner* europei ad un simile impegno.

Per ciò che concerne, poi, le connessioni tra i problemi di politica economica e quelli più direttamente interessanti la difesa della pace, esse vanno anche considerate sotto il profilo dei trattati che legano l'Italia agli altri paesi occidentali e secondo le linee ribadite nel recente dibattito parlamentare sull'argomento, alle cui risultanze il Governo non può che richiamarsi.

In ogni caso, rimane fermo come debba essere proseguita, anzi ulteriormente sviluppata, una decisa pressione nei confronti degli Stati Uniti, affinché venga modificata la politica seguita da quel paese. D'altra parte, risulta sempre più evidente come anche a questi fini sia indispensabile un potenziamento ed un rilancio delle organizzazioni internazionali che hanno competenza in tale materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Visco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ricordare che questa interpellanza fu presentata nel mese di luglio dello scorso anno in occasione del dibattito sulla fiducia ed era motivata dal fatto che nel programma di Governo nessuno dei problemi che oggi il sottosegretario al tesoro ha illustrato era contenuto.

Il Governo ha dunque atteso sei mesi per rispondere, anche se devo dire di essere stato fortunato in qualche modo, perché nelle ultime settimane il dollaro ha ripreso la sua corsa in salita, sicché questa interpellanza, che sarebbe passata inosservata ancora due settimane fa, ha assunto un nuovo rilievo e un'importanza notevole come sottolineava poco fa l'onorevole Fracanzani.

Sono soddisfatto nel vedere che c'è una concordanza sostanziale in sede di analisi; del resto già nel mese di settembre il ministro del tesoro, parlando in Commissione finanze e tesoro, aveva di fatto accettato tutti i punti contenuti nella mia interpellanza, compreso quello che riguarda lo stretto rapporto esistente tra disavanzo pubblico americano, finanzia-

mento delle spese militari americane e drenaggio di risorse dal resto del mondo volto proprio a finanziare il riarmo americano.

Quindi, da questo punto di vista penso che la risposta odierna dell'onorevole Fracanzani sia stata lievemente più reticente di quella del ministro; ma non credo che ci sia un problema di analisi, quanto un problema di iniziativa di politica economica e di politica estera. Non a caso l'interpellanza era rivolta al Presidente del Consiglio, al ministro del tesoro, della difesa e degli affari esteri.

Non è possibile pensare ad una nuova fase di sviluppo della economia internazionale se questa non si fonda su una cooperazione internazionale; il vero problema che abbiamo di fronte è la rifondazione delle istituzioni monetarie internazionali.

Abbiamo rinunciato al sistema di Bretton Woods senza sostituirlo con altro sistema e pertanto il problema reale è quello di sapere quali sono le iniziative che l'Italia innanzitutto e poi i paesi europei — alla luce dell'impegno del Governo di portare avanti, in sede CEE, un discorso nei confronti degli Stati Uniti d'America — vogliono adottare su questo problema fondamentale.

Ci troviamo di fronte chiaramente ad una politica degli Stati Uniti d'America (non tanto di natura economica quanto di potenza sul piano economico), la quale, attraverso questo meccanismo di drenaggio di fondi dal resto del mondo, si traduce in politica di potenza a livello militare.

Mi chiedo — su questo la risposta del Governo è stata del tutto insoddisfacente — per quale motivo dobbiamo sopportare una duplice limitazione della nostra sovranità sia a livello di politica internazionale per quanto riguarda gli impegni militari, sia per quanto riguarda il condizionamento economico. Noi abbiamo tutti gli svantaggi del riarmo, senza avere alcuna autonomia in proposito, e dovendone sopportare pressoché interamente i costi economici. Il Governo si potrebbe porre il problema di una autonomia anche a livel-

lo di politica di difesa, proprio perché il problema riguarda la tutela degli interessi nazionali del paese, in tutti i sensi, sia economici, sia di sicurezza.

Il sottosegretario Fracanzani ha accennato, giustamente, al grosso problema dei paesi in via di sviluppo, che sono i più indebitati, e al fatto che la crescita continua del dollaro può portare facilmente a clamorosi crac di banche internazionali, anche se gli Stati Uniti faranno di tutto, suppongo, per spingere le loro banche — che sono le massime creditrici nei confronti di questi paesi — a rifinanziare i debiti.

Ma ci si rende conto, a livello di Governo, di che cosa può voler significare l'ipotesi del crollo di alcune potenti istituzioni finanziarie? In questo caso non bastano le esortazioni, ma occorre una iniziativa politica martellante, continua, coordinata, precisa, con obiettivi espliciti, che coinvolga tutte le forze presenti in questo paese.

Un altro problema mi pare non venga affrontato nella risposta, ed è quello del pericolo (diciamo) opposto a quello che fino a adesso abbiamo discusso. Il dollaro cioè è stato portato in alto non solo da una forza reale della valuta americana, ma anche da ondate speculative molto potenti; e secondo alcuni osservatori non siamo lontani dal punto in cui le aspettative degli speculatori si possono invertire, capovolgere, per cui ci può essere un crollo repentino. Ecco, questo significa, per esempio, che queste somme liquide fluttuanti si spostano su altri mercati, per esempio sul mercato delle materie prime, per esempio su altre divise; e ciò può creare grossissimi problemi a livello del sistema monetario europeo, e in particolare per la lira, che si troverebbe in grosse difficoltà, soprattutto se, come sembra, in Germania c'è il progetto di aumentare in maniera consistente i tassi di interesse, proprio per provocare un arresto di questa ascesa del dollaro.

Il Governo si rende conto di queste difficoltà, di questi problemi? Che cosa sta facendo nei confronti della politica monetaria della Germania? In che modo si cer-

ca di coordinare effettivamente queste politiche? Un aumento del marco, infatti, significherebbe una sua rivalutazione, e la necessità, per noi, di svalutare la lira in un momento che non sarebbe scelto da noi, e che quindi potrebbe, nella nostra situazione, portare a un sostanziale aumento dell'inflazione.

Infine c'è un altro aspetto. Il problema del dollaro è certo un problema che riguarda tutti i paesi; però è anche il risultato di una vera, reale forza dell'economia americana, almeno in questa fase congiunturale, a cui gli altri paesi hanno cercato di rispondere tentando di rimettere in sesto le proprie finanze, la propria organizzazione economica. Questo, in fondo, è l'unico modo vero per potersi difendere.

Ma in questi giorni assistiamo all'assoluta incapacità di questo Governo di delineare una prospettiva di politica economica credibile, di riportare sotto controllo il disavanzo pubblico, di controllare l'inflazione; sicché anche le opportune e giuste decisioni di fare pressioni a livello internazionale per coordinare le diverse politiche rischiano di non aver nessun seguito, in quanto vengono da un paese che non ha l'autorità sufficiente a tal fine.

Ritengo pertanto di non poter essere soddisfatto, se non per la parte analitica, esposta dal sottosegretario Fracanzani; mentre per la parte relativa all'impegno e all'azione del Governo, sia a livello interno sia a livello di politica economica internazionale, rimango insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Peggio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione.

EUGENIO PEGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire sinceramente di avere colto nella risposta data dal sottosegretario Fracanzani qualche elemento di novità nell'analisi del fenomeno relativo alla dinamica del dollaro e della sua quotazione in rapporto alle altre monete. Ho sentito parlare in modo abbastanza preoccupato del fatto che c'è una

sopravvalutazione del dollaro, mentre insistentemente abbiamo sentito dire in tutti questi mesi, in tutte queste settimane, che il dollaro è in rialzo perché in definitiva l'economia americana è molto forte e c'è una ripresa spettacolare dovuta alla politica che il Governo di Washington avrebbe seguito.

Ho sentito anche alcuni accenni, che ritengo interessanti, relativi alla tesi che è necessario adottare di fronte ad un fenomeno di questo genere due strumenti: un'azione della CEE e, prima ancora, interventi coordinati delle banche centrali per contrastare le fluttuazioni erratiche dei cambi.

Vorrei ricordare qui che c'è un preciso obbligo internazionale, sancito da un trattato che abbiamo approvato recentemente e che ha portato al secondo emendamento al Fondo monetario, in base al quale ogni Stato è obbligato ad intervenire per impedire fluttuazioni erratiche della propria moneta. E devo dire che gli Stati Uniti d'America sistematicamente violano questi accordi.

Tuttavia, già il fatto di parlare nei termini in cui ha parlato il sottosegretario Fracanzani, introduce qualche cosa di nuovo nel dibattito di politica economica riguardante il contesto internazionale nel quale ci troviamo ad operare. Detto questo, devo rilevare anche la contraddizione che esiste tra ciò che ha detto oggi il sottosegretario Fracanzani e ciò che continuamente abbiamo sentito dire durante il dibattito sulla legge finanziaria e sulla politica economica complessiva che viene seguita. Vorrei ricordare che il ministro del tesoro, malgrado le insistenze della parte politica alla quale io appartengo, ha rifiutato di prendere posizione su tali questioni durante il dibattito che si è svolto sulla legge finanziaria e sul bilancio.

Capico che il sottosegretario Fracanzani abbia avuto difficoltà a rispondere a tutte le domande che ho formulato nella mia interrogazione, perché c'è stato un qualche disagio nella trasmissione nel testo della mia interrogazione al Governo; però, se il Governo italiano volesse essere in condizioni di valutare realmente la

portata di decisioni altrui e gli effetti che tali decisioni hanno sul nostro paese, dovrebbe essere già sufficientemente informato, per rispondere con facilità in tutte le circostanze e in tutti i momenti.

Vorrei comunque osservare che, l'altro ieri, il quotidiano *la Repubblica* ha pubblicato una lunga intervista al ministro Goria, dalla quale emerge che ad ogni aumento del 10 per cento del cambio lira-dollaro segue un aumento dell'1,5 per cento del livello dei prezzi in Italia. Questa è la valutazione del ministro del tesoro, che io credo sia approssimata per difetto (probabilmente l'impatto è più grave), comunque, con tutta tranquillità, possiamo affermare che lo scorso anno il tasso di inflazione nel nostro paese sarebbe stato inferiore al 12 per cento se non si fosse verificata la rivalutazione del dollaro. C'entrano poco, quindi, i salari e la scala mobile; il dollaro ha avuto una influenza relevantissima nel determinare il superamento del tasso di inflazione indicato come obiettivo dal Governo.

Che cosa si può prevedere per il 1984? In base ai primi quindici giorni dell'anno possiamo affermare che già uno 0,5 per cento di inflazione è dovuto alla rivalutazione del dollaro intervenuta in questi giorni dopo Natale. Se tale ritmo continuasse, onorevoli colleghi, alla fine dell'anno avremmo una inflazione del 6-7 per cento dovuta esclusivamente a questo fattore.

Non voglio dilungarmi troppo, onorevoli colleghi, ma desidero insistere su un punto in particolare. Si afferma continuamente che l'Italia corre il rischio di non agganciarsi alla ripresa internazionale a causa della inflazione. Il pericolo maggiore, a mio avviso, non è questo, bensì quello di continuare a considerare in modo molto provincialistico i nostri problemi.

La realtà è che la linea di condotta seguita dagli Stati Uniti d'America in campo economico ha determinato difficoltà enormi per gli altri paesi ed una situazione di persistente e drammatica crisi dell'economia mondiale, nonché il pericolo di mettere in discussione la stessa ripresa economica di quel paese.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

Ieri è stato pubblicato sulla stampa l'ultimo rapporto OCSE sull'economia americana. Da esso risulta che il disavanzo federale supererà largamente nel 1984 i 200 miliardi di dollari, che il servizio sul debito pubblico nello stesso periodo supererà i 104 miliardi di dollari, che il *deficit* della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti d'America passerà da 43 a 62 miliardi e che il *deficit* commerciale sarà largamente superiore ai 100 miliardi di dollari.

PRESIDENTE. Onorevole Peggio, mi dispiace interromperla, ma il tempo a sua disposizione è ormai trascorso. Le sue considerazioni sono oltremodo interessanti, ma occorre rispettare il regolamento.

EUGENIO PEGGIO. Concludo immediatamente, signor Presidente.

Di fronte ad una tale situazione si pongono dei problemi estremamente seri di cui il Governo italiano deve farsi carico. Il 12 febbraio vi sarà una riunione del «gruppo dei cinque», dal quale purtroppo il nostro paese è stato escluso, dedicata appunto a questi temi. Sappiamo che per iniziativa del governo francese di questi problemi si parlerà in modo serio, rilevando tutta la componente egoistica, strafottente direi, ed inammissibile rappresentata dal comportamento degli Stati Uniti in campo economico. Di fronte a tutto questo, che cosa fa concretamente il Governo italiano?

Oggi si svolge a Bruxelles una riunione sulla siderurgia. Sappiamo che la crisi della siderurgia è in parte dovuta al fatto che l'Italia e gli altri paesi europei hanno accettato di ridimensionare le loro esportazioni verso gli Stati Uniti d'America. È questo comportamento che si intende continuare ad avere nei confronti degli Stati Uniti? Vogliamo continuare ad accettare una limitazione delle nostre esportazioni per favorire chi poi ci ripaga in questa maniera?

Signor Presidente, mi scuso per aver preso qualche minuto in più nella replica, ma ritengo che una tale situazione richie-

derà un ulteriore approfondimento. In questa sede, non posso che dichiararmi insoddisfatto, non tanto per le affermazioni dell'onorevole sottosegretario, quanto per tutto quello che il Governo afferma concretamente nei fatti e nei comportamenti dei singoli ministri.

Per queste ragioni, ripeto, occorrerà tornare a discutere siffatti problemi, utilizzando altri strumenti che il nostro gruppo non mancherà di presentare.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

all'interno della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania con sede a Cosenza è stato avviato un non ponderato processo di trasformazione dell'azienda in una vera e propria *holding* attraverso una serie di partecipazioni a società, che fino a questo momento hanno richiesto l'esborso di decine di miliardi senza avere i vantaggi sperati né in termini di redditività né in termini di maggiore penetrazione del mercato, e che, per alcuni aspetti, configura una linea di drenaggio del risparmio calabrese e lucano, incomprensibile ed ingiustificato in rapporto alle esigenze di risorse e di sviluppo delle due regioni interessate;

il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, con quattro o cinque membri scaduti e quindi in condizione di *prorogatio*, ha, nella seduta del 27 settembre, proceduto all'approvazione quasi furtiva di importanti e sostanziali modifiche dello statuto, che da un lato mirano a vanificare la peculiarità e la funzione istituzionale della azienda, e dall'altro realizzano una immotivata alterazione dell'assetto decisionale, con piena espropriazione di compiti ai livelli istituzionali locali, agli organi pubblici dello Stato ed allo stesso istituto di vigilanza, e con una prefigurazione di organi decisionali (Consiglio di amministrazione e comitato di gestione) che, per il numero e le modalità di costituzione,

appaiono finalizzati ad eternizzare nella carica l'insieme degli attuali amministratori, anziché tesi a fare dell'istituto un vigoroso strumento di crescita sociale ed economica delle due menzionate regioni —

quali iniziative intende esperire anche preventivamente nei confronti della Banca d'Italia cui è riservato un parere istruttorio, e all'interno del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, chiamato pure ad esprimere il proprio parere, onde realizzare il necessario penetrante esame da parte degli organi ministeriali nei confronti di proposte statutarie che, non appena finalmente conosciute, hanno determinato, nelle forze sociali politiche, economiche e produttive, grande apprensione e notevole sconcerto.

Gli interpellanti chiedono di conoscere in particolare:

come si spiega e si giustifica il «gigantismo» del consiglio di amministrazione (quattro rappresentanti dell'ARCI e dell'ICCRI) che vanificando la rappresentanza degli enti locali e dell'ente fondatore, crea un assurdo squilibrio ed annulla il concetto di istituto locale;

come si conciliano la partecipazione azionaria degli istituti bancari nazionali e la esclusione di fatto della compartecipazione delle forze economiche e produttive locali (le modalità previste sono in realtà impraticabili), con conseguente cancellazione della peculiarità di istituto di risparmio ed accentuazione delle caratteristiche di *holding* finanziaria, fatto che solleva molti dubbi e fondate riserve sulla politica della destinazione e localizzazione degli impieghi e degli investimenti in regioni segnate da profonde debolezze produttive e da storica arretratezza, in quanto l'istituto verrebbe meno ai suoi compiti primari che sono i soli a giustificare la presenza;

come si possa esautorare un consiglio di amministrazione e delegare tutto ad un comitato di gestione senza ledere o limitare gravemente il potere degli organi

fondatori ed istituzionali, che in quanto enti originari hanno dei legittimi ed insopprimibili interessi a partecipare alla gestione di tutta la politica creditizia della Cassa;

come possono essere avallate le modalità di nomina e di conferma automatica dei membri del Comitato di gestione espropriando il potere dell'ente fondatore e degli organi istituzionali, prevedendo addirittura che lo stesso Consiglio di amministrazione ed il comitato di gestione vi si possano surrettiziamente sostituire quando è prassi consolidata e questione giuridicamente acquisita che alle eventuali inadempienze degli organi istituzionali locali possano sostituirsi soltanto i competenti organi dello Stato e non quelli di un Istituto, sia pure di diritto pubblico;

come è possibile, poi, prefigurare per il presidente una rappresentanza assimilabile a quella di amministratore delegato ed una confusione di poteri e di ruoli dal momento che sarebbe presidente del Consiglio di amministrazione e del comitato di gestione, venendo a sommare tra l'altro la funzione di amministratore e di controllore;

se ritiene oggettivamente valida la introduzione della figura del condirettore in presenza di due vice direttori generali o se invece tale innovazione non sia prevista *ad personam*, cosa che sarebbe oltremodo assurda;

quali sono le risultanze di una recente indagine della Banca d'Italia che, si dice, abbia, se non esplorato tutte le zone oscure, evidenziato alcuni fatti sintomatici di rilievo;

se, complessivamente valutate, le proposte di modifiche statutarie si iscrivono in una linea di rilancio dell'istituto al servizio di una politica di ottimizzazione degli impieghi delle risorse dei risparmiatori e, quindi, al servizio di una politica di sviluppo della Calabria e della Lucania, o, invece, in una linea che vuole trasformare la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, che già presenta molte zone non chia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

re, in un centro di potere che non ha niente a che vedere con i compiti primari;

se non ritiene, infine, di restituire la deliberazione di approvazione delle proposte modifiche statutarie al Consiglio di amministrazione per un riesame che tenga conto dei rilievi e delle osservazioni politiche, amministrative e giuridiche sopra evidenziate nell'interesse dell'istituto, dei risparmiatori, delle popolazioni della Calabria e Lucania e dell'economia in generale.

(2-00100)

«MUNDO, MANCINI GIACOMO».

Onorevole Mundo, intende svolgere la sua interpellanza?

ANTONIO MUNDO. Rinunzio allo svolgimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mundo.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere anche alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

PIERINO, AMBROGIO, CURCIO, FANTÒ, FITTANTE E SAMÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, cogliendo in maniera distorta una spinta diffusa a innovare negli ordinamenti e nelle funzioni delle casse di risparmio, ha deliberato segretamente e senza alcun confronto con istituzioni forze economiche e sociali, numerose e profonde modifiche allo statuto e, quanto se ne sa, particolarmente:

1) ha previsto la possibilità di una partecipazione al capitale sociale di enti esterni (istituti di credito, finanziarie, società assicurative, ecc.) con quote non inferiori a lire due miliardi senza alcun altro limite o condizione, così da configurare, nella concreta realtà delle due regioni interessate, un tentativo di vero e proprio

stravolgimento del ruolo e della funzione di quell'istituto, anche attraverso una marginalizzazione degli enti pubblici territoriali e segnando una più marcata lontananza della cassa dai suoi compiti primari e dai reali bisogni e interessi della Calabria e della Lucania;

2) in coerenza con tali scelte, ha proposto una riforma, nella composizione e nei poteri, del consiglio di amministrazione stesso che:

a) trasferisce i propri compiti di gestione ad un comitato esecutivo appositamente creato e trasforma il consiglio di amministrazione in una sorta di assemblea, pur sempre ristretta benché i suoi membri passerebbero da 13 a 20, alla quale verrebbe demandato un compito, non si sa quanto reale visti la sua composizione e i suoi rapporti con le istituzioni locali da una parte e il comitato esecutivo dall'altra, di indirizzo generale;

b) si accresce in maniera esorbitante e anche immotivata, evidentemente per esigenze di spartizione tra partiti e gruppi, la rappresentanza di associazioni o istituti estranei alle due regioni e, segnatamente, viene raddoppiata la rappresentanza dell'ACRI e dello ICCRI con ben 4 membri su 20;

3) viene istituito un comitato esecutivo, a cui è demandata la gestione dell'istituto, composto da sei membri: presidente e vicepresidente di nomina del Ministero del tesoro, direttore generale, tre membri esterni al consiglio di amministrazione ma da esso nominati. Tale composizione comporta, di fatto, una sensibile riduzione dell'autonomia dell'istituto, in parte già evidente nella composizione del consiglio di amministrazione; determina una frammistione di compiti; stabilisce un rapporto discutibile di sostanziale prevaricazione del comitato esecutivo sul Consiglio di amministrazione —

se, in assenza di principi normativi generali e anche, nel caso, in assoluta assenza di corrispondenza delle modifiche proposte e specificità ed interessi della Calabria e della Lucania (così come vie-

ne dimostrato dalle generali proteste sollevate) non si intenda operare perché la deliberazione del Consiglio di amministrazione di quella Cassa di risparmio venga ritirata o modificata tenendo conto delle osservazioni avanzate. (3-00565)

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondo all'interpellanza Mundo, facendo presente che la riforma integrale dello statuto della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, deliberata dagli organi competenti, si colloca nell'ambito degli indirizzi delineati dalle autorità creditizie — in tema di assetti statutari delle casse di risparmio — orientati ad accrescere il carattere imprenditoriale dell'azione delle banche pubbliche, ivi comprese le casse di risparmio, chiamate a svolgere i propri compiti istituzionali nella medesima realtà operativa delle altre aziende di credito dotate di strumenti e modelli organizzativi elastici e meglio adattabili alle forme di intermediazione e ai bisogni espressi dal mercato.

La realizzazione di questo obiettivo impone che si operi per favorire l'allineamento della capacità operativa delle casse di risparmio a quella delle altre aziende di credito, attraverso il superamento dei condizionamenti derivanti dalla normativa statutaria precedente, nel rispetto delle disposizioni di legge; elaborare sotto il profilo organizzativo modelli improntati ad una ampia dialettica tra gli organi; approntare sotto il profilo patrimoniale strumenti idonei ad integrare i mezzi propri mediante il ricorso al mercato nel rispetto del quadro normativo istituzionale.

Queste linee guida sono state recepite dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella riunione del 27 ottobre 1983 e delineano un quadro di riferimento cui le casse possono attenersi nel definire, nell'esercizio dell'autonoma potestà organizzativa, una propria struttura aderente alle peculiari caratteristiche che le contraddistinguono in relazione alla specifica realtà socio-economica in cui operano.

Tali indirizzi appaiono sostanzialmente accolti dal nuovo statuto della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, approvato con decreto ministeriale del 19 novembre 1983, nelle linee dianzi sinteticamente descritte utilizzano strumenti operativi e soluzioni organizzative recepite anche nelle modifiche degli assetti statutari di altre aziende della categoria, precedentemente approvate.

Relativamente agli accertamenti di cui è cenno nell'interpellanza, i quali costituiscono tuttora oggetto di approfondite valutazioni da parte degli organi di vigilanza, può essere sin d'ora anticipato che il vaglio dell'attività della Cassa di risparmio ha trovato esito sostanzialmente positivo per quanto concerne i consueti parametri tecnici.

Il superamento di alcune carenze, sul piano dell'ordinamento amministrativo-contabile e dei controlli interni, risulta già posto allo studio degli organi amministrativi della Cassa, mediante l'azione di concrete iniziative, quali la riforma del regolamento dei servizi e la ristrutturazione del centro elettrocontabile, ritenuto in sede ispettiva potenzialmente idoneo ad incidere sulla organizzazione e sulla funzionalità della azienda.

Su tali ultimi aspetti ed iniziative l'organo di vigilanza non mancherà di continuare ad esercitare i previsti controlli.

Sembra pertanto che si possa ritenere sin d'ora possibile che, con l'approvazione del nuovo statuto aziendale, siano state poste le necessarie premesse per l'avvio a soluzione degli esistenti problemi di natura organizzativa.

Occorre infine soggiungere, per completezza, che le interessenze detenute dalla Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania risultano nel complesso in linea con la direttiva emanata sulla materia dal Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio nella riunione del 28 gennaio 1981 e che l'ammontare delle partecipazioni, unitamente agli investimenti immobiliari, risulta contenuto — al netto dei rispettivi conti di svalutazione e di ammortamento — nel patrimonio della medesima.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

PRESIDENTE. L'onorevole Mundo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00100.

ANTONIO MUNDO. L'interpellanza che abbiamo presentato non metteva in dubbio l'esigenza di adeguare gli strumenti e le politiche dei vari istituti di credito, ed in particolare quelli delle casse di risparmio.

In particolare, però, essa si riferiva alle modalità con le quali il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ha dato attuazione a quelle direttive generali, alla luce soprattutto della politica del credito attuata da questo istituto, che ha realizzato una gamma complessiva di iniziative che di fatto concretizzano un processo di trasformazione della azienda in una vera e propria *holding*, con tutta una serie di partecipazioni a società che fino a questo momento hanno comportato l'emborso di decine di miliardi senza avere i vantaggi sperati, nè in termini di redditività nè in termini di maggiore penetrazione sul mercato. E questo per alcuni aspetti configura una linea di drenaggio del risparmio calabrese e lucano incomprensibile e ingiustificabile in rapporto alle risorse e alle esigenze di sviluppo delle due regioni interessate.

Per quanto attiene poi alle modifiche statutarie realizzate con una specie di *blitz* in data 27 settembre 1983, sono sorti negli ambienti economici e sociali della Calabria notevoli apprensioni e si è determinato un certo sconcerto, soprattutto a causa delle modalità seguite. È vero infatti che, in rapporto alle direttive emanate dal Comitato per il credito, è in atto un adeguamento nei vari istituti di credito; però le modifiche che sono state apportate allo statuto della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania sono al di fuori di quelle indicazioni generali. Innanzitutto, sono state adottate da un consiglio di amministrazione composto anche da quattro o cinque membri scaduti e che si trovavano dunque in condizione di *prorogatio* e con il voto contrario di tre consiglieri, compreso il vicepresidente. Inoltre, quelle

modifiche realizzano in pratica una espropriazione di tutti i poteri del consiglio di amministrazione, che vengono affidati al comitato di gestione, le cui modalità di elezione rispondono all'unica preoccupazione di mantenere in perpetuo nella carica i membri dell'attuale consiglio di amministrazione, compresi quelli scaduti.

D'altra parte, con le modifiche oggetto dell'interpellanza non si giustifica il gigantismo del consiglio di amministrazione, nel quale sono previsti ben quattro rappresentanti dell'ARCI e dell'ICCRI, così vanificando la presenza degli enti locali e dell'ente fondatore. Il che determina un assurdo squilibrio ed annulla il concetto di istituto locale.

Sottolineavamo poi nella nostra interpellanza il fatto che non trova spiegazione la partecipazione azionaria degli istituti bancari nazionali, a fronte della esclusione dalla compartecipazione delle forze economiche e produttive locali, con conseguente cancellazione della peculiarità di istituto di risparmio ed accentuazione delle caratteristiche di ordine finanziario, fatto questo che solleva molti dubbi e fondate riserve sulla politica della destinazione e localizzazione degli impieghi e degli investimenti in regioni segnate di profonde debolezze produttive e da storica arretratezza, in quanto in tal modo l'istituto verrebbe meno ai suoi compiti primari, che sono i soli a giustificarne la presenza.

Come accennavo prima, il consiglio di amministrazione viene completamente esautorato e tutto è delegato al comitato di gestione, così ledendo e limitando gravemente anche il potere degli organi fondatori e dei vari livelli istituzionali. Eppure, gli enti locali hanno legittimi ed insopprimibili interessi a partecipare alla gestione di tutta la politica creditizia e non soltanto alle riunioni del consiglio di amministrazione, che praticamente allo stato si limita solamente a dare alcune indicazioni di fondo.

Per quanto riguarda poi la nomina dei rappresentanti degli enti locali, viene prevista — in maniera palesemente illegitti-

ma — la possibilità per il comitato di gestione di sostituire surrettiziamente gli enti locali, cosa che non riteniamo assolutamente accettabile in quanto è prassi consolidata, questione giuridicamente acquisita, che alle eventuali inadempienze degli organi istituzionali locali si possano sostituire soltanto i competenti organi statali e non quelli di un ente od istituto economico, sia pure di diritto pubblico.

Immotivata ci sembra anche la configurazione del presidente, una specie di rappresentante dell'amministratore delegato; la confusione dei poteri a volte fa coincidere nella stessa persona le funzioni di controllore e di controllato. Riteniamo quindi (lo facevamo presente nell'interpellanza) che le proposte di modifica statutaria non si iscrivevano in una linea di rilancio dell'istituto, perché avevano soltanto la preoccupazione di realizzare una trasformazione della Cassa di risparmio per farne quasi un centro di potere che niente aveva a spartire con i compiti primari. Tra l'altro, la Federazione autonoma dei lavoratori del credito e del risparmio, proprio in ordine a queste modifiche statutarie, scriveva che per realizzare tale progetto «gli ideatori del nuovo impianto statutario hanno dovuto pagare dei prezzi politici a coloro che di fatto vengono esautorati; anche la politica delle sempre più frequenti creazioni o partecipazioni di società viene utilizzata come strumento di baratto per garantirsi l'avallo della maggioranza consiliare sulle modifiche statutarie. Era necessario quindi creare delle poltrone da far occupare a coloro che non potranno far parte del nuovo, ristretto comitato di gestione». Riteniamo che siano in discussione non la possibilità e l'esigenza di pervenire ad una ristrutturazione sia pure degli stessi organismi, del consiglio di amministrazione e del comitato di gestione, come sembra essere l'orientamento generale; ma la competenza ed i poteri del consiglio di amministrazione e del comitato di gestione nonché, in particolare, le modalità di elezione del comitato (che, allo stato attuale, praticamente è formato da consiglieri già decaduti in

quanto le nomine operate dagli enti locali erano già scadute da mesi).

Fatto di non secondaria importanza: il tutto è stato realizzato nella fretta più assoluta, nel modo più occulto e senza neppure informare (non dico sentire!) i vari soggetti economici ed istituzionali delle due regioni interessate, e cioè con disprezzo dell'orientamento dei livelli istituzionali e degli enti locali; non è stato nemmeno sentito il parere degli enti fondatori della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania! Per questo abbiamo parlato di *blitz* e, fra l'altro, di assoluta noncuranza delle posizioni adottate dalle forze politiche e sociali. Mi riferisco in particolare ad interpellanze ed interrogazioni presentate non soltanto dal gruppo socialista, ma da quasi tutti i gruppi politici, a livello parlamentare. Oltre alla interpellanza del gruppo socialista, vi è infatti un'interrogazione degli amici della democrazia cristiana; un'interrogazione di alcuni deputati del gruppo comunista ed un'altra, mi sembra, del gruppo del PSDI; si sono avute anche prese di posizione di consiglieri comunali e dello stesso consiglio regionale nonché di organizzazioni di lavoratori del credito, a cominciare dalla Federazione autonoma dei lavoratori del credito fino al sindacato regionale del credito, aderente alla CGIL. È stata quindi una presa di posizione quasi generale, anche da parte di forze economiche e produttive, a cominciare dalla Confindustria fino alla Federazione sindacale unitaria; tali prese di posizione sono state completamente ignorate dal consiglio di amministrazione e sono state tenute in nessuna considerazione dal ministro del tesoro, che ha già provveduto ad approvare lo statuto, con una tempestività e con un'urgenza che non trovano alcuna motivazione.

Si è avuta un'insensibilità che intendiamo sottolineare perché, tra l'altro, in Calabria sono molti coloro che ritengono che, all'interno del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, esista una specie di «superpartito» i cui vincoli interni non hanno molto a che fare con la politica del credi-

to e dello sviluppo. D'altra parte anche le modifiche adottate sembra che forniscano elementi per suffragare questa posizione.

Mi ritengo quindi insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Fracanzani in quanto egli si è limitato solo a svolgere alcune indicazioni generali, senza preoccuparsi di entrare nel merito di alcuni riferimenti puntuali che venivano sollevati con la mia interpellanza. Di fronte a tante prese di posizione anche a livello parlamentare, non c'è dubbio che anche da parte del Ministero del tesoro vi sia stata un'insensibilità nei confronti di questi problemi sollevati con senso di responsabilità, in quanto l'intento era ed è quello non di fare processi a qualcuno, bensì di operare perché il maggiore istituto di credito della Calabria e della Lucania sia realmente uno strumento per attuare una politica di sviluppo e di crescita delle popolazioni meridionali e non invece un centro di potere che serve solo per secondi fini e per non chiari obiettivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pierino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione.

GIUSEPPE PIERINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dataci questa sera dal sottosegretario Fracanzani è del tutto evasiva. In verità sarebbe stato difficile giustificare un vero e proprio colpo di mano attuato con la complicità del Governo. Il collega Mundo ha detto che nelle Camere, da quasi tutti i gruppi parlamentari, sono state presentate interpellanze ed interrogazioni volte a contestare e criticare la proposta di modifica dello statuto avanzata dal consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. Ma da parte dell'organo di vigilanza e del Governo non si è tenuto conto affatto di queste prese di posizione ed il Governo ora risponde a cose fatte ed in maniera evasiva.

Noi non contestiamo l'esigenza di una riforma in questo settore, anzi proprio noi comunisti nella precedente legislatura abbiamo presentato una proposta di legge

che va in questa direzione e che ripresenteremo nei prossimi giorni; comunque da parte del Governo non vi è stata attenzione nei confronti di questa questione e si è lasciato che andasse avanti un dibattito, sia pure approfondito, tra le Casse di risparmio. Da tale dibattito sono emersi alcuni elementi di riforma, e ora questi elementi si vogliono attuare senza che esista alcuna normativa od una legge-quadro. Così abbiamo alcune modifiche degli statuti di diverse casse di risparmio e tali modifiche, secondo che siano avanzate in realtà dove la spinta democratica è forte o dove invece prevale uno spirito diverso — come diceva un momento fa l'onorevole Mundo — sono a volte anche contrastanti fra loro.

Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad una modifica che non assicura maggiore imprenditorialità ed efficienza alle casse di risparmio, anzi realizza tutto il contrario? Assistiamo perciò ad una manovra che tende a snaturare il vero valore dell'istituto di credito calabrese e lucano.

Alcune forze, all'interno dei partiti di governo, cercano quindi di conseguire i loro obiettivi che non sono di carattere economico e che non hanno nulla a che vedere con lo sviluppo delle due regioni. Siamo in presenza di gruppi che passano all'interno dei partiti di governo; siamo in presenza di un superpartito, appunto, che vuole mettere le mani su questi importanti strumenti per fini inconfessabili, che non hanno nulla a che vedere con le esigenze, i bisogni, l'economia delle due regioni.

Ci meraviglia, quindi, il fatto che, partendo da queste considerazioni, l'istituto di vigilanza abbia finito con l'assecondare questi intendimenti. La cosa più scandalosa che è stata avallata è, come diceva anche il collega Mundo, questa scelta di emarginare completamente gli enti locali e gli enti territoriali, seguendo una linea di accentramento che si manifesta in gran parte delle modifiche apportate allo statuto, nella scissione netta che si fa tra comitato di gestione e consiglio di amministrazione, che viene privato dei poteri di gestione dell'ente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

Per quanto riguarda il comitato di gestione, si va verso una scelta che prevede su sei tre membri (la metà) di diritto, mentre soltanto tre come espressione del consiglio di amministrazione della Cassa; si va verso il raddoppio della rappresentanza dell'Italcasse e dell'ICCRI, si va verso possibili operazioni incrociate che riducono ulteriormente l'autonomia di giudizio del consiglio di amministrazione, e, attraverso l'incompatibilità che viene sancita tra consiglio di amministrazione e comitato di gestione, ma con la presenza, che viene assicurata al consiglio di amministrazione, del presidente e del vicepresidente, che sono di nomina governativa, si fissa, anche fisicamente, questa scelta di umiliare e di emarginare gli enti locali territoriali, a vantaggio, appunto, di un processo di centralizzazione che deve assicurare a questo superpartito, che ormai chiaramente arriva nelle segreterie dei partiti di governo, l'uso di questo importante strumento, che è pubblico.

Per tutte queste ragioni, noi non possiamo essere soddisfatti e dobbiamo lamentare che da parte del Governo ci sia l'avallo a questa operazione del tutto scandalosa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Zanfagna e Valensise, al ministro del tesoro per sapere se è a conoscenza delle circa cento assunzioni disposte dalla direzione del Banco di Napoli, assunzioni clientelari e sicuramente in dispregio alle leggi vigenti.

Nell'affermativa si desidera conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare, tenuto conto che in una città come Napoli non è pensabile che si possano distribuire posti di lavoro ai soli cittadini che dispongano di alte protezioni». (3-00002)

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Rispondo all'interrogazione con cui si chiede se il ministro del tesoro sia «a conoscenza delle circa cento

assunzioni disposte dalla direzione del Banco di Napoli», assunzioni che secondo l'interrogazione sono «clientelari e sicuramente in dispregio alle leggi vigenti» e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in proposito.

Al riguardo, premesso che la materia trattata dall'interrogazione esula dalla competenza degli organi preposti al controllo del sistema creditizio, si informa che il Banco di Napoli ha fatto presente che le assunzioni di cui si tratta riguardano la categoria personale ausiliario (operai specializzati, operai, guardie notturne, personale di fatica e custodia, personale di pulizia), per le quali il consiglio di amministrazione del Banco ha deciso di avvalersi della richiesta nominativa, ai sensi del sesto comma dell'articolo 8 del decreto-legge 29 gennaio 1983, convertito in legge 25 marzo 1983, n. 79.

Lo stesso Banco di Napoli ha fatto, inoltre, presente che la deliberazione consiliare è di carattere programmatico, per cui il numero di assunzioni riguarda il presumibile fabbisogno di medio periodo e che la scelta dei candidati avverrà con prove selettive mediante *test*, cui saranno sottoposti coloro che hanno inoltrato istanza di assunzione dal 1° gennaio 1982 al 9 settembre 1983.

Il predetto Banco ha altresì soggiunto che per le assunzioni nelle altre categorie di personale si attiene a quanto previsto dall'articolo 7 del regolamento e che, in particolare, per quelle per chiamata diretta vengono effettuate prove selettive pubblicizzate a mezzo stampa.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Zanfagna n. 3-00002 di cui è confermatario.

RAFFAELE VALENSISE. Prendiamo atto che la risposta del Governo conferma le affermazioni contenute nell'interrogazione da noi presentata. Effettivamente il richiamo alla normativa che consente l'assunzione nominativa successivamente al decreto-legge 29 gennaio 1983 è innegabile, ma è altrettanto innegabile — e lo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

riconosce lo stesso consiglio di amministrazione del Banco nel momento in cui sente il bisogno di far riferimento, nell'ambito di un intendimento programmatico di assunzioni, ai corsi ed alle possibilità di selezione — che non è escluso che il riferimento ad una assunzione nominativa sia avvenuto in termini clientelari. Né la qualità del personale (personale ausiliario e personale di categorie minori) può giustificare questo tipo di assunzioni.

Noi ricordiamo che tali assunzioni sono avvenute alla vigilia di una consultazione elettorale: per questo esse hanno assunto un oggettivo carattere clientelare che ha allarmato le vastissime fasce di giovani in attesa di occupazione. L'argomento dell'occupazione giovanile andrebbe trattato — lo abbiamo sempre sostenuto — con sistematicità e con una ricognizione costante e continua delle possibilità di assunzione da parte degli enti pubblici, che sono purtroppo gli unici, nel Mezzogiorno, a poter produrre posti di lavoro. Tali ricognizioni dovrebbero portare a selezioni e, soprattutto, ad assunzioni al di sopra di ogni sospetto. Il che non si può dire per il caso in esame. Da qui la registrazione, da parte nostra, di ciò che ha detto il Governo, la cui competenza indirettamente esiste sempre, e la nostra insoddisfazione per quanto è stato fatto, con scarsa cautela e con scarso senso di responsabilità, da parte del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Sarti Armando e Gualandi, al ministro del tesoro, «per sapere

premessi:

che numerose sono le aziende emiliane e bolognesi coinvolte dalla sempre più grave crisi economica,

che fra le molteplici e complesse ragioni di tale aggravamento vanno evidenziate, come parte determinante, gli squilibri finanziari e gli oneri da essi derivanti;

considerato pure che questi squilibri finanziari sono determinati da situazioni

prodottesi ed aggravatesi nel tempo, fra le quali la sottocapitalizzazione derivata dal persistere di una riduzione della redditività, dal negativo rapporto fra mezzi propri e il complesso dell'indebitamento, da una non corretta composizione nel rapporto fra indebitamento a breve e a medio-termine, nonché anche da carenze ed insufficienze di gestione;

rilevato, inoltre:

che l'aggravamento della situazione finanziaria è pure determinato dal costo del denaro, nonché dalla mancanza di linee di finanziamento diretto;

che queste aziende operanti nella provincia di Bologna hanno qualificate maestranze e da tempo esercitano una attività tecnologicamente avanzata, quali la Minganti, o hanno un consistente numero di dipendenti, come la Demm, Giordani, Cebora, Sideral, Verbena, Bolelli, Scia;

tenuto conto che è assolutamente necessario evitare la cessazione anche temporanea delle attività di queste imprese, tanto più che i piani e i programmi di risanamento sono già in larga parte elaborati e, pur nella diversità delle situazioni aziendali, sono già in corso;

se ritenga necessario provvedere, anche attraverso l'indirizzo della Banca Centrale, affinché, pur nel rispetto delle autonome decisioni del sistema creditizio, si intervenga affinché in ogni situazione aziendale siano attivate le risorse finanziarie indispensabili al sostentamento dell'impresa, si pervenga agli indispensabili interventi *pro quota* di tutte le banche interessate nelle precedenti gestioni, eliminando dannosi ed ingiustificabili atteggiamenti che determinano perduranti situazioni di incertezza nonché ritardi tali da pregiudicare gravemente le ipotesi di risanamento e se non si debba pure fare esprimere l'opportunità che in ogni caso le tre banche più esposte coordinino le azioni del sostegno finanziario, cosicché, come deve essere attenta l'azione nell'erogazione del credito, altrettanto tempestiva sia l'azione del necessario ausilio finanziario». (3-00018)

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondo all'interrogazione degli onorevoli Armando Sarti e Gualandi i quali, nel far presente che alcune imprese operanti nella provincia di Bologna (Minganti, Demm, Giordani, Cebora ed altre) si trovano in una difficile situazione finanziaria, chiedono al ministro del tesoro di provvedere «anche attraverso l'indirizzo della Banca Centrale» affinché, pur nel rispetto delle autonome decisioni del sistema creditizio, siano attivate le risorse finanziarie indispensabili al sostentamento delle suddette imprese.

Si ha il dovere di comunicare al riguardo che questa amministrazione e la Banca d'Italia si astengono, per prassi costante, dall'interferire nelle decisioni riguardanti il merito del credito dalle imprese. D'altro canto, né il Tesoro né l'Istituto di emissione dispongono di strumenti di intervento volti ad indirizzare finanziamenti verso singoli operatori.

Va inoltre precisato che l'autonoma selezione del rischio costituisce un compito peculiare degli organi amministrativi aziendali, essenziale ai fini della stabilità, oltre che della efficienza delle strutture creditizie, e che un'azione quale quella richiesta nella interrogazione sarebbe considerata dal Parlamento come una indebita interferenza e come eccesso di potere da parte degli organi di vigilanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Armando Sarti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00018.

ARMANDO SARTI. Non ci proponiamo certamente gli obiettivi che paventano il Governo e la Banca d'Italia; riteniamo — ed il sottosegretario Fracanzani l'ha correttamente ricordato — che, pur nel quadro dell'autonomia più specifica e più assoluta degli istituti di credito, un indirizzo di ordine generale, che non riguardi pertanto interventi specifici ma solo la determinazione di un nuovo generale compor-

tamento, dovrebbe e potrebbe essere dato, affinché i finanziamenti ed il risparmio che ad essi provvede, siano indirizzati anche a politiche di risanamento e della occupazione. In tutte queste situazioni da mesi noi assistiamo spesso ad un balletto di non responsabilità, anche sul piano organizzativo. Abbiamo suggerito, ad esempio, che là dove operano venti o venticinque istituti di credito ve ne siano almeno tre, quelli più esposti, che agiscano in termini di coordinamento, di proposta, di valutazione, di governo del credito precedente e delle misure per fare vivere e risanare le società.

Non posso quindi che essere non solo insoddisfatto della pure in parte motivata risposta del Governo, ma del modo stesso con cui quest'ultimo affronta i problemi delle aziende in crisi, sia che si tratti di crisi di settore o di bacini, sia che si tratti di crisi singole, sia per quanto attiene la complessiva politica industriale. Voglio qui ricordare alla Camera e al Governo che queste assenze, questi mancati salvataggi di aziende che potrebbero essere ricostituite e riproposte, certo in una struttura nuova, affrontando questioni organizzative, manageriali, produttive, di innovazione, e rideterminando nuove situazioni patrimoniali e finanziarie, hanno conseguenze decisive, in un momento come l'attuale. La situazione di queste imprese è profondamente deteriorata e devastata. Ho il dovere di ricordare che da una radiografia della sola provincia di Bologna, che non comprende il comprensorio di Imola, si sono accertate 68 aziende che ricorrono alla Cassa integrazioni e risulta che su 9.960 dipendenti ben 4.127 sono in cassa integrazione. Ebbene, con un intervento dell'entità di 30-40 miliardi, le attività di tali aziende potrebbero essere rilanciate. Vi sono ben 39 di tali aziende che rivelano una grave insufficienza di ordine finanziario. Io qui non tocco i problemi connessi alla politica del sostegno del credito ed alle azioni di carattere strategico; mi limito a considerare il problema del sostentamento con il credito delle situazioni in atto. Certo, è ben noto che lo squilibrio finanziario è sempre un effetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

derivato di altre carenze, come lo squilibrio patrimoniale, la mancanza di capitale proprio, l'insufficiente redditività, l'incapacità imprenditoriale; ma non c'è dubbio che se togliamo ossigeno anche per pochissimo tempo provochiamo la morte di queste imprese, rinunciando così a quote di mercato, a tecnologie, a nomi e marchi prestigiosi e creiamo disoccupazione.

Ma non solo in questo manca il Governo. Voglio ricordare che, ad esempio, su una questione importantissima come quella del salvataggio del gruppo Zanussi, non è ancora pervenuta la delibera da adottare dal CIPI per la costituzione della società operativa Ducati-REL. Si procrastina la decisione perché il nuovo *partner* solleva qualche perplessità? Si deve provvedere subito, così come il Governo si è impegnato. Voglio ricordare inoltre al Governo che stiamo assistendo al dissolvimento di quello che è stato il settore vincente per l'economia del nostro paese, quello delle macchine utensili. In questo modo, ci consegnamo alla tecnologia estera; e come ci agganceremo alla ripresa, se perdiamo queste aziende? Questi nomi importantissimi che per venti anni hanno rappresentato sulla scena mondiale un sicuro punto di riferimento, come la Minganti, come l'Utita, come la Graziano (ed il sottosegretario Fracanzani conosce bene queste realtà)? Questo settore è in gravi condizioni di crisi. Non voglio obere il Presidente e i colleghi, né andare oltre il termine previsto dal regolamento per il mio intervento illustrando dettagliatamente l'elenco, distinto per settori, di queste 68 aziende. Ad esempio, nel settore metalmeccanico abbiamo 35 imprese che occupano 6.083 dipendenti, di cui 2.994 in cassa integrazione per periodi di 24-12-8 mesi.

Ricordo la Curtisa, la Samp Macchine, la Minganti Spa, la CMB edilcoop, la COGEMA, la Bolelli, la Minarelli, la Lollini, la Moderna coop, la Italcois, la Stern Weber, la Puntimatic, la Giordani, la Tecnomagnesio, la OAM, la Sebac, la COGEMA, la ILM e la DEMM. Nel settore tessile-abbigliamento ricordo la FATA, la LITO

Srl, la EUROFIL, e la MILENA-JEAN CLAUDE ANTONELLI. Nel settore delle costruzioni la Grandi Lavori Strutture e la Gazzotti Spa; nel settore dei poligrafici la Cartiera Rizzoli, la Graficoop e la SCIA-CAPI; nel settore dell'alimentazione lo zuccherificio AIE e la Landy Freres; nel settore chimico la Euroceramica e la ICO.

Per fornire ai colleghi un quadro più completo delle imprese a cui ho fatto riferimento, visto che non ho potuto citarle tutte, rinvio ad una tabella che chiedo alla Presidenza di poter consegnare ai funzionari stenografi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sarti. La tabella sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico.

ARMANDO SARTI. Per concludere, vorrei dire che questa non è politica assistenziale, perché un'azienda ristrutturata e riorganizzata ad un certo livello, se possiede quote di mercato e se è posta in grado di ricostituire gli elementi strutturali del proprio rilancio può veramente riconquistare una sua posizione.

Non dimentichiamo che gli esperti parlano di 20-30 milioni di lire per ogni addetto in questi settori. Se la situazione non è tragica è dunque perché il tribunale di Bologna — in genere i tribunali si comportano con grande attenzione e prudenza — ha deciso la costituzione di 16 amministrazioni controllate offrendo in questo modo un periodo di tempo per il recupero ed evitando altrettanti fallimenti.

Alla luce di queste considerazioni è forse il caso di trasferire risorse invece di bruciarle in maniera improduttiva, anche se si tratta di strumenti atti ad ammortizzare le tensioni sociali, che possono essere meglio sostituiti da una politica capace di stimolare queste imprese e di creare occupazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Macciotta, Napolitano, Spagnoli e Triva, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere quando sarà emanato il decreto ministeriale relativo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

alla indennità integrativa speciale dei pubblici dipendenti per il periodo novembre 1983-gennaio 1984 e quali ne saranno i contenuti, in relazione all'accordo Governo-sindacati del 22 gennaio 1983». (3-00307)

Poiché nessuno dei firmatari è presenti, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Valensise, Rauti, Mennitti, Sospiri, Tringali, Abbatangelo, Rubinacci, Tatarella e Alpini, ai ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere o promuovere nei confronti dell'Associazione sindacale tra le aziende del credito (Assicredito) per far cessare il grave comportamento antisindacale cui detta associazione dà luogo con la esclusione dalle trattative e dalla firma del contratto collettivo nazionale lavoratori del credito della FILCEA-CISNAL (Federazione italiana lavoratori del credito ed enti assimilati), esclusione che colpisce una organizzazione sindacale con vastissimo seguito di lavoratori in tutto il territorio nazionale ed in tutte le aziende di credito.

Per conoscere, altresì, se il denunciato comportamento antisindacale, contrario al principio costituzionale della libertà sindacale, possa essere condiviso dagli istituti di diritto pubblico o di interesse nazionale che fanno parte della ASSICREDITO e che, evidentemente, non possono essere coinvolti in scelte lesive degli elementari diritti dei lavoratori e delle relazioni aziendali, certamente compromesse da rozze quanto illegittime pratiche discriminatorie, produttive di favoritismi e contrarie agli interessi generali» (3-00383).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondo all'interrogazione con la quale si chiede di conoscere quali iniziative si intendano assumere per far cessare il grave comportamento antisindacale dell'Associazione sindacale fra le aziende di credito (Assicredito) nei con-

fronti della FILCEA-CISNAL, esclusa dalle trattative e dalla firma del contratto collettivo nazionale dei lavoratori del credito.

Al riguardo faccio presente che in ordine all'episodio lamentato nell'interrogazione è stata interessata la Banca d'Italia. Si è, per altro, dovuto constatare che tale episodio, esulando dagli aspetti di rilevanza pubblicistica dell'attività creditizia, non può costituire oggetto di indagine da parte degli organi preposti istituzionalmente alla funzione di vigilanza.

Tale funzione invero si attua, nei confronti degli istituti di credito di diritto pubblico, secondo le norme contenute nel titolo quinto del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni (legge bancaria), con particolare riguardo alle materie espressamente indicate negli articoli 28, 31, 32, 35 e 39, nessuna delle quali concerne le trattative e la conclusione del contratto collettivo nazionale dei lavoratori del credito.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, prendo atto della risposta che il Governo ha inteso dare alla nostra interrogazione rivolta a conoscere dal Governo, che indubbiamente ha diritto di ingerenza negli istituti di diritto pubblico che fanno parte dell'Assicredito se sia compatibile la permanenza di enti di diritto pubblico o di banche di diritto pubblico in un'associazione che si comporta in maniera antisindacale.

Siamo al di fuori della competenza specifica che può derivare al Governo sotto il profilo dell'applicazione della legge bancaria, ma ugualmente con la nostra interrogazione abbiamo inteso accertare la compatibilità della permanenza di enti pubblici in una associazione che adotta comportamenti antisindacali.

Mi auguro che il fatto che il Governo sia stato così sollecito a rivolgersi alla Banca d'Italia faccia sì che questi com-

portamenti abbiano a cessare. Voglio caldamente augurarmelo, anche perché non è possibile che associazioni private, le quali si fanno forti della presenza nelle loro file, tra i loro organizzati, di soggetti pubblici, diano luogo a questi comportamenti che sono contrari all'ordine pubblico in generale e all'ordine sociale in particolare. Quando ci sono associazioni sindacali, e quando le associazioni sindacali, o di categoria, danno luogo ad accordi collettivi, l'interesse della generalità dei cittadini, l'interesse della società, è quello che il pluralismo vero ed effettivo sia realizzato senza eccezioni e senza discriminazioni. Le esclusioni e le discriminazioni sono assolutamente inaccettabili; e se i soggetti privati possono dar luogo a esclusioni e a discriminazioni, non possono farlo quei soggetti privati che vantano di avere nei loro ranghi, tra i loro organizzati, dei soggetti pubblici.

Noi quindi ci saremmo attesi dal Governo qualche dichiarazione che ci rassicurasse circa la pressione che i soggetti pubblici che fanno parte della Assicredito possono esercitare nei confronti di una dirigenza che non è all'altezza di organizzare soggetti vari, privati, ma anche e soprattutto pubblici. Questa è la ragione della nostra doglianza. Su questo punto la risposta del Governo non c'è stata.

Non posso quindi dichiararmi soddisfatto, anche se devo augurarmi che l'intervento autorevole della Banca d'Italia possa ristabilire una condizione di competitività, e possa soprattutto rendere omaggio al principio del pluralismo sindacale, che non può essere ferito per capriccio di questo o di quell'altro dirigente di associazioni di categoria per finalità che non hanno nulla a che vedere con gli obiettivi di pace sociale, con gli obiettivi di collaborazione sociale, che sono quelli che vanno perseguiti da queste associazioni, che si dicono associazioni di categoria, e che si assumono gravissimi compiti, quali sono quelli della contrattazione collettiva, a cui sono legati poi i destini di decine di migliaia di lavoratori dipendenti.

La FILCEA-CISNAL, che è un'organiz-

zazione sindacale ad ampia diffusione nazionale, con migliaia e migliaia di organizzati, non merita trattamenti discriminatori, non accetta trattamenti discriminatori, che mi auguro cessino, secondo le implicite assicurazioni che ci sono venute da parte del Governo.

Esprimo quindi insoddisfazione, da parte, ma anche, dall'altra, l'aspettativa che la situazione si evolva positivamente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta di oggi.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sull'assassinio del giornalista Giuseppe Fava.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito, tramite l'onorevole sottosegretario Corder, alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

OCCHETTO, RINDONE, BOTTARI, MANNINO ANTONINO, PERNICE, ROSINO, SANFILIPPO e SPATARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — a fronte del barbaro assassinio del coraggioso giornalista e scrittore Giuseppe Fava che segna un nuovo gravissimo salto di qualità dell'offensiva terroristica mafiosa nella città di Catania e alla violenta recrudescenza della criminalità nella provincia — quali misure intende adottare per assicurare la più efficace e rapida conduzione dell'indagine sul delitto e sull'inquietante matrice, da ricercare nel sistema affaristico politico-mafioso, che vi sta dietro e per garantire alle forze dell'ordine quel livello di forza e di mezzi che la situazione richiede (3-00544).

MANCUSO, RIZZO, RODOTÀ, FERRARA e BASSANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'in-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

terno e di grazia e giustizia. — Per sapere — in relazione al barbaro assassinio del giornalista scrittore Giuseppe Fava, che ha turbato la coscienza civile e democratica dell'opinione pubblica nazionale per il cinico salto di qualità operato dalla mafia anche a Catania e che ripropone con forza l'inderogabile necessità di una serrata e incessante lotta contro la mafia e qualunque altra forma di criminalità organizzata — quali urgenti provvedimenti intendano adottare per garantire un tempestivo ed efficace potenziamento delle forze dell'ordine e della magistratura e quali iniziative in particolare intendano assumere per consentire una rapida ed incisiva indagine giudiziaria allo scopo di assicurare alla giustizia l'esecutore e i mandanti del feroce assassinio, scrutando a fondo in quel torbido intreccio di interessi tra potere politico, economico-finanziario e mafioso che era stato oggetto di lunghe, persistenti, lucide e coraggiose denunce del mensile *I Siciliani*, diretto da G. Fava (3-00545).

GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI e SERAFINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — a seguito dell'assassinio del giornalista Giuseppe Fava —:

1) quali siano i risultati delle prime sommarie indagini;

2) quali iniziative il Governo abbia intrapreso, non solo per proteggere quanti con coraggio si battono contro l'intimidazione mafiosa, ma per spezzare i legami di connivenza tra ambienti criminali e settori dell'amministrazione pubblica, locale e statale, vera causa della «invincibilità» della mafia;

3) quale sia il bilancio che il Governo è in grado di tracciare dell'applicazione fino ad oggi della cosiddetta «legge La Torre», e se il Governo ritenga opportuno adottare nuove misure per rendere più efficace l'azione della magistratura e delle forze di polizia (3-00562).

SEGNI, AZZARO e SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed a Mi-*

nistri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere quale sia lo stato delle indagini intorno al gravissimo episodio dell'assassinio del giornalista e scrittore Giuseppe Fava, fatto che appare di estrema gravità soprattutto in relazione all'estendersi della criminalità organizzata in Sicilia;

per conoscere quali misura il Governo intenda adottare e quali azioni si proponga in relazione all'estendersi e all'aggravarsi della criminalità organizzata, sia in Sicilia sia in altre aree del Paese. Fenomeno che appare tra i più gravi della situazione generale attuale e che determina un allarme crescente nella società civile (3-00566).

BOZZI e BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato delle indagini della polizia giudiziaria volte all'accertamento dei responsabili dell'assassinio del giornalista Giuseppe Fava, avvenuto giorni fa a Catania, manifestazione palese d'una persistente e barbara organizzazione mafiosa (3-00567).

MELLINI, NEGRI GIOVANNI e TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze e della difesa.* — Per conoscere se, a seguito dell'assassinio del giornalista Giuseppe Fava, si sia provveduto a porre a disposizione dell'autorità giudiziaria ogni elemento atto ad illuminarla su quei legami tra potere amministrativo e politico e mafia e più in generale sui fatti di corruzione e di malcostume che sono stati oggetto di denunce da parte del giornalista assassinato (3-00568).

PAZZAGLIA, TRANTINO RALLO, TRINGALI, LO PORTO, MACALUSO, VALENSISE, RAUTI, FRANCHI FRANCO, SERVELLO e ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quale punto siano le indagini per la scoperta dei responsabili della uccisione, avvenuta a Catania del giornalista Giuseppe Fava e quali misure abbia disposto per garantire la sicurezza delle persone in Sicilia soprattutto coloro che svolgono attivamente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

azioni dirette alla denuncia ed alla lotta della criminalità organizzata (3-00571).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il barbaro assassinio del giornalista e scrittore siciliano Giuseppe Fava riporta purtroppo in quest'aula il tema della difesa, tanto delle istituzioni che dei cittadini, dall'assalto della mafia, questa infezione, questa cancrena purulenta, variamente denominata ma unica nella sostanza, che dalle regioni in cui si è originariamente manifestata e in cui alligna da tempo si è ormai diffusa in gran parte del territorio nazionale, rendendo più difficile e faticoso il compito di isolarla e di vincerla.

Una copiosa letteratura, i numerosi ed approfonditi dibattiti sulla stampa e nel Parlamento hanno già analizzato in tutti i sensi il fenomeno, dalle sue radici culturali alle cause sociali, ai mutamenti di struttura e di metodo che le organizzazioni criminali hanno realizzato per adattarsi alle trasformazioni intervenute nelle attività economiche e nel costume della società, fino all'infiltrazione di esse nello stesso apparato pubblico.

Nessuno deve dubitare che di fronte a tanta brutalità e protervia il Governo resti inerte, rassegnato a svolgere un ruolo marginale, di semplice contenimento delle manifestazioni più provocatorie e clamorose del fenomeno. Dal 1956 ad oggi, esso si è fatto promotore e ha favorito una serie di iniziative legislative intese a dare alla magistratura e alle forze di polizia strumenti di lotta più efficaci ed efficienti; nel contempo ha perseguito l'obiettivo di affinare la professionalità e la capacità operativa degli operatori di giustizia, per ovviare, almeno in parte, alle carenze strutturali che la presente situazione economica del paese non consente di portare a livelli ottimali.

Certo, i tempi di reazione dell'apparato agli assalti della mafia non sono ancora soddisfacenti. Occorre fare un ulteriore sforzo di attenzione e di fantasia per individuare, sul piano legislativo e su quello operativo, misure capaci di determinare risultati migliori in tempi più brevi.

Intanto, comunque, un risultato positivo pare acquisito: quello di aver fatto emergere molti episodi di criminalità mafiosa che in altri tempi forse sarebbero rimasti nascosti e quello di aver risvegliato la coscienza degli onesti, la cui collaborazione, a tutti i livelli, è indispensabile per la buona riuscita di una radicale e inesorabile operazione di bonifica.

A questi cittadini, che, come lo scrittore Fava, si sono esposti in prima persona, si espongono in prima persona, ed hanno pagato con la vita il loro coraggio, va anzitutto — e questa non è retorica — l'ammirazione e la gratitudine della società e dello Stato: al quale resta il compito di un impegno assiduo e continuo di proteggerli, di reagire con tutte le sue forze agli assalti criminali, di rimuovere le cause di fondo che hanno generato e rigenerato il fenomeno mafioso.

È sicuramente un compito immane che richiede ogni sorta di sacrifici economici, di fatica operativa, di esposizione al pericolo e un impegno di collaborazione e di coordinamento che superi le barriere dei ruoli e delle competenze di tutte le componenti della società e delle democratiche istituzioni.

Questi sacrifici e questo impegno vanno compiuti da tutti, ciascuno per la propria parte, per restituire, con il ripristino dell'ordine e della sicurezza, un'immagine di grande civiltà del nostro paese.

Il problema generale, quindi, è noto ed è ben presente al Governo, per il quale ogni nuovo episodio delittuoso costituisce, insieme, un tormento e uno stimolo a moltiplicare l'impegno di lotta per una risposta globale alla criminalità mafiosa.

E quest'ultimo episodio, del quale trattano le interrogazioni all'ordine del giorno, va esaminato nei suoi aspetti particolari, senza perdere di vista il quadro generale di riferimento.

Ecco quanto è stato acquisito alla conoscenza del Governo in base alle prime sommarie indagini. Erano circa le ore 22 del 5 gennaio quando a Catania veniva richiesto l'intervento di personale della questura, in quanto in via dello Stadio era stata segnalata la presenza di una persona gravemente ferita — a causa di una sparatoria — all'interno di una autovettura *Renault 5*, ivi parcheggiata. Unità della squadra mobile e del nucleo «volanti», recatesi prontamente sul luogo dell'agguato, constatavano subito che il ferito era il noto giornalista e pubblicitista Giuseppe Fava.

Trasportato d'urgenza a bordo di una «volante» al pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi, vi giungeva ormai privo di vita a causa delle gravissime lesioni d'arma da fuoco riportate, essendo stato raggiunto da cinque colpi di pistola calibro 7,65 esplosigli tutti da distanza ravvicinata all'altezza della regione retroauricolare sinistra. L'autovettura presentava all'interno vaste ed estese chiazze di sangue a dimostrazione che la vittima, al momento della sparatoria, si trovava all'interno dell'automezzo, verosilmente mentre si accingeva a scendere.

Dagli accertamenti eseguiti è emerso che il giornalista, proveniente dalla redazione della rivista *I Siciliani* in Sant'Agata Li Battiati, si apprestava a raggiungere l'attiguo Teatro stabile, dove una sua nipotina avrebbe partecipato, la stessa sera, ad una recita.

La poliedrica figura del giornalista Fava offre spunti diversi di meditazione, rendendo più complesse le indagini.

Scrittore impegnato, autore di opere teatrali ed efficace polemista, ha affrontato i temi della realtà contemporanea, censurando la disgregazione della società. Con particolare vigore si è occupato del fenomeno mafioso, richiamando con tenacia e determinazione l'attenzione dell'opinione pubblica sui suoi intrecci e connotati attraverso la rivista *I Siciliani*, mensile di politica, attualità e cultura, della quale era direttore.

L'intenso impegno del Fava contro la mafia ha orientato ed orienta gli investi-

gatori principalmente sulla pista mafiosa, sebbene sia difficoltoso — lo si deve pur dire — risalire agli esecutori e mandanti del delitto, dato che nei suoi scritti non vi è riferimento specifico a persona e la mafia è trattata prevalentemente sotto l'aspetto fenomenologico, seppure sempre con l'obiettivo della lotta per la sua distruzione.

Anche i successivi accenni personali contenuti in articoli elaborati dalla redazione, non assumevano una connotazione scandalistica o di pericolosa rivelazione, che potesse ragionevolmente provocare una reazione criminosa di tale gravità.

Gli organi inquirenti approfondono tutte le energie disponibili, per il reperimento di ogni indizio utile ad orientare le indagini.

Sono stati formalmente sentiti e anche in via ufficiosa, oltre al figlio della vittima, Claudio, che collaborava col padre nell'attività pubblicistica, alcuni congiunti e i componenti della redazione della rivista *I Siciliani*, i quali tutti hanno escluso che l'omicidio sia stato preceduto da segnali minacciosi, limitandosi invece a ribadire il convincimento della generica matrice mafiosa.

Sono stati riesaminati in chiave critica gli scritti fin qui pubblicati dal Fava e, in particolare, è stata riascoltata l'intervista televisiva rilasciata al giornalista Biagi su «Rete quattro» nell'intento di cogliere riferimenti utili alle indagini.

Sono state effettuate accurate ispezioni presso il domicilio della vittima, che coabitava con i genitori, presso il domicilio della moglie con la quale, pur vivendo separato, manteneva contatti e presso lo studio della redazione.

Sulle indagini, che sono tuttora in corso, non è da attendersi alcuna anticipazione che, allo stato, potrebbe rivelarsi estremamente rischiosa.

Posso però assicurare che quotidianamente vengono esaminati tutti gli episodi che — in un modo o in un altro, e specie negli ultimi tempi — possono avere avuto un collegamento col giornalista ucciso: tutto il materiale raccolto viene confrontato e posto in relazione con fatti e dati già acquisiti dagli organi investigativi, so-

prattutto per i riscontri che essi possono trovare nei fascicoli di polizia giudiziaria relativi alle indagini che sono state esperite sugli episodi delittuosi di cui il Fava ed il suo periodico si sono giustamente interessati.

Rammento che il 12 gennaio scorso l'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha indetto presso la prefettura di Catania una importante riunione, da lui presieduta, del Comitato provinciale per l'ordine pubblico e per la sicurezza pubblica, cui hanno anche partecipato il comandante della divisione dei carabinieri «Ogaden» e il comandante della legione carabinieri di Messina.

È stato così possibile avere un utile confronto di opinioni sulle possibili cause dell'omicidio e fare il punto sull'andamento delle indagini in corso.

Sono stati inoltre stabiliti e predisposti moduli operativi integrati tra questura e carabinieri, utilizzando anche l'apporto della Guardia di finanza nel settore di competenza.

Senza sottrarmi a valutazioni anticritiche sulla lotta condotta contro il fenomeno mafioso, rilevo che la mafia ha subito negli anni un processo di espansione per cui, uscita dai tradizionali schemi, ha aumentato enormemente la sua sfera d'azione e di influenza, intrattenendo rapporti e stabilendo collegamenti non solo oltre i confini della zona di origine — individuati nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta — ma addirittura fuori del paese con la criminalità internazionale.

Contemporaneamente all'espansione, si è verificato un processo di evoluzione del fenomeno che ha portato la mafia a sganciarsi dai primitivi fattori locali che ne avevano favorito la crescita come strumento di potere, con il risultato di farle assumere connotazioni diverse. Oggi, infatti, è molto difficile distinguere tra criminalità organizzata e mafia.

Non esistono più capi carismatici, né la mafia viene diretta da una sola famiglia; esistono al contrario diverse famiglie mafiose che talvolta si combattono. scate-

nando sanguinosi conflitti, per contendersi l'egemonia sugli affari e traffici illeciti più lucrosi.

È in tale contesto che va esaminata la fenomenologia mafiosa, che da qualche tempo ha preso consistenza anche nella provincia di Catania, dando luogo a forme riconducibili ormai alla più generale eccezione del termine mafia, quale è stata accolta dal legislatore nella formulazione dell'articolo 416 *bis* del codice penale, che prevede e punisce l'associazione di stampo mafioso.

Ragioni di carattere storico e di costume avevano impedito in passato l'espandersi della mafia tradizionale in quella provincia. Nel decennio scorso, tuttavia, la criminalità locale, pur mantenendo le connotazioni della delinquenza comune, si è andata evolvendo, dando luogo a forme associate per la più facile realizzazione dei disegni criminosi e si sono manifestati i primi segnali di infiltrazione della mafia vera e propria. Mi riferisco, in particolare, alla scoperta, intorno alla metà degli anni '70, in contrada Vaccarizzo, ad una decina di chilometri dal capoluogo catanese, di un villino con annesso locale sotterraneo in fase di avanzata costruzione, che, secondo le indagini effettuate, avrebbe dovuto essere adibito a prigione di persone sequestrate dall'organizzazione facente capo a Luciano Liggio. Mi riferisco, inoltre, al caso del catanese Giuseppe Calderone, vissuto per lungo tempo a Palermo e, dal 1972, inviato in soggiorno obbligato a Catania, legato ai grossi nomi della mafia palermitana e trapanese (quali Gerlando Alberti, Gaetano Badalamenti, Tommaso Buscetta, Frank Coppola, Giuseppe di Cristina ed i Rimi di Alcamo), condannato dal tribunale di Palermo nel noto «processo dei 114» a cinque anni e quattro mesi di reclusione.

Il Calderone aveva cercato di imporre negli anni 1975-1978 la sua supremazia nell'ambito della delinquenza catanese, tentando di instaurare un potere mafioso; fino a quando venne eliminato il 12 settembre 1978, il suo tentativo si esaurì nella fase organizzativa di un gruppo criminale.

Quello degli anni '70 è il decennio in cui la criminalità organizzata catanese compie un salto di qualità: dall'attività tipica del delinquente isolato, si passa a più gravi forme di attività delinquenziale (estorsioni, rapine e sequestri di persone), che implicano la formazione di bande organizzate.

Tali bande, in lotta per assicurarsi la supremazia l'una a danno delle altre, si sono rese responsabili di numerosi gravissimi fatti di sangue, che dal 1976 in poi hanno caratterizzato pesantemente l'andamento del fenomeno criminoso nella provincia di Catania.

Ciò è stato facilitato anche da certe carenze riscontrabili nella gestione degli enti locali, che hanno condizionato la capacità di espressione delle forze sociali e frenato lo sviluppo socio-economico cui sembrava avviata la comunità provinciale.

L'apparato industriale ha trovato scarsi sostegni e si dibatte in gravi difficoltà.

Ancora più drammatica si presenta la situazione nel settore agricolo, nè in migliori condizioni versa il settore commerciale, tradizionalmente il più vivace dell'economia provinciale, anche a causa della dissestata e non regolamentata rete distributiva. Per conseguenza si è registrato un sensibile calo dei livelli occupazionali, con sempre crescente numero dei disoccupati che, in assenza di reali prospettive, vengono assorbiti nella sottoccupazione o — specie i giovani — concorrono ad impinguare le leve dei manovali del crimine.

La mafia della Sicilia occidentale, interessata ormai prevalentemente al mercato degli stupefacenti, nonchè al riciclaggio del denaro ricavatone, ha trovato così a Catania condizioni favorevoli per stabilire proficui contatti con la malavita organizzata locale. Si è venuto pertanto a creare un asse tra la mafia palermitana e la criminalità catanese, favorito anche dalle migliorate comunicazioni stradali tra i due capoluoghi, a seguito dell'apertura dell'autostrada Catania-Palermo.

Al fine di contrastare con la maggior efficacia possibile il fenomeno mafioso è

stato dato massimo impulso al coordinamento tra magistratura e forze di polizia, in attuazione di quanto previsto dalla vigente normativa antimafia. A livello locale è stato convocato con maggior frequenza il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con l'intervento anche del procuratore della Repubblica. Le riunioni si sono rivelate assai proficue, consentendo di sciogliere dubbi interpretativi sulla legge e di concordare un'azione perfettamente integrata tra forze di polizia e autorità giudiziaria, concretizzata, tra l'altro, nella redazione di rapporti congiunti della questura, dei Carabinieri e della Guardia di finanza sul conto di soggetti indiziati di appartenenza alla mafia.

Subito dopo l'entrata in vigore dell'ultima normativa antimafia le forze di polizia hanno intensificato al massimo la loro attività, ottenendo significativi risultati: sono stati emanati 347 provvedimenti di diffida e 156 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione; 210 persone sono state denunciate per associazione di stampo mafioso; sono stati effettuati 3829 accertamenti bancari e 5845 indagini patrimoniali; sono state inoltrate all'autorità giudiziaria 40 proposte di sequestro di beni; 8 persone sono state denunciate per guardiania abusiva ex articolo 22 della legge n. 646 del 1982 e sono state revocate 6 licenze di esercizio pubblico ai sensi dell'articolo 10 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

In ordine alla richiesta degli onorevoli interroganti, di urgenti provvedimenti per garantire un efficace potenziamento delle forze dell'ordine in termini di uomini e di mezzi, faccio presente quanto segue.

Le forze di polizia in servizio a Catania devono ritenersi in complesso sufficienti, tenuto anche conto dell'attuale situazione in cui la polizia di Stato lamenta una carenza complessiva di oltre 8 mila unità rispetto alle dotazioni organiche.

In verità, ad un ripianamento definitivo dei vuoti di organico si potrà progressivamente addivenire allorché la legge di riforma della polizia (la n. 121 del 1981)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

avrà potuto trovare piena applicazione attraverso le stabilite fasi attuative e sempreché si ottengano consistenti deroghe al blocco delle assunzioni, introdotto dalla legge finanziaria per l'anno 1983 e sostanzialmente prorogato per il 1984.

In ogni caso, nel corso dell'anno 1983, sono stati assegnati alla questura di Catania oltre 90 uomini della polizia di Stato, di modo che attualmente la dotazione effettiva è pressoché coincidente con l'organico previsto (711 uomini anziché 720).

Abbastanza analoga è la situazione dell'Arma dei carabinieri, con una forza effettiva di 923 militari, anziché 952.

Nel campo del potenziamento dei «mezzi» a disposizione delle forze dell'ordine, rammento che la legge 18 marzo 1982, n. 90, ha stanziato per il triennio 1982-1984 la somma complessiva di lire 440 miliardi, dei quali 145 da spendere nell'anno in corso, per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle forze di polizia: tali fondi sono stati finora utilizzati con notevole incremento del livello qualitativo dei mezzi a disposizione, nei settori soprattutto della motorizzazione, dell'equipaggiamento, delle armi e munizioni e della polizia scientifica, nonché dell'informatica.

Iniziative sono state già intraprese affinché ulteriori stanziamenti vengano decisi dal Parlamento per almeno un altro triennio.

Su un piano più generale, deve notarsi che la lotta alla mafia viene attualmente condotta con estrema decisione e con tutti gli istituti posti a disposizione dal legislatore a partire dal 1982, alcuni dei quali non ancora a perfetta conoscenza dell'opinione pubblica, che ne ha percezione solo per qualche ineliminabile effetto oneroso per gli operatori economici che vengono a contatto con la pubblica amministrazione.

Trattasi di istituti che non possono dare risultati consistenti se non nel medio periodo, ma che l'amministrazione, pur tra rilevanti ed intuibili difficoltà, ha ormai avviato su scala nazionale.

Così dicasi per le certificazioni che le prefetture rilasciano per assicurare che

chi contratta con organi ed enti pubblici non sia stato colpito da misure di prevenzione per mafiosità — ed altrettanto dicasi in relazione ai destinatari di provvedimenti amministrativi, quali le licenze di commercio nonché importanti concessioni ed iscrizioni (*Commenti del deputato Mellini*).

Tali certificazioni hanno raggiunto nel solo anno 1983 la cifra di 1.700.000 circa, mentre si è altresì avviata la parallela attività di comunicazione preventiva agli enti interessati quanto alla avvenuta irrogazione di misure di prevenzione a soggetti che potrebbero beneficiare dei titoli abilitativi accennati.

È, ripeto, una attività per larga parte oscura, ma che progressivamente, con il trattamento elettronico dei dati alla stessa inerenti (dati che, tra l'altro, formano oggetto di separate acquisizioni a fini investigativi), non potrà non dare un proficuo apporto all'azione di contrasto nei confronti della mafia.

Intensissima è anche la cura dell'adeguamento professionale delle forze di polizia, rispetto ai nuovi tipi di indagini consentiti dalla legge n. 646 del 1982 (due corsi sperimentali sono stati già tenuti presso l'Istituto superiore di polizia), ed il presente anno vedrà l'immissione nel circuito operativo dei primi ispettori di polizia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assillante argomento della mafia è sempre motivo del riaccendersi di roventi polemiche sulle cause del fenomeno e sulle responsabilità del perdurare di esso, alimentate dalla passione politica che si esprime talvolta con accenti di comprensibile insofferenza. Occorre che il Governo innanzitutto, la magistratura, le regioni e gli enti locali conservino la necessaria freddezza ed obiettività sia nell'esaminare i vari aspetti del fenomeno, sia nell'agire per combatterlo; ho già rammentato le iniziative che, sul piano legislativo ed operativo, sono state adottate, e l'esperienza dirà fra breve quali saranno i risultati. Certamente è necessario approntare nuovi e più efficaci strumenti, per giungere ad estirpare la delinquenza mafiosa, sem-

pre più sofisticata e sempre più barbara.

Per quanto compete al Ministero dell'interno, posso assicurare che nulla viene trascurato per contrapporre alla mafia un'organizzazione efficiente, composta di uomini professionalmente preparati e dotati dell'indispensabile spirito di iniziativa e di sacrificio. La difficile situazione economica che attraversa il paese, però, non deve costituire un alibi che permetta di condurre la lotta alla mafia esclusivamente sul piano dell'attività di polizia che, da sola, non potrà mai giungere a recidere le radici del fenomeno. Tutte le istituzioni, le forze politiche e quelle sociali devono sentirsi coinvolte in questo impegno, improntando ciascuna la propria condotta ad una coerente consapevolezza, nella più rigida osservanza delle leggi, così da rendere possibile il completo isolamento del male che è tra i più gravi che insidiano il corpo sociale. Come ripetuto in altre occasioni, eventuali connivenze politiche accertate devono essere stroncate senza esitazione!

PRESIDENTE. L'onorevole Rindone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Occhetto n. 3 3-00544, di cui è cofirmatario.

SALVATORE RINDONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assassinio di Fava è il primo delitto politico di mafia avvenuto a Catania ed il questore di Catania lo ha subito capito. Questa netta, certamente ragionata presa di posizione del questore ha spiazzato quanti erano eventualmente interessati a riproporre un labirinto di ipotesi, magari rispolverando il logoro stendardo del falso patriottismo per negare che a Catania la mafia esista! Non è però scontato che il tentativo di depistaggio non venga ripreso: ecco un primo punto su cui è doveroso richiamare l'attenzione del Governo.

È stata la mafia — lo ha detto anche l'onorevole sottosegretario adesso — e si tratta di sapere quale livello di mafia. Chi aveva paura di Fava? Ecco la questione che poniamo con la nostra interrogazio-

ne, quando chiediamo di affrontare le indagini sulla matrice del delitto per ricercarla nel sistema affaristico, mafioso, politico e burocratico. È su questo punto che la risposta del Governo risulta deludente; anzi, il Governo non ha risposto, ha glissato! Chi non ha glissato, invece, è l'onorevole Azzaro, quando a questo sistema si è riferito scrivendo che Fava è stato ucciso perché stava per sollevare i veli che coprono gli insospettabili: Fava aveva il coraggio per denunciare chiunque, dice l'onorevole Azzaro! Per intenderci, insospettabili sono quelli che stanno in quei comitati di affari, in quella regione che è il centro di diramazione degli illeciti più clamorosi, che stanno letteralmente distruggendo le radici della democrazia! Questo sistema, questo livello di potere mafioso era al centro anche dell'attacco mosso dallo scrittore e giornalista Fava, con gli articoli e le interviste più recenti; questo sistema si sentiva minacciato non tanto per quello che Fava forse sapeva, quanto per ciò che egli poteva scoprire e denunciare!

Veniamo al punto: lei ci ha fatto una lunga cronaca di cose che tutti conosciamo perché pubblicate dai giornali; certo, alla criminalità operativa, alle cosche mafiose che materialmente uccidono, colpi anche duri sono stati inferti anche a Catania oltre che Palermo. Tra l'altro, i collegamenti fra cosche palermitane e catanesi, vincenti o perdenti che siano, sono un fatto ormai assodato, da nessuno discusso e che d'altronde risulta ufficialmente dall'azione delle forze di polizia e dei carabinieri. È ovvio che in questa direzione bisogna continuare implacabilmente.

Onorevole sottosegretario, il problema però è un altro e cioè che non bisogna fermarsi qui. È questo il problema sollevato dal collega Azzaro, dai vertici della chiesa cattolica in Sicilia, dai sindacati, dal mondo della scuola, dalle forze della cultura e della produzione. Certo, occorre un fronte di lotta alla mafia a livello di società, delle forze politiche, delle istituzioni; oggi questa esigenza è maggiormente avvertita da uomini politici e di cultura. I comunisti sono in primo piano

su questo fronte, anche se già prende corpo, in maniera sempre più scoperta, la manovra per bloccare, snaturare ed isolare la coraggiosa denuncia e la sostanza politica dell'iniziativa dell'onorevole Azzaro. Altro che gattopardismo, qui c'è di peggio e di più grave!

Vorrei ora richiamare l'attenzione del Governo su altri aspetti che investono direttamente la sua responsabilità. Ci sono compiti e ruoli propri ed insostituibili delle forze di polizia e della magistratura; orbene, bisogna avere l'assoluta garanzia che non siano frapposti ostacoli e condizionamenti di alcun genere, che non saranno tollerate compiacenze ed omissioni di nessun tipo affinché questa azione della giustizia vada fino in fondo, fino ai punti più alti del sistema per colpire inesorabilmente la testa o le teste del serpente o dei serpenti.

L'onorevole Azzaro ci mette in guardia contro il «patriottismo» di maggioranza pentapartitica; ma se questo patriottismo di maggioranza (chiamiamolo con il suo nome: omertà) deve essere sconfitto nei partiti di Governo, è chiaro che deve essere garantita, in forma netta ed assoluta, la piena efficienza degli organi dello Stato, in primo luogo degli organi del Governo, delle forze dell'ordine e della magistratura. Il delitto Fava segna un nuovo livello dell'offensiva mafiosa a Catania: Catania è oggi uno dei punti caldi e decisivi, ed è necessario quindi intervenire efficacemente e tempestivamente per impedire che questo secondo anello del sistema mafioso siciliano si consolidi. In questa occasione chiediamo a lei, signor sottosegretario, ed al ministro della giustizia che le forze dell'ordine e la magistratura siano messi in grado di affrontare con successo la straordinaria situazione che si è determinata a Catania. Per la risposta che ella ci ha fornito, che considero deludente e burocratica — non si è parlato neppure di quel moderato ottimismo manifestato dall'alto commissario De Francesco a Catania in occasione dell'ultimo vertice — non posso che dichiararmi insoddisfatto, anche perché alle parole di occasione bisogna rispondere con una volontà politica

precisa e con fatti concreti: questo è quello che la Catania che vuole combattere la mafia e che si difende, insieme a tutta la Sicilia, si aspetta dal Governo e dalle istituzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Mancuso n. 3-00545, di cui è cofirmatario.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta data alla nostra interrogazione dall'onorevole sottosegretario. Mi pare che il Governo non abbia adeguatamente valutato la gravità della nuova sfida portata avanti dalla mafia con l'uccisione del giornalista Fava, e ritengo che non siano state adeguatamente considerate le motivazioni del delitto; neppure è stato chiarito quale sia il pensiero del Governo sul fatto che per la prima volta a Catania è stato commesso un grave delitto di mafia. È questo un dato di fatto, signor Presidente, che credo non debba meravigliare, perché anche Catania, così come Palermo, è diventata un importante crocevia, in cui si incontrano interessi mafiosi, interessi speculativi e complicità politiche, con la collaborazione della criminalità comune. È nell'ambito di questa realtà che è maturato l'omicidio del giornalista Fava. Sono d'accordo con l'onorevole Rindone quando afferma che si tratta chiaramente di un omicidio politico, un omicidio politico in funzione terroristica. È un omicidio politico, perché le battaglie portate avanti dal giornalista Fava erano politiche. Del resto è da escludere che Fava sia stato assassinato perché aveva qualche particolare rivelazione da fare. Egli non aveva particolari verità in tasca o nel cassetto; era un giornalista che, come ha detto Nando Dalla Chiesa, aveva dalla sua parte soltanto il coraggio dell'intelligenza e della verità, quella verità per cui, se due più due fa quattro, non si può dire che faccia tre o cinque.

Fava scriveva, nei suoi articoli, con estrema chiarezza, citando fatti e nomi, che è impensabile portare avanti una bat-

taglia vincente contro la mafia, se prima non si snidano i ladri, i disonesti, i corrotti e i complici della mafia che pure esistono negli apparati pubblici e nei partiti, che è impensabile portare avanti una battaglia fruttuosa contro la mafia se prima non si toccano gli «intoccabili». È per tutto questo che è stato ucciso: era un uomo che dava fastidio. Come Rocco Chinnici, anche Fava era un «uomo antisistema» in un sistema di potere che sempre si è prestato al gioco della mafia. E questa è una realtà di Catania, come di Palermo.

Se tutto ciò è chiaro dinanzi ai nostri occhi, onorevole sottosegretario, credo che ben poca cosa sia parlare di un generico impegno del Governo. Noi, certo, speriamo che al più presto siano individuati i responsabili dell'efferato omicidio, anche se non siamo molto ottimisti, perché la storia giudiziaria siciliana ci dice che sono tanti e tanti i gravi delitti di mafia rimasti archiviati a carico di ignoti. È necessario che sull'impegno di governo ci sia un salto di qualità, recependo proprio il messaggio che ci viene da questo coraggioso uomo di Sicilia, dal giornalista Fava; è necessario che ci si renda conto che per combattere la mafia è anzitutto indispensabile portare avanti una battaglia contro la corruzione. E a questo proposito sono certamente puntuali i rilievi formulati giorni fa dall'onorevole Azzaro. È, infatti, su questa via che il potere mafioso ha modo di svilupparsi, perché la corruzione alimenta la cancrena mafiosa.

Purtroppo su questo punto non ho sentito alcuna parola dal rappresentante del Governo: abbiamo avuto un completo silenzio. Invece, onorevole sottosegretario, proprio sul tema della corruzione è necessario portare avanti una battaglia nuova, con maggiore impegno, se si vuole sconfiggere la mafia.

Probabilmente vi è la necessità di nuove riforme normative. Sono d'accordo con chi sostiene che è giunto il momento di prevedere la non punibilità del corruttore che denunci il corrotto e sono anche d'accordo con chi sostiene che bisogna prefigurare ponti d'oro per chi, nei processi di

mafia, collabora con la magistratura e con le forze di polizia. Ma, innanzitutto, dobbiamo applicare le leggi che il Parlamento ha varato contro la mafia. La realtà ci dice che, ad esempio, per quanto concerne la «legge La Torre», essa non ha ancora trovato una sua reale, concreta, puntuale applicazione. Sappiamo che spesso è stata utilizzata per procedere ad accertamenti a tappeto, con criminalizzazioni in massa, senza che siano stati minimamente toccati i veri santuari della mafia, quei santuari della mafia che hanno deciso il delitto Fava, il delitto Chinnici e tutti gli altri efferati assassini che sono stati perpetrati in questi ultimi anni in Sicilia.

È in questa direzione che bisogna andare; ma, purtroppo, la «legge La Torre» è servita più per creare pastoie e fastidi alla sana imprenditoria siciliana che per combattere il fenomeno mafioso. E allora, quello che chiediamo, signor rappresentante del Governo, è che ci sia un sussulto nuovo di vitalità nell'azione contro la mafia. Certo, è necessario l'impegno di tutti, l'impegno di tutte le forze politiche, dei giovani, della scuola e della Chiesa, ma è necessario che anche e soprattutto il Governo faccia la sua parte, perché, quando ci si viene a dire, ad esempio, che gli organici delle forze di polizia a Catania sono al gran completo, non si è detto nulla di confortante.

SALVATORE RINDONE. Sono 200 in meno di quelli di dieci anni fa!

ALDO RIZZO. Bisogna vedere, in relazione a quella che è la realtà di quella città, se effettivamente le forze di polizia presenti sono sufficienti a combattere la criminalità mafiosa. E lo stesso discorso può farsi per Palermo o per gli organici della magistratura. È da tempo che diciamo che è inaccettabile che a Palermo soltanto 10 giudici istruttori o, a Catania, soltanto 5 giudici istruttori possano portare avanti seriamente le indagini contro i tanti gravi fatti di sangue che si verificano in quelle due città.

Ecco perché noi ci auguriamo che da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

parte del Governo ci sia un nuovo modo di affrontare la lotta alla mafia. I cittadini siciliani hanno diritto di essere liberati dal gioco della mafia e di avere un livello di vita civile degno della tradizione di quel popolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Crucianelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Gianni n. 3-00562, di cui è cofirmatario.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, io sono insoddisfatto; ma, a parziale consolazione del sottosegretario, vorrei dire che sarei stato insoddisfatto anche di fronte a diverse parole e anche di fronte ad un diverso sottosegretario.

Dico questo perché, se vogliamo finirla con la retorica che suona «basta con le parole, passiamo ai fatti», dobbiamo partire dal dato che un dibattito di questa importanza viene fatto in questo contesto, con una comunicazione del Governo alle ore 19, di fronte a dieci deputati. Se questa, come tutti sostengono e come i fatti dimostrano, è una questione di rilievo straordinario, è opportuno che da parte del Governo vengano proposte misure di portata straordinaria. Questo, così come viene presentato, è un fatto di ordinaria amministrazione.

Quali sono i due elementi che a me pare siano nuovi o che comunque, mi sembrano dare un parziale contributo di novità a questo tragico evento? Uno è stato già richiamato da tutti: questo delitto, diversamente da molti altri, è un delitto che si caratterizza in termini — si dice — politici. È cioè un delitto che non avviene perché una persona è a conoscenza di questo o quel segreto, ma più semplicemente perché è un simbolo, perché è l'espressione di un meccanismo politico e sociale, quale era ed è in atto in Sicilia e non solo in Sicilia, e che comincia a contestare alle radici quello che è il dramma mafioso, camorristico e criminale in generale. Fava era un'espressione di questo meccanismo, come lo era stato La Torre tempo prima, come lo sono stati altri.

Direi che il delitto Fava richiama direttamente il delitto La Torre, proprio perché per la mafia rappresentava non già un pericolo di indiscrezioni che potevano filtrare e divenire fatti giudiziari, ma una possibilità concreta che un corpo sociale si trasformasse in corpo politico, creando degli anticorpi, essenziali anche per qualsiasi manovra giudiziaria, che avrebbero potuto mettere in seria difficoltà la mafia. Questa è la prima questione, secondo me.

La seconda questione è che ci troviamo a fare questo dibattito dopo una serie di dichiarazioni, che io ritengo molto importanti, fatte dai vertici della magistratura e da un vicepresidente della Camera, l'onorevole Azzaro qui presente. Cosa si afferma, nella sostanza, in queste dichiarazioni? Intanto si afferma una verità che era sufficientemente nota, direi di senso comune, e che tuttavia acquista una valenza particolare per le fonti istituzionali — non personali, ovviamente — dalle quali proviene. Mi riferisco all'affermazione secondo la quale il fatto mafioso, camorristico o criminale che sia, non è fatto eccezionale, straordinario, di emergenza, ma è invece un fatto che ormai attiene alla norma della nostra vita sociale e politica; si tratta di un cancro che ormai ha metastatizzato le istituzioni, i meccanismi del potere, quelli sociali ed i partiti.

Queste sono le considerazioni che a me pare d'aver inteso dai vertici della magistratura (quando si dice che quella della mafia e delle consorterie simili è ormai un'economia parallela) ed anche dall'onorevole Azzaro.

Di fronte a questo evento, io credo che un atto politico che il Governo potrebbe compiere sia quello di chiamare quest'Assemblea ad una discussione vera, ad una discussione straordinaria su questo problema, ad una discussione che rappresenti una forma di critica e di autocritica anche da parte di chi ha detenuto e detiene le leve fondamentali del Governo e, quindi, del potere. Ciò anche per rimuovere i sospetti fondati che la tradizione ultima getta sui partiti. Voglio richiama-

re, senza entrare nel merito, tutta la vicenda della P2, che poteva anche essa rappresentare un'occasione straordinaria per i partiti e per le classi dirigenti per condurre operazioni che restituissero credibilità a certi meccanismi ed a certe istituzioni che sono fortemente compromessi. Tutto questo non si è fatto; mentre lo si poteva fare. Tuttavia a tutt'oggi, ciò non si è fatto. Quindi, prima ancora di entrare nel merito delle varie questioni (quella degli organici, quella della valutazione dell'omicidio), manifesto la mia sfiducia e la mia insoddisfazione rispetto all'operato generale del Governo. Tale questione non può essere assunta in termini retorici, ma deve essere assunta come un fatto fondamentale. Da qui nasce, quindi, la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Azzaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Segni n. 3-00566, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE AZZARO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi che avete parlato prima di me, anzitutto desidererei dire che, davanti a tragedie così profonde e così gravi per tutti, probabilmente le formule tradizionali e rituali che usiamo — il linguaggio parlamentare — dovrebbero essere accantonate. Che cosa significa dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti di fronte a problemi che attengono al degrado di una società come quella siciliana, ma anche italiana? Io credo che sia importante, forse, cogliere anche in quello che dice il Governo ciò che di coglibile c'è, perché non si sconfigge la mafia, non si sconfigge la criminalità se non si cerca il massimo tra tutte le forze e tra tutte le istituzioni del nostro paese.

Quando il sottosegretario ha detto che esistono infiltrazioni mafiose nello stesso apparato pubblico, quando ha detto che bisogna individuare, sul piano legislativo e su quello operativo, misure capaci di debellare la mafia, quando ha chiesto la collaborazione degli onesti, quando ha affermato che è necessaria una indispensa-

bile ma radicale operazione di bonifica, egli ha pronunciato delle parole che debbono essere apprezzate, altrimenti diamo al paese la sensazione di una contrapposizione ormai fissa ed immobile, di fronte alla quale le forze che vogliono disgregarci possono benissimo trovare lo spazio per continuare a fare quello che hanno fatto.

Ma io, onorevole sottosegretario, che sono grato per una affermazione: quella con cui ha riconosciuto che questo delitto ha una matrice mafiosa e che la mafia è arrivata fino a Catania. Questo è innegabile: negarlo significherebbe mettersi in condizione di inferiorità e di errore, nella condizione di non sapere e non volere reagire.

Ecco perché io ritengo opportuno che, di fronte ad un fenomeno come questo, si valutino attentamente le sue cause. Nessuno può dire, quando sente qualcuno altro starnutire, che nessun altro ha il raffreddore, o un incipiente raffreddore. Le modalità con cui è stato soppresso Fava, che aveva combattuto per tanti anni una battaglia tra le più coraggiose contro questo fenomeno, dimostrano che si tratta di una vendetta della mafia. Spero che le forze dell'ordine in grado di individuare i responsabili. Lo desidero perché così, alla fine, anche la matrice mafiosa verrebbe ad emergere e darebbe la possibilità a chi vuol combattere questo fenomeno di vedere più chiaro. La mafia è sempre quella, da quando è nata: si tratta di una mostruosa forma di parassitismo, che succhia la ricchezza altrui con la violenza, con la sopraffazione e con l'illecito istituzionalizzato. Questo era nel passato nelle campagne, questo è attualmente in tutta la Sicilia.

Certo, quello che possono fare le forze dell'ordine lo stanno facendo: ne sono profondamente convinto. Quello che la magistratura può fare lo sta facendo, sia pure nei limiti e con i condizionamenti di cui hanno parlato i colleghi Rindone e Rizzo. Tuttavia non è questo il problema. Io non credo che, tagliando una testa, il fenomeno scompaia, quando permangono le condizioni che gli hanno permesso

di allignare. Bisogna invece debellare e disarticolare quei sistemi di connivenze e di complicità che ha reso possibile l'infiltrazione mafiosa nella società siciliana; e questo è compito della politica, non della polizia o dell'alto commissario per la lotta contro la mafia. Mafia che può essere combattuta a quel livello quando si manifesta, quando il crimine è già consumato, ma che non si colpisce quando penetra, quando si rende pericolosa e riesce a consumare il reato: perché allora è troppo tardi, allora c'è bisogno solamente di indagini, che purtroppo arrivano a segno troppo tardi, quando vi arrivano, e che nella maggior parte dei casi a segno non arrivano affatto.

Ecco perché si chiede delle forze politiche, per ottenere specialmente nelle zone più infette del paese, che il sistema sia bonificato. Questa radicale bonifica, di cui ha parlato il sottosegretario, non dipende poi in definitiva dal Governo: certo, dipende anche da iniziative legislative, ed io ne ho annunciata una e desidero ribadire qui la mia intenzione, e l'intenzione di quanti altri lo vogliono, di presentare all'esame del Parlamento una proposta affinché la bilateralità del reato di corruzione venga eliminata ed il corruttore che denuncia il fatto criminoso possa anche giovare financo della non punibilità: perché questo sicuramente metterebbe il corruttore in condizioni...

MAURO MELLINI. Nella scorsa legislatura è stata due anni nel cassetto!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, lei potrà intervenire tra poco!

GIUSEPPE AZZARO... di parlare, al momento dovuto, e costituirebbe soprattutto una grandissima forza di dissuasione.

Sono questi i momenti in cui il Parlamento deve esaminare queste questioni, e le esaminerà; però con quello spirito di unità senza del quale difficilmente potremo venirne a capo. Sta a noi, colleghi che mi avete ascoltato cortesemente fino a questo momento, non rendere la morte

atroce, ingiusta e crudele di Fava anche inutile, con i nostri dissensi.

PRESIDENTE. L'onorevole Battistuzzi ha facoltà di replicare per l'interrogazione Bozzi n. 3-00567, di cui è cofirmatario.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, signor sottosegretario, credo che, dicendo una cosa in parte simile a quella detta dall'onorevole Azzaro, forse potrebbe arrivare un giorno in cui replicando per interrogazioni presentate gli interroganti possono dichiararsi totalmente insoddisfatti della risposta del Governo, in cui si dice che la lotta è finita e che la mafia di conseguenza è scomparsa.

Non siamo in questa situazione e quindi può essere comprensibile ed umano che un senso di insoddisfazione permanga; ma non credo ci si potessero aspettare dalla risposta del sottosegretario delle rivelazioni o delle certezze. Quello che a me è parso di capire è la riaffermazione di una fede nel primato della politica che credo debba ispirare tutte le parti politiche di fronte a fatti di tale gravità.

Stiamo assistendo da troppo tempo ad uno stillicidio continuo e non so, signor sottosegretario, se ci troviamo a parlare ancora di mafia o di criminalità pura. Credo vi sia sempre qualcosa che contraddistingue la mafia da altri fenomeni criminali, quali ad esempio l'omertà e il collegamento con il potere politico. Pertanto forse ci ritroviamo a discutere, al di là di alcune dissertazioni che potrebbero farsi sui motivi anche sociologici (ma non credo che la mafia possa essere collegata ai bacini di crisi) sull'essenza di questo fenomeno, vera metastasi che si va diffondendo.

Credo che a fenomeni di questo genere non si debba reagire né con spaccature né con quella violenza verbale nella quale purtroppo si è caduti molte volte, e che ho avuto più volte modo di constatare quando sia direttamente proporzionale all'impotenza che la classe politica avverte. Ricordo che mai si è avuta una violenza verbale così spinta nel nostro paese

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

come nei giorni più bui del sequestro Moro.

Credo che ci troviamo di fronte — l'espressione è di Sciascia — ad un ulteriore delitto dimostrativo, al di là di prove che un giornalista può raccogliere forse in termini anche ovvi, di un personaggio scomodo perché scriveva, aveva successo e perché organizzava manifestazioni teatrali imperniate su questo fenomeno.

Ora, quello che dobbiamo tenere presente è il mutamento progressivo del fenomeno mafioso, non più agganciato ad una forma di arretratezza e di miseria come poteva essere nel secolo scorso, ma che si annida e attecchisce dove vi sono le grosse concentrazioni economiche.

Se è vera l'affermazione di Sciascia apparsa recentemente sulla stampa, secondo la quale questi colpi di coda improvvisi starebbero a dimostrare che si è colpito forse in qualche punto il fenomeno mafioso, allora forse il punto in questione è quello delle concentrazioni economiche e di certi accertamenti che si cominciano finalmente a fare.

Mi permetta, signor Presidente, di ricordare per inciso che sono passati 5-6 mesi da quando, all'inizio della legislatura, presentai al ministro del tesoro un'interrogazione che non ha avuto risposta e nella quale chiedevo come mai certi istituti bancari siciliani fossero bloccati, cristallizzati da troppi anni e come in particolare, senza avere nessun sospetto su uno di essi se ne potesse giustificare la vita in regime di *prorogatio* da ben 17 anni.

Sono le concentrazioni e i canali economici i posti nei quali si annida e attecchisce il fenomeno mafioso e credo che i fatti dei quali oggi discutiamo ripropongano ancora una volta, per le versioni che sono state fornite per le necessità delle prime pagine, il problema della questione morale, che ha una strettissima colleganza con il discorso che stiamo facendo. Se le concentrazioni economiche, la possibilità di ottenere dei soldi, passano necessariamente attraverso fenomeni dell'industria delle tangenti, io credo che qui ci troviamo di fronte ad un aspetto grave, aggior-

nato, e che va rivisto, della questione morale.

Se il vicepresidente della Camera dice, con molto coraggio e con molta opportunità, che c'è del marcio in Danimarca, io credo che noi non possiamo limitarci a delle petizioni, a delle enunciazioni vuote, a delle sollecitazioni che lasciano il tempo che trovano; anche perché questa metastasi, della quale parlavo prima, ormai si va diffondendo in termini molto preoccupanti.

Concludo, signor Presidente. Vorrei solo leggere due righe di una delle tante relazioni che mi sono letto in questo periodo sull'amministrazione della giustizia, fatta dal procuratore generale della Repubblica di Roma, dove si dice che un dato essenziale, molto significativo, della vastità e complessità del fenomeno relativo alla criminalità associata riguarda il riciclaggio del denaro sporco, che si incanala sistematicamente in molteplici e proficue attività, che vanno dagli appalti all'intermediazione, dall'edilizia al commercio ed a speculazioni di ogni genere, per altro protette frequentemente da tolleranza e correttezza di una parte del potere pubblico e di taluni amministratori. Lo dice il procuratore della Repubblica di Roma.

Ecco, io credo che di fronte ad affermazioni di questo tipo si debba sperare che quella preannunciata concretezza del Governo trovi una operosità immediata; e credo che si debba rilanciare all'interno di noi, su queste vicende, l'elogio e il primato della politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00568.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, è stato detto, nell'emozione dell'atroce delitto, che Fava era stato ucciso perché aveva reso testimonianza di verità. Io sono d'accordo; e faccio venia al sottosegretario di una *gaffe*, spero involontaria, in cui è incorso quando ha affermato che potrebbe essere revocata in dubbio l'ori-

gine mafiosa, perché Fava parlava della mafia, ma non in maniera scandalistica; il che farebbe ritenere che la mafia reagisce soltanto se è provocata dallo scandalismo. Evidentemente questa affermazione gli sarà sfuggita, e il significato delle sue parole non sarà stato quello da lui voluto.

Ma qual è la verità testimoniata da Fava? Fava è andato più in là dell'affermazione dei rapporti tra mafia e potere. Ha affermato sostanzialmente che la mafia è il potere. E credo che autorevoli conferme siano venute a questa gravissima affermazione. Per esempio, molti qui hanno fatto riferimento — e io credo sia doveroso farlo — a quanto ha detto il nostro vicepresidente Azzaro; tanto più doveroso in quanto e da parte del Governo e di altri organi poi non ci viene detto sostanzialmente nulla su aspetti politici, che sono quelli dei quali ci dobbiamo occupare. Il vicepresidente Azzaro ci ha parlato di livelli di corruzione che sono essenza della mafia, e che a mio avviso, se sono di tale entità, consentono di affermare che la mafia non ha rapporti con il potere, ma è il potere: c'è dunque un intreccio tale per cui ha luogo un rapporto di identificazione.

E allora, certo, ha ragione il vicepresidente Azzaro quando dice che colpire questa struttura è compito degli organi politici, di tutti: certo, del Governo; certo, delle forze politiche; certo, dell'Ufficio di Presidenza della Camera, dal quale attendiamo per esempio che renda noto finalmente, a distanza di tre mesi dalla scadenza del termine del 12 ottobre, l'elenco completo — e non soltanto quello che riesce ad ottenere dai singoli interessati, perché evidentemente sono quelli che hanno forse meno da nascondere, il giornalista Quaranta dell'*Espresso* — l'elenco completo delle spese elettorali.

Dobbiamo infatti sapere se denaro sporco circola non solo nell'ambiente mafioso, ma anche nell'ambiente politico. Non posso certamente attribuirmi il merito di aver patrocinato quella norma di legge, perché non ci ho creduto, ma ora comincio a crederci alla trasparenza. Non

ho mai creduto che la legge attuale garantisca la trasparenza, ma qui addirittura, se si vuole nascondere anche quel poco che ci viene dato, evidentemente questo punto forse anche la scarsa trasparenza, che poteva venir fuori da quella legge, può rappresentare un passo avanti, per combattere la struttura mafiosa del potere.

Se è vero che mafia è l'istituzionalizzazione dell'illecito, se mafia sono le tangenti, se mafia è il parassitismo rispetto al mondo della produzione, dobbiamo dire certo che mafia non c'è solo in Sicilia, mafia non c'è solo nelle diramazioni della mafia siciliana e non è soltanto la camorra, ma strutture mafiose, forse più efficienti di quelle che sono costrette poi a passare all'assassinio, sono presenti nel nostro paese. Mafia c'è in Liguria, da La Spezia a Sanremo, e non per importazione; mafia c'è in tutte le altre regioni dove i sistemi di potere sono tradotti in termini di tangenti, che peraltro non vengono percepite soltanto da ambienti criminali intrecciati con l'ambiente politico, ma vengono percepite direttamente dall'ambiente politico.

Domandiamoci allora se non sia vero che oggi la mafia semmai accusi — con le manifestazioni di difficoltà che qualche volta sono rappresentate dal ricorso all'assassinio, dal ricorso a forme sanguinose — anche le difficoltà che le derivano dalla concorrenza con quell'altra più efficiente mafia che è in tutto il nostro paese e che si chiama partitocrazia. Una partitocrazia che è impotente dovunque non ci sia da spartirsi il potere e le tangenti, da operare lottizzazioni, e che finisce con l'essere impotente pure di fronte ai suoi rapporti con la concorrenza con quella antica, rozza, forse più inefficiente, forma di mafia che è la mafia tradizionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Rauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Pazzaglia n. 3-00571, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

tante del Governo, non è per restare fedele alla formula parlamentare, ma perché mi sembra che in questa occasione sia utile, che noi ci dichiariamo profondamente insoddisfatti della risposta del Governo, e ci dichiariamo anche preoccupati per quello che dalla risposta del Governo si evince.

Noi non dovevamo sentire qui questa sera, onorevole sottosegretario, come sono andati i fatti e qual è lo stato delle indagini; questo lo abbiamo letto sui giornali, e sappiamo che ormai tutto ciò è diventato veramente un ritualismo vuoto. Il problema emerso a Catania, e non solo a Catania, con il delitto del 5 gennaio scorso è diverso, perché quel delitto è accaduto in una città nella quale si credeva, fino al delitto, che la mafia non avesse attecchito in profondità: questa era l'immagine, l'impressione che si aveva. E qui comincia il nostro dissenso dalla analisi che ha fatto il Governo (le indagini, l'istruttoria aperta, il dettaglio, la «volante» che corre sul posto). Il fatto è che non c'è stato soltanto, onorevole sottosegretario, quel salto di qualità...

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Queste notizie sono state chieste!

GIUSEPPE RAUTI. Sì, ma molte di quelle pagine sono i bollettini della questura; ce le possiamo risparmiare fra noi, ad un certo livello; non c'è bisogno di raccontarci come è successo il delitto del 5 gennaio, perché, ripeto, il 6 gennaio l'abbiamo letto sulla stampa. L'essenziale è questo, che io mi permetto di cogliere: c'è stato, lei dice — una brutta espressione — il salto di qualità nel corso degli anni '70 della criminalità organizzata, che in Sicilia si chiama mafia. Io direi che c'è stato qualche cosa di più, che appunto attraverso il delitto è stata messa in luce, vale a dire un'accelerazione di questo processo dal 1980 in poi, dalle ultime elezioni amministrative. Io non so se siano del tutto esatte le cifre che sui giornali, dalla radio e dalla televisione, sono state rese note dopo il delitto, cifre sulle quali avrebbe dovuto

fermarsi l'attenzione del Governo. Dal 1980, in poi, onorevole sottosegretario, noi abbiamo avuto ed abbiamo due assessori — mi si dice anche tre, secondo un'altra fonte — inquisiti dalla magistratura; abbiamo dieci comunicazioni giudiziarie, sempre ad assessori del comune di Catania; abbiamo 25 consiglieri comunali (l'hanno pubblicato i giornali, il *Corriere della Sera*, l'inchiesta dettagliata del collega giornalista, bravissimo, Alfonso Madio), su 60 di Catania, che hanno dovuto restituire il passaporto alla questura; sono sotto inchiesta nel corso degli ultimi tre anni, per appalti e lavori illeciti di decine di miliardi lo stadio di Catania, l'acquedotto di Catania, le fognature di Catania, l'Istituto autonomo delle case popolari di Catania, le unità sanitarie locali di Catania, sono sotto inchiesta perfino due canonici della cattedrale di Catania, per tutto un giro su cui la magistratura sta indagando. Quindi non c'è stato, come dire, il salto di qualità negli ultimi dieci anni, anche questo in relazione alla crescita del crimine organizzato che c'è stato nel corso degli ultimi dieci anni nel nostro paese. Ma dico: a Catania tutto questo è successo.

Di fronte a tutto questo il Governo che cosa ha fatto?

L'alto commissariato per la mafia che cosa ha detto? Voi non potete venire qui e dirci che ci sono stati 3.829 accertamenti bancari. I risultati: 40 proposte per sequestri di fondi sospetti. Proposte! Ma quante di quelle 40 proposte sono state accettate? Perché se io vi dicessi che, a quanto risulta, soltanto tre di quelle proposte sono state accettate, allora avremmo questa progressione decrescente: 3.829 accertamenti, 40 proposte e 3 piccoli risultati concreti. Ecco dov'è la responsabilità del Governo! La mafia, il crimine organizzato stanno operando a Catania, non proprio alla luce del sole, ma certo ai livelli istituzionali. Ha ragione Azzaro da questo punto di vista per quello che ha detto l'altro giorno); è nel «palazzo» ed è nei palazzi di Catania. Di fronte a tutto questo, che succede da anni, che nel corso degli ultimi tre anni ci dà un quadro di Catania come

una specie di grossa Limbadi, quel paese calabrese dove è dovuto intervenire il decreto di scioglimento del consiglio comunale, che cosa hanno fatto le autorità, gli esperti, i competenti, quelli che stanno sul posto? Duecentodieci denunce, ci è stato detto, sono state inoltrate. Duecentodieci denunce, con quali risultati? Quante persone hanno effettivamente colpito? La mia impressione di Catania è di una grossa e dolente città nella quale la struttura mafiosa si è quasi impossessata della stessa struttura pubblica, per lo meno a livello del comune o della provincia. Di fronte a questo fatto di eccezionale gravità, la risposta del Governo ci pare insoddisfacente, ed è per questo che ci dichiariamo insoddisfatti e soprattutto — mi dispiace dirlo — ci dichiariamo preoccupati (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sull'assassinio del giornalista Giuseppe Fava.

Per lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e per la discussione di mozioni.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare la discussione di tutti i documenti di sindacato ispettivo, di tutte le interrogazioni, interpellanze e mozioni che sono state presentate alla Camera sulla questione della revisione del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede. E faccio riferimento a questi documenti ben sapendo che la mia richiesta è un atto regolamentare, di sollecito dei documenti, riguardanti la ricordata questione.

È assolutamente inconcepibile, signor Presidente, che la famosa sesta bozza sia conosciuta e discussa solo dai vescovi. Ricordo che il 19 ottobre 1980, in quest'aula, avendo richiesto la discussio-

ne di una mozione da me presentata sull'argomento, mi sentii rispondere che il Governo avrebbe riferito in Parlamento prima di giungere alla conclusione. A questo punto, capisco che si sia perduto il conto delle bozze. Si dice che la sesta bozza non esiste, però ne stanno discutendo i vescovi. Noi certamente la ignoriamo. A questo si aggiunge il segnale di allarme del Governo, che afferma che mezz'ora prima di firmare si presenterà alla Commissione affari costituzionali. È mai possibile, signor Presidente, questo scandalo?

È mai possibile rispetto all'impegno assunto su questo documento, che può produrre effetti perfino sulla struttura costituzionale del nostro paese, che il Governo sia latitante o peggio ancora rifiuti di adempiere l'obbligo assunto, facendo discutere di tale argomento tutti, tranne che il Parlamento?

Una situazione di questo genere è scandalosa. Ci si risponderà che della questione si parlerà nella Conferenza dei capigruppo, ma credo che qui dentro ciascun deputato abbia il diritto di sollecitare un confronto su questa materia senza attendere che poi magari se ne discuta un bel giorno con frettolose dichiarazioni nella Commissione affari costituzionali o in altre. Se la questione deve essere affrontata in Commissione, propongo che sia la Commissione P2 ad occuparsi della revisione del Concordato; e questo per molti motivi, signor Presidente.

È impossibile che il Parlamento sia espropriato di una possibilità che gli compete istituzionalmente, e rispetto alla quale vi è stato un preciso impegno da parte del Governo.

Per queste ragioni noi chiediamo che gli organi della Camera sollecitino il Governo a compiere il suo dovere. La strada può essere quella dell'esame dei documenti di sindacato ispettivo, ma comunque il Governo deve venire a dirci cosa c'è sopra e sotto il tavolo di questa trattativa.

PRESIDENTE. La Presidenza, onorevole Mellini, prende atto della sua richiesta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

e si farà carico molto sollecitamente di rappresentarla nella sede idonea che, come lei stesso ha già indicato, non può che essere la Conferenza dei presidenti di gruppo.

MAURO MELLINI. La sede idonea è l'Assemblea, non la Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. È innanzitutto la Conferenza dei presidenti di gruppo e lei, onorevole Mellini...

MAURO MELLINI. Per stabilire le sedute, non per stabilire se il Governo abbia il dovere...

PRESIDENTE. ... sa che la Conferenza dei presidenti di gruppo discute programma e calendario per poi sottoporli all'Assemblea. La riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è ancora in corso: non appena conclusa la seduta, io mi recherò immediatamente in quella sede per riferire anche sulla sua richiesta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 17 gennaio 1984, alle 16,30.

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA — Modifica dell'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali. (Prima deliberazione) (533)

— *Relatore:* BRESSANI.

La seduta termina alle 19,55.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Matteoli n. 4-01684 del 1° dicembre 1983.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RECOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

ALLEGATO ALL'INTERVENTO DEL DEPUTATO ARMANDO SARTI,
LA CUI PUBBLICAZIONE È STATA AUTORIZZATA DALLA PRESIDENZA.

AZIENDE NELLE QUALI SONO IN ATTO
PROCEDURE CONCORSUALI
CHE APPLICANO O CHE HANNO RICHiesto L'APPLICAZIONE
DELLA LEGGE N. 675 DEL 1977

DIVISIONE PER SETTORE

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

METALMECCANICI

Denominazione della Impresa	Comparto produttivo	N. addetti	Cause della crisi	Situazione procedurale delle Imprese	data di presentaz. domanda 675	data di pubblicaz. Gazz. Uff.	Causale domanda 675	Lavoratori in C.I.G.			Prevedibile durata della C.I.G.	Prevedibile entità degli esuberanti	pre-pensionamenti richiesti
								imp.	op.	Totale			
CURTISA	Infissi	40	manageriale, finanziaria	Stato di fallimento e 675	1.4.1981	si	crisi aziendale		40	40		30	
SAMP MACCHINE	Macchine utensili	184	mercato tecnologico	675	1.6.1983	no	crisi aziendale	15	85	100	12 mesi	7	
MINGANTI S.p.A.	Macchine utensili	291	manageriale, mercato, finan.	Stato di fallimento e 675	2.7.1981	si	crisi aziendale	35	118	153		47	
C.M.B. EDILCOOP	Attrezzeria	57	manageriale, mercato, finan.	675	20.12.1982	no	ristrutturazione	2	30	32	24 mesi	5	
COGEMA	Macchine movimento terra	91	manageriale, finan.	Amm.ne controllata e 675	26.9.1983	no	crisi aziendale	24	65	89	6 mesi		
BORGHI	Macchine movimento terra	57	mercato	675	1.4.1983	no	ristrutturazione	1	11	12	12 mesi	3	
BOLELLI	Macchine tessili	96	manageriale, tecnologica e finanz.	Concordato preventivo e 675	10.1983	no	crisi aziendale	13	35	48	12 mesi		
MAZZANTI	Macchine pelletteria	82	manageriale, mercato, finan.	675	6.6.1983	no	crisi aziendale		25	25	6 mesi	17	
MINARELLI	Motocicli	115	mercato	675	1.10.1982	si	crisi di settore	1	55	56	12 mesi	15	
DUCATI MECCANICA	Motociclo	524		675	1.1.1983	no	ristrutturazione			425	12 mesi	35	
DUCATI ELETTR.	Condensatori	709		675	1977	si	crisi aziendale	10	330	340		100	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

Segue METALMECCANICI

Denominazione della Impresa	Comparto produttivo	N. addetti	Cause della crisi	Situazione procedurale delle Imprese	data di presentaz. domanda 675	data di pubblicaz. Gazz. Uff.	Causale domanda 675	Lavoratori in C.I.G.			Prevedibile durata della C.I.G.	Prevedibile entità degli esuberanti	pre-pensionamenti richiesti
								imp.	op.	Totale			
ZANUSSI ELETR.		514		675	2.8.1982	si	crisi aziendale			514		29	
WRAPMATIC	Macchine automatiche	196	manager.	675	22.9.1983	no	ristrutturazione	9	17	26	4 mesi	7	
LOLLINI	Carpenteria	49	finanziar.	Concordato preventivo									
MODERNA COOP	Macchine Lavasecco	45	manager. finanz.	Liquidazione coatta									
ITALCOIS (BO)	Carpenteria	112	mercato	Liquidazione coatta									
STERN WEBER	Macchine dentali	40	tecnolog.	675	1.1.1982	si	crisi aziendale	3	10	13	24 mesi	1	
PUNTIMATIC	Minuterie	94	manager. mercato e finan.	Amm.ne controllata e 675	1.6.1983	no	crisi aziendale	32	62	94		15	
GIORDANI	Giocattoli	392	manager.	Amm.ne controllata e 675	1.9.1981	si	crisi aziendale			200	24 mesi	50	
MAPE	Motociclo	110	mercato	675	1.3.1983	no	crisi aziendale	23	87	110			
MECAR S.p.A.	Motociclo	91	mercato	675	15.11.1982	si	crisi aziendale	21	70	91	24 mesi		
CREOM	Motociclo	49	mercato	Liquidaz. coatta									
COCITO	Macchine automatiche	57	manager. mercato finanz.	Amm.ne controllata									
TECNOMAGNESIO	Auto	140	manager. mercato finanz. e tecnolog.	675	1.9.1983	si	ristrutturazione	3	43	46	24 mesi	20	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

Segue METALMECCANICI

Denominazione della Impresa	Comparto produttivo	N. addetti	Cause della crisi	Situazione procedurale delle Imprese	data di presentaz. domanda 675	data di pubblicaz. Gazz. Uff.	Causale domanda 675	Lavoratori in C.I.G.			Prevedibile durata della C.I.G.	Prevedibile entità degli esuberanti	pre-pensionamenti richiesti
								imp.	op.	Totale			
RAMPINELLI	Motociclo	77	mercato manager. finanz.	675	10.10.1983			23	54	77	6 mesi	4	
O.A.M.	Macchine automatiche	274	mercato manager. finanz.	675 14.2.1983		ristrutturazione	9	26	35	24 mesi		19	
SEBAC	Motociclo	204	mercato finanz. tecnolog.	675	26.8.1983		crisi aziendale	10	75	85	24 mesi	26	
PNEUMATICA FAROLFI	Pneumatici	32	manager. mercato finan.	Amm.ne controllata									
COGEMA	Macchine movimento terra	284	manager. finanz.	Amm.ne controllata e 675	29.9.1983		crisi aziendale	60	120	180			
FIM-FORCELLINI	Auto	40	mercato tecnolog.	675	24.10.1982		crisi aziendale	8	8		12 mesi	6	
SINTERIS S.p.A.	Trattam. tecnici	95	manager. finanz. tecnolog.	Gestione commissariale									
SOCOMEC	Macchine utensili	50	manager. finanz. tecnolog.	Fallimento									
ILM	Carpenteria	121	mercato tecnolog.	675	18.10.1982		crisi di settore		30	30			
SEBAC (PORRETTA)	Motociclo	91	mercato finanz.	675	26.8.1983		crisi aziendale		35	35			
DEMM	Macchine utensili	680	manager. mercato finanziar. tecnolog.	Amm.ne controll. e 675	19.1.1981	si	ristrutturazione	40	90	130		70	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

TESSILI - ABBIGLIAMENTO

Denominazione della Impresa	Comparto produttivo	N. addetti	Cause della crisi	Situazione procedurale delle Imprese	data di presentaz. domanda 675	data di pubblicaz. Gazz. Uff.	Causale domanda 675	Lavoratori in C.I.G.			Prevedibile durata della C.I.G.	Prevedibile entità degli esuberanti	pre-pensionamenti richiesti
								imp.	op.	Totale			
I.B.B.R. CLARA	Confezioni	41	manageriale e finanziaria	Amministrazione controllata	8.3.1982	si	crisi aziendale		5	5	24 mesi	10	
FATA	Maglieria	130	mercato, finanziaria, tecnologica	Stato di fallimento e 675	1.9.1982	si	crisi aziendale		130	130	24 mesi	4	
IRIS	Maglieria	37	manageriale, mercato, finanziaria, tecnologica	675	13.1.1983	no	crisi aziendale		20	20	24 mesi		
LAMBERS	Maglieria	106	manageriale, mercato	675	1.9.1983	no	crisi aziendale	3	57	60	6 mesi		
SILMAR	Maglieria	47	manageriale, mercato, finanziaria	675	1.11.1982	no	ristrutturazione		47	47	18 mesi	5	
QUERZOLA	Giocattolo	68	mercato	675	1.12.1982	no	crisi aziendale		18	18			
LITO S.R.L.	Pelletteria	110	manageriale, mercato, finanziaria	675	2.1981	si	ristrutturazione		27	27	2 anni: cessata all'8/83	27 licenzia-menti	
EUROFIL	Tessile	100	manageriale, mercato, finanziaria, tecnologica	675	29.3.1982	si	ristrutturazione	3	37	40	24 mesi	20	
BALMEX	Confezioni	28	manageriale, mercato, finanziaria, tecnologica	675	1.12.1982	si	ristrutturazione		42	42	24 mesi		
FIB	Confezioni	45	manageriale, mercato, finanziaria	675	1.7.1983	no	ristrutturazione	10	15	25	24 mesi	7	
MILENA JAN-CLAUDE ANTONELLI	Confezioni	106	manageriale, mercato, finanziaria	675	22.7.1983	no	crisi aziendale e ristruttur.	7	41	48	18 mesi		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

ALIMENTAZIONE

Denominazione della Impresa	Comparto produttivo	N. addetti	Cause della crisi	Situazione procedurale delle Imprese	data di presentaz. domanda 675	data di pubblicaz. Gazz. Uff.	Causale domanda 675	Lavoratori in C.I.G.			Prevedibile durata della C.I.G.	Prevedibile entità degli esuberi	pre-pensionamenti richiesti
								imp.	op.	Totale			
ZUCCHERIFICIO MARALDI (MIZZANA)	Saccarifero	75		Commiss. legge Prodi									
ZUCCHERIFICIO AIE (S. Pietro)	Saccarifero	137		Commiss. legge Prodi	24.10.1983	no	crisi di settore			3 mesi		17	
BERTAGNI	Paste ripiene	101	manageriale e finanziaria	675	5.8.1983	no	ristrutturazione	3	16	19	4 mesi	13	
LANDY FRERES	Liquoriero	109	manageriale, mercato, tecnologico	675	29.6.1982	si	crisi aziendale	4	11	15	1 anno	4	
PILLA S.p.A.	Liquoriero	82	manageriale e mercato	675	24.1.1983	no	crisi di settore e ristrutturazione	19	—	19	max di legge		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

CHIMICI

Denominazione della Impresa	Comparto produttivo	N. addetti	Cause della crisi	Situazione procedurale delle imprese	data di presentaz. domanda 675	data di pubblicaz. Gazz. Uff.	Cause domanda 675	Lavoratori in C.I.G.			Prevedibile durata della C.I.G.	Prevedibile entità degli esuberi	pre-pensionamenti richiesti
								imp.	op.	Totale			
CEAT S.p.A.	Gomma-Plast.	7	mercato	Commiss. LeggeProdi e 675	11.1981	si	crisi di settore	1	1	2	24 mesi		
EUROCERAMICA	Ceramica	192	manageriale, mercato, finanziaria	675	1.5.1983	no	ristrutturazione	5	115	120	20 mesi		40
I C O	Vetro	329	mercato, finanziaria, tecnologica	675		no	crisi aziendale e ristrutturazione				12 mesi		42

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RABINO, CARLOTTO, BALZARDI, PATRIA e RINALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti che intendono adottare per rendere più semplice ed organica la serie dei controlli e degli adempimenti nel settore vitivinicolo, a seguito dei quali i produttori sono sempre più oberati da complesse questioni tecnico-amministrative, e per perequare gli obblighi, già per altro previsti dalle leggi e dai decreti in vigore, di tutti i venditori ed i rivenditori agricoli e commerciali.

A causa degli annosi problemi del settore vitivinicolo italiano derivanti dai fenomeni delle frodi e delle sofisticazioni, negli ultimi due-tre anni sono stati posti in operatività nuovi meccanismi e sistemi di controllo alla fonte e lungo il processo produttivo per limitare ed infine debellare queste storiche piaghe del sistema specifico. Alle vecchie leggi, già peraltro assai numerose e complesse, si sono aggiunte le recenti disposizioni sia a livello nazionale, sia, in alcune regioni, a livello decentrato, le quali insieme si intrecciano non sempre in modo chiaro e concreto con quanto previsto dai regolamenti comunitari in materia.

A parte la mancanza di chiarezza e la conseguente improrogabile necessità di porre ordine in codesto comparto, la stragrande maggioranza delle norme sono andate a riversarsi con negativo gravame burocratico, che rimane per altro molte volte tale, sul mondo della produzione. È ovvio che i meno forti ed organizzati sotto l'aspetto economico, cioè i piccoli produttori, con particolare riferimento alle zone di produzione dei vini di qualità, stanno sempre più patendo di questo stato di cose, nonostante che essi siano l'asse portante della nostra struttura produttiva nazionale.

In questo contesto gli interroganti pongono all'attenzione il fatto che, invece, una notevole quantità di vino, o prodotto che viaggia con questo nome, viene commercializzato per il tramite di bottiglierie, rivenditori, mescite di bar e supermercati con vendite al minuto i quali, secondo talune informazioni, non vengono sottoposti nella realtà e da tempo agli obblighi cui invece sono costretti tutti i piccoli e piccolissimi produttori di uva e di vino. Questi debbono obbligatoriamente tenere la contabilità della loro vendite in più di un registro: il registro di carico e scarico generale della produzione, il registro di imbottigliamento per chi condiziona in contenitori di capacità inferiore ai sessanta litri, il registro di carico e scarico dei contrassegni IVA, a seguito delle disposizioni del decreto ministeriale 4 maggio 1981 e successive modificazioni, il registro dei corrispettivi, nel caso di obbligo di tenuta IVA e vendita a privato consumatore, cioè al minuto. A ciò è sottinteso l'obbligo di emissione nei casi previsti dalla legge delle bolle di accompagnamento specifiche del settore e previste dal regolamento CEE n. 1153 del 30 aprile 1975 (VA 1-VA 2). Inoltre, dopo l'entrata in vigore del decreto sul cosiddetto « tappo fiscale », ogni vendita in contenitori di capacità inferiore ai 60 litri deve essere contraddistinta dall'apposizione del contrassegno IVA, anche, si badi bene, quando l'acquirente viene in azienda ad acquistare il vino con contenitori e tuniche di sua proprietà.

Sulla base quindi dell'articolo 1 del decreto ministeriale 4 maggio 1981 dove « è prescritto l'uso di uno speciale contrassegno (C. IVA) per il condizionamento da chiunque effettuato, in recipienti di capacità non superiore ai sessanta litri, dei prodotti vinosi destinati alla vendita al consumo »; dell'articolo 4 dello stesso decreto dove, fra l'altro, è scritto che « le imprese che imbottigliano e comunque in qualsiasi forma condizionano i prodotti di cui all'articolo 1 »; ripreso poi ancora dall'articolo 8 dove viene detto che « le stesse imprese devono istituire un registro di carico e scarico ... »; tenuto ancora conto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

dell'articolo n. 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965, nel quale viene chiaramente affermato che « chiunque vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio vini o mosti in recipienti contenenti non più di 60 litri di prodotto deve ... » in sostanza vestire il contenitore in modo adeguato (tappatura o sigillo di chiusura, « sulle quali deve sempre figurare all'esterno una dichiarazione atta ad individuare chiaramente la ditta che ha operato il riempimento del recipiente »; indicare in lingua italiana sul recipiente con etichetta o qualsiasi altro modo tutta una serie di iscrizioni obbligatorie per lo stesso articolo); presa visione quindi dell'articolo 9 del decreto ministeriale 22 maggio 1975, dove si prevede che « chiunque effettui l'imbottigliamento dei vini deve tenere anche un registro di imbottigliamento, sul quale deve annotare » tutta una serie di trascrizioni obbligatorie; facendo infine preciso riferimento ai regolamenti CEE 2133/76 modificato dal 355/79 e del regolamento CEE n. 1608 modificato dal 997/81, nell'ambito dei quali ci si riferisce sempre a coloro che pongono in circolazione i prodotti, in questo caso il vino, gli interroganti chiedono di sapere:

come mai da tanto tempo i rivenditori, mescite di bar, supermercati che vendono al minuto in forma sfusa ma in recipienti di capacità non superiore ai 60 litri (e sono la maggioranza) non vengono sottoposti alle stesse regole sopraelencate previste per i piccoli vitivinicoltori, concretando così una palese quanto grave ingiustizia, soprattutto in funzione della sempre ricercata e mai realizzata trasparenza del mercato vinicolo;

quali iniziative immediate intenda prendere il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per perequare la succitata situazione, anche in direzione di una adeguata difesa del consumatore, il quale viceversa non ha e non potrà avere una sufficiente garanzia sulla genuinità del prodotto e sulla veridicità della sua provenienza e del suo livello qualitativo. (4-02038)

FACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda assumere, andando incontro alle reiterate richieste della popolazione e degli enti locali, per por fine alla tragica serie di incidenti causata dall'inadeguatezza della strada statale Goitese 236, in particolare nel territorio di Castiglione delle Stiviere;

come ha risposto alle sollecitazioni del sindaco di questo comune, specie dopo il terribile incidente del 13 dicembre scorso con due morti e tre feriti;

se sono allo studio lavori sul tracciato della 236, ovvero progetti di strade alternative, come sarebbe probabilmente auspicabile. (4-02039)

MARTINAT. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che in data odierna su *La Stampa* è apparsa la notizia che la ditta TIT di Roma, di proprietà del fratello del sindaco torinese Diego Novelli, avrebbe effettuato lavori in stabili comunali e precisamente presso la IRV di corso Unione Sovietica, n. 220 ed in quello di via Banchiglia, 3-bis, per conto dell'impresa Galiano, regolare appaltatrice dei lavori medesimi —

se non ritengano opportuno esaminare e controllare se il subappalto è in regola con quanto prescritto dalla legge antimafia sugli appalti pubblici. (4-02040)

CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1980 i cittadini esercenti la libera professione o cittadini non mutuati ma detentori di reddito ai fini IRPEF, sono tenuti al versamento dei contributi sociali di malattia previsti dal nuovo servizio sanitario nazionale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

solo nell'ottobre 1981, *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre 1981, cioè a due anni dall'entrata in vigore della riforma sanitaria, l'allora ministro della sanità Altissimo, ha definito le modalità di pagamento;

nonostante i due anni di ritardo inizia la catena di proroghe delle scadenze dei pagamenti: il 31 ottobre che slitta al 15 dicembre, poi al 31 dicembre e poi al 31 gennaio successivo (1982);

con il 1982 cominciano invece le azioni di resistenza degli ordini professionali attraverso pressioni sul ministero, diramazioni di informazioni quantomeno confuse agli iscritti, patrocinio di cause nei confronti dell'INPS;

l'INPS, dal canto suo, non fa nulla per chiarire le mille interpretazioni circolanti, né ha operato accertamenti per scoprire evasioni;

con il decreto-legge n. 463 del 1983 viene esteso il condono anche ai liberi professionisti per gli anni 1980-82 e si riconosce ai liberi professionisti che abbiano un rapporto di lavoro dipendente lo sconto del pagamento della quota fissa;

il condono, al pari delle altre categorie, va richiesto però entro il 30 novembre 1983, ai sensi dell'articolo 2, commi 5 e 14, della legge n. 638 del 1983;

l'INPS, violando la legge, decide con circolare n. 13429 del 26 novembre 1983 di posticipare la scadenza dal 30 novembre al 31 gennaio 1984; non solo, ma con un'altra circolare n. 13879 del 29 novembre 1983, allungava sempre inopinatamente i termini, anche per commercianti ed artigiani -

se non ritenga che la Direzione generale dell'INPS abbia abusato dei suoi poteri, contravvenendo alle norme della legge n. 638 del 1983 e quali iniziative intenda intraprendere per sanare detta situazione. (4-02041)

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che la

procura della Repubblica di Gorizia, dinanzi alla denuncia, da parte di privati cittadini, di comportamenti ritenuti penalmente rilevanti ed addebitabili ad alcuni dipendenti della locale USL in quanto essenzialmente rivolti a conculcare il diritto degli utenti a scegliersi il luogo in cui sottoporsi agli accertamenti medico-diagnostici, a seguito della dichiarata impossibilità dell'ente pubblico di soddisfare le richieste di prestazioni entro i tre giorni previsti dalla legge (articolo 3 della legge 26 gennaio 1982) non avrebbe adottato sinora alcun provvedimento volto a garantire l'esclusione di ulteriori conseguenze in attesa della definizione del giudizio penale, e che anzi si sarebbe verificato che, contro la stessa azione penale in corso, contro la pronuncia del TAR Friuli-Venezia Giulia n. 35 del 6 maggio 1982 ed ancora contro la pronuncia del supremo collegio della giustizia amministrativa n. 112 del 25 marzo 1983, perfino anche contro la recentissima sentenza n. 116/83 del pretore penale di Monfalcone, l'USL anzidetta ha diramato a tutti i dipendenti disposizioni dirette a continuare a negare l'autorizzazione agli utenti del Servizio sanitario per rivolgersi ai centri convenzionati della regione nei casi succitati, sostenendo, in difformità con gli organi giudiziari preposti all'interpretazione e alla applicazione delle leggi, che entro i tre giorni previsti dalla norma deve aver luogo soltanto il prelievo del sangue, mentre la risposta può essere fornita senza limiti di tempo, anche se per sventura i pazienti siano colpiti da gravi affezioni.

Per sapere, inoltre, se corrisponda al vero che, a seguito dell'inerzia di tale procura della Repubblica e delle suddette disposizioni, una struttura convenzionata della zona sia stata costretta alla chiusura per mancanza di lavoro, licenziando i dipendenti ed altri cittadini siano dovuti ricorrere al pretore, denunciando abusi ed omissioni a loro danno.

Per sapere infine se siano al corrente di eventuali atti istruttori compiuti sinora dalla suddetta procura, riguardo un processo di così vasto pubblico interesse, vuoi per la più adeguata e rapida tutela

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

della salute dei cittadini, vuoi per i risvolti sociali che la vicenda presenta e se nelle carenze segnalate ritengano ravvisabili gli estremi di illeciti disciplinari.
(4-02042)

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premessa l'importanza dell'evoluzione che si sta sviluppando nel mondo bancario ed in particolare nelle Casse di risparmio interessate all'allargamento della propria operatività -

quali siano gli indirizzi del Ministero del tesoro rispetto all'invito che sarebbe espresso dalla Banca d'Italia di contestuale creazione nelle Casse di risparmio di un comitato esecutivo più ristretto e differenziato dal consiglio di amministrazione.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere - sottolineato che questo invito può essere utilmente seguito dalle Casse di risparmio con struttura di fondazione, prive di assemblea di soci, per far sì che l'organo di gestione di tali istituti sia controllato da un altro organo -

se ritenga, invece, non indispensabile, per le Casse di risparmio con struttura assembleare, la istituzione di comitati esecutivi quando in dette Casse associazioni vi è già l'assemblea dei soci che controlla l'organismo di attuale gestione di tali casse, ovvero il consiglio di amministrazione.
(4-02043)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che, secondo notizie di stampa, dal 16 marzo 1984, tre volte alla settimana, un convoglio dell'*Orient Express* arriverà fino a Firenze;

sottolineato il successo della recente istituzione di una linea *Orient Express* Venezia-Parigi-Londra;

sottolineato, inoltre, il significato e l'urgenza, soprattutto per lo sviluppo del

turismo estero verso l'Italia di tali iniziative -:

quali siano i termini precisi del nuovo collegamento Firenze-Parigi-Londra;

se sia possibile includere in detto percorso anche Bologna, favorendo così il consolidamento e lo sviluppo turistico dell'Emilia e della Romagna. (4-02044)

CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che il 9 gennaio 1984 avverrà l'asta dei beni immobili già di proprietà della Nuova Fonderia Multedo che ha il suo stabilimento a Genova Sestri, messa in liquidazione il 4 aprile 1981, e che questo significherà per oltre 300 lavoratori (oggi in cassa integrazione guadagni a zero ore), la perdita del posto di lavoro;

visto che tra gli azionisti della Nuova Fonderia Multedo vi era, con una quota del 25 per cento delle azioni, la Finmeccanica e che la stessa oggi si trova ad essere tra i maggiori creditori dell'azienda fallita -

se la finanziaria pubblica ha intenzione di svolgere un ruolo attivo per salvaguardare l'occupazione e se nello stesso tempo intenda adoperarsi fattivamente per l'utilizzo dell'area a scopi produttivi.
(4-02045)

ZANONE E BATTISTUZZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che nonostante il numero pleonico dei dipendenti e collaboratori della RAI-TV, da qualche tempo a quanto risulta si è particolarmente diffuso il ricorso all'appalto a soggetti esterni per la realizzazione di servizi che potrebbero essere espletati, e per qualificazione professionale e per organico, dal personale dell'azienda radio-televisiva, spesso sottoutilizzato, o addirittura del tutto lasciato inattivo suscitando in alcuni casi le pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

teste delle stesse organizzazioni sindacali interne -:

a quale criterio di conduzione aziendale risponda il ricorso sempre più frequente all'appalto esterno;

in quale misura esso influisca sul bilancio della RAI-TV, certamente non florido;

se esista un adeguato controllo sulla quantità e sulle procedure di assegnazione degli appalti. (4-02046)

SASTRO, FRANCESE, VIGNOLA, GEREMICCA e RIDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è al corrente del fatto che in data 1° dicembre 1981, nella sede sociale della GEPI, si è giunti ad un accordo tra la GEPI, rappresentata dall'avvocato P. Riccio, ingegnere G. Rosati, la FLM (Antonio Tubbelli, Sgambati) e la GECOM (ingegnere E. De Rosa) in cui si definiscono i tempi e i termini (con un piano dettagliato) per il rilancio dell'azienda GECOM di Pozzuoli già da 10 anni gestita dalla GEPI e poi affidata (con le condizioni contenute nell'accordo citato) ad un nuovo imprenditore, l'ingegner Cometto.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere - premesso che:

tale accordo prevedeva: il potenziamento quantitativo e qualitativo delle produzioni GECOM ed il progressivo affiancamento a queste di nuove linee di prodotto; il potenziamento della struttura di commercializzazione nel mercato italiano ed in numero maggiore di mercati esteri; l'investimento di oltre 4 miliardi per la realizzazione di un nuovo capannone e l'ammodernamento e l'ampliamento del macchinario; il potenziamento occupazionale con la fabbrica a regime (luglio 1984);

tutto ciò non è stato rispettato; per di più si denunciano atteggiamenti antisindacali, provocatori e minacciosi per il futuro della fabbrica da parte del gruppo dirigente della GECOM. Inoltre la di-

rezione in modo unilaterale e immotivato, intendé inviare a Cassa integrazione guadagni altri 30 lavoratori;

tutto ciò ha creato uno stato di tensione e di mobilitazione dei lavoratori i quali avvertono in tali comportamenti dei dirigenti aziendali, la volontà (una volta ottenuti i finanziamenti) di smobilitare la fabbrica -

1) se il Governo intenda fornire una precisa e dettagliata documentazione sulle concessioni finanziarie della GEPI a favore della GECOM e il loro effettivo utilizzo nella fabbrica di Pozzuoli;

2) se il Governo intenda intervenire e come per contribuire a ristabilire tra le parti in fabbrica un clima di corrette relazioni, indispensabile per il futuro dell'azienda. (4-02047)

PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga necessario eliminare le spequazioni che si verificano per una difforme interpretazione sia amministrativa sia giurisdizionale dell'articolo 3 del decreto legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, in legge 26 luglio 1970, n. 571, concernente il riconoscimento del servizio di ruolo prestato dai docenti di educazione fisica, senza il prescritto titolo di studio;

quali siano i motivi per i quali si continua a disattendere il decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 1983 che ha accolto, in conformità del parere del Consiglio di Stato, Sezione II, del 31 marzo 1982, il ricorso straordinario della professoressa Rosa Pellegrino, avverso al mancato riconoscimento degli anni di servizio pre-ruolo prestato senza il titolo specifico, ma in possesso, evidentemente, del titolo richiesto dalle ordinanze annuali per il conferimento di incarichi e supplenze;

se intenda - nel recepire la definitiva ed inappellabile decisione del Capo dello Stato, non volendo e potendo consentire una disparità di trattamento tra la predet-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

ta insegnante e gli altri, che trovandosi nelle identiche condizioni e fidando sulla consapevolezza del Governo non hanno provocato alcun giudizio - porre tutti nelle stesse condizioni normative ed economiche, autorizzando i provveditori agli studi a riformulare i decreti di ricostruzione di carriera nello spirito e secondo quanto sancito dalla decisione del Capo dello Stato con il predetto decreto del 9 febbraio 1983. (4-02048)

PERRONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se ritiene giustificabile il fatto che l'Ufficio del registro di Lipari (Eolie), pur in presenza di una gran mole di lavoro, venga tenuto con quattro persone compreso il direttore;

se intenda porre rimedio al disservizio, andando incontro alle giustificate proteste dei cittadini che ricevono un danno non indifferente per il cattivo funzionamento di una struttura dello Stato, che risulta per nulla adeguata alle esigenze della comunità. (4-02049)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi che nel passato mese di dicembre 1983 hanno determinato, da parte del provveditorato agli studi di Roma, il pagamento di un importo forfettario di lire 700.000 in luogo della completa retribuzione mensile e della tredicesima, ai titolari di pensione provvisoria amministrati dallo stesso provveditorato;

quali provvedimenti intenda adottare affinché i pensionati di cui trattasi possano riscuotere il più rapidamente possibile il saldo delle competenze di cui sopra. (4-02050)

RUSSO FRANCO, TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che fin dal giugno 1983 sono ripresi i ricoveri

presso l'Istituto psichiatrico « S. Maria Immacolata » (meglio conosciuto come Martellona) di Guidonia Montecelio, gestito dalla Casa della Divina Provvidenza, in spregio a quanto sancito dalla legge n. 833 del 1978 all'articolo 64;

se ritenga illegittima la convenzione stipulata dalla USL RM 25 con la Casa della Divina Provvidenza il 3 ottobre 1983, nella quale si autorizzano i ricoveri, contravvenendo al dettato dell'articolo 64 della legge n. 833 del 1978 che prevedeva la data del 31 dicembre 1981 quale scadenza entro la quale sarebbero dovute cessare tutte le convenzioni;

se ritenga, altresì, illegittima la delibera della Giunta regionale del Lazio con la quale è stato disposto un aumento della diaria corrisposta agli istituti psichiatrici del Lazio;

se risponde a verità la notizia, pubblicata dalla rivista locale (area di Tivoli) « Tendenze », che la regione Lazio ha disposto uno stanziamento per il suddetto istituto psichiatrico « S. Maria Immacolata » di ben due miliardi e mezzo superiore a quello previsto dalla USL RM 25 (che già prevedeva un aumento del 20 per cento sull'erogazione dell'anno precedente), confermando quanto più volte affermato da Democrazia proletaria, e cioè che i tagli alla spesa sanitaria colpiscono solo le strutture pubbliche, in specie quelle territoriali;

se è a conoscenza di situazioni analoghe a quelle sopra riportate, in particolare al Sud;

quando intenda informare il Parlamento sullo stato di attuazione della riforma psichiatrica e quali sforzi intenda compiere perché una legge dello Stato venga pienamente applicata e non apertamente e sfacciatamente violata. (4-02051)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

1) il Ministro di grazia e giustizia è da tempo a conoscenza dello stato di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

grave disagio e di blocco dell'attività giudiziaria determinatasi al tribunale e alla pretura di Lecco a causa del trasferimento di numerosi magistrati, il cui organico è peraltro insufficiente a fronteggiare il carico di lavoro effettivo;

2) nonostante le assicurazioni più volte fornite da vari mesi la situazione del tribunale e della pretura di Lecco non solo non è migliorata, ma è anzi nettamente peggiorata per effetto di recentissimi e ulteriori trasferimenti di magistrati -

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per garantire il corretto funzionamento degli uffici giudiziari di Lecco e porre fine al grave stato di disagio attuale dei cittadini e degli operatori della giustizia. (4-02052)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se l'amministrazione finanziaria abbia colto gli aspetti grotteschi assunti dalla chiusura dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento e delle dirette conseguenze della medesima anche sul piano della operatività interna collegata al trasferimento a Pordenone dopo la assunzione di due impiegati, e per sapere se la contestatissima decisione non rientri nel palese disegno di non tenere conto delle esigenze del cittadino ogni giorno di più sottoposto a malversazioni. (4-02053)

FIORI, ROCCHI E FAUSTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per la ecologia.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza del comunicato diffuso dal coordinatore del Comitato parchi nazionali Franco Tassi, secondo cui ancora una volta il Consiglio di Stato, nella seduta dell'11 novembre 1983, ha dato nettamente ragione al WWF che ha impugnato la deliberazione della Provincia autonoma di Trento con la quale veniva autorizzata, per l'anno ve-

natorio 1983-1984, la caccia a cervi, caprioli e camosci all'interno del Parco nazionale dello Stelvio;

2) quali provvedimenti abbiano adottato per richiamare la provincia di Trento e anche quella di Bolzano ai principi di legalità costituzionale, atteso che persino il pretore di Malé e di Clés ha emanato una recente ordinanza di disapplicazione della delibera della provincia autonoma di Trento con la quale si autorizza, per altro illegittimamente, l'attività venatoria all'interno del Parco nazionale;

3) quali iniziative ritengano opportuno intraprendere, di fronte al « danno ecologico » provocato dalle due Giunte provinciali che nell'ultimo decennio hanno autorizzato l'indebito abbattimento di circa 3.700 animali protetti (circa 2.000 caprioli, 700 camosci e 1.000 cervi), fatti sui quali la stessa procura generale della Corte dei conti avrebbe aperto una inchiesta;

4) se siano a conoscenza di un progetto dell'Alto Adige tendente a ridurre, con legge provinciale, la propria porzione territoriale di Parco nazionale da 95.000 a 53.000 ettari. (4-02054)

FIORI, ROCCHI E FAUSTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per la ecologia.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza della denuncia prodotta da varie associazioni protezionistiche contro gli attuali responsabili della conduzione del Parco nazionale Gran Paradiso per gravissime omissioni di atti d'ufficio, quali la mancata delimitazione degli esatti confini del Parco e la mancata repressione di abusi edilizi e manomissioni;

2) quali provvedimenti di vigilanza abbia adottato il Dicastero competente, atteso che, a seguito dell'allontanamento del direttore generale Francesco Framarin, avvenuto nel 1980, si è determinato nell'ente un vuoto di potere amministra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

tivo che incoraggia abusi ed illeciti perpetrati anche a danno della proprietà territoriale dell'ente stesso. (4-02055)

FIORI, ROCCHI E FAUSTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il suo dicastero, dopo aver svolto nella primavera 1981 una approfondita indagine amministrativa sulle accuse che venivano mosse ai responsabili del Parco nazionale d'Abruzzo, ottenne un esauriente rapporto finale che scagionava completamente il presidente, il direttore e tutti gli altri funzionari dell'ente, facendo giustizia così di una delle tante campagne diffamatorie e denigratorie ispirate da quanti erano interessati a smantellare le difese del Parco;

2) se, a tutela dei diritti e della dignità delle persone il cui operato è stato oggetto della indagine amministrativa suddetta, non ritenga doveroso disporre la pubblicazione dell'esito della medesima indagine, così come il suo Ministero aveva, a suo tempo, reso pubblica attraverso la stampa la costituzione dell'organo inquirente. (4-02056)

SODANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda — come sarebbe particolarmente opportuno — dare disposizioni ai servizi telefonici incaricati di compilare lo elenco abbonati di seguire, nello stabilire l'ordine alfabetico di tali abbonati, le regole che sono state codificate dalle biblioteche nazionali nei loro cataloghi e dalle enciclopedie e dai dizionari, italiani e stranieri, più accreditati. Tutti questi enti, senza eccezioni, pongono i doppi cognomi dopo il cognome semplice e non considerano — come assurdamente fanno gli elenchi telefonici italiani — il secondo cognome alla stregua di un nome di battesimo.

Solo chi conosca questa usanza dei compilatori di tali elenchi potrà riuscire a trovare, ad esempio, il nome degli ab-

bonati aventi il doppio cognome Rossi Doria alla pagina 1819 (seconda colonna) dell'elenco di Roma (1982-1983), dopo Rossi Dora e prima di Rossi Dorina; e non già — dove chiunque dotato di elementare senso logico li cercherebbe — a pagina 1825, terza colonna, dopo Rossi Zoe e prima di Rossibertoli (cognome unico). (4-02057)

SEPPIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che la società generale del consorzio alimentare Cirio in data 20 dicembre 1983 ha comunicato ai dipendenti dello stabilimento di Porto Ercole (Grosseto) l'avviamento delle procedure di consultazione sindacale, per la dichiarazione dello stato di crisi dello stabilimento, con la sospensione dall'attività produttiva di tutti i dipendenti, con la motivazione delle difficoltà economiche, l'obsolescenza tecnica dello stabilimento, l'impossibilità di adeguare le strutture ed i servizi alla esigenza di una economica organizzazione tecnico-produttiva e che tale situazione da anni era stata denunciata dalle organizzazioni sindacali, che avevano sollecitato nuovi investimenti tecnologici, una nuova organizzazione dei servizi e dei trasporti ed una politica di mercato adeguata, tanto che nel 1979 erano stati stanziati per lo stabilimento 400 milioni per investimenti mai effettuati e che non si può accettare la logica di quanto dichiarato dal presidente della Cirio, che il gruppo « non sa fare il tonno » per cui si chiude lo stabilimento —:

se la decisione adottata dalla Cirio per Porto Ercole significhi un'abbandono di una linea di produzione da parte del gruppo ed a quale logica o filosofia industriale risponda tale scelta;

quali iniziative intenda assumere per garantire la razionalizzazione e la riconversione produttiva dello stabilimento di Porto Ercole, volendosi escludere quelle ipotesi che circolano con insistenza a Porto Ercole sulla presunta volontà della Cirio di chiudere semplicemente lo stabilimento, per chiedere successivamen-

te una nuova destinazione urbanistica dell'area che per altro è collocata in una invidiabile posizione sul porto;

se inoltre non intenda farsi carico dei problemi occupazionali della zona e considerare lo stabilimento di Porto Ercole come momento industriale di una vasta e ricca area agricola e di pesca.

(4-02058)

FRACCHIA E BRINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la stazione ferroviaria di Alessandria, una delle più importanti d'Italia, resta invariabilmente bloccata ogniqualvolta nevicata e ciò a causa del mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento che protegge gli scambi a comando centralizzato.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

1) perché l'approvvigionamento del gas per l'impianto di riscaldamento viene fatto in Genova anziché presso la locale azienda municipalizzata, con i maggiori costi e gli ovvi inconvenienti che ne derivano;

2) perché ogniqualvolta nevicata viene subito a mancare il gas negli stoccaggi;

3) se sia vero, infine, che al 17 dicembre 1983, giorno della nevicata, il contratto di fornitura non era ancora stato stipulato;

4) se non solo l'Azienda, ma anche il Ministero, si rendano conto della gravità delle conseguenze di un blocco ferroviario di più ore, per altro facilmente evitabile e comunque riconducibile alla incredibile leggerezza degli uffici competenti, veri responsabili di quei disservizi che molto spesso vengono invece attribuiti ai lavoratori degli impianti.

(4-02059)

DI RE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che le maestranze degli stabilimenti di Pordenone (Borgomeduna e Torre) del

cotonificio Olcese-Veneziano sono in agitazione da oltre 11 mesi;

che nessun pagamento è stato effettuato alle maestranze stesse, ancorché la cassa integrazione guadagni sia stata riconosciuta e deliberata nelle sedi competenti;

che del pari nessuna concreta iniziativa è stata avviata per portare a soluzione tale vertenza -

quale azione intendono esercitare, nell'ambito delle rispettive competenze, sia per dare risposta alle immediate esigenze dei 400 dipendenti dei predetti stabilimenti, sia per avviare un piano di risanamento e di ristrutturazione che permetta, in diverse condizioni, una ripresa produttiva. Tale ripresa riveste notevole importanza, anche sotto l'aspetto occupazionale per tutta la provincia di Pordenone sulla quale gravano gli effetti negativi anche di altre situazioni di crisi nel settore industriale.

(4-02060)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali nelle operazioni per la formazione delle graduatorie per il trasferimento degli insegnanti si dia la precedenza ai trasferimenti nell'ambito della provincia privilegiando chi è già vicino al comune di origine e danneggiando coloro che lavorano in province più lontane.

(4-02061)

FIORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che l'INADEL, prima della dichiarata incostituzionalità dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, valutava sull'indennità premio di fine servizio l'aumento virtuale di cui all'articolo 3 della citata legge n. 336 (7 e 10 anni) in ragione di un quindicesimo dell'80 per cento della retribuzione annua contributiva come previsto dall'articolo 4 della legge dell'8 marzo 1968, n. 152;

che il Consiglio di Stato, su ricorso di un dipendente del comune di Napoli, nell'adunanza del 3 dicembre 1976,

n. 1980/79, ha precisato che la valutazione degli anni d'abbuono agli ex combattenti collocati a riposo in virtù della legge n. 336 deve essere riliquidata nella misura di un dodicesimo anziché di un quindicesimo dell'80 per cento della retribuzione annua retributiva;

che a seguito di quanto sopra il commissario dell'INADEL, con deliberazione n. 50/P del 30 gennaio 1982, dava disposizione agli organi periferici di uniformarsi al parere del Consiglio di Stato e di riliquidare i dodicesimi agli ex combattenti dichiarando che la retribuzione è costituita dallo stipendio, aumenti periodici, tredicesima mensilità e dalla indennità integrativa speciale, così come prevista dalla legge 27 maggio 1959, n. 324;

che sanato con legge n. 131 del 1983 il vizio di costituzionalità dell'articolo 6 della legge n. 824, l'INADEL nel riprendere il pagamento delle liquidazioni delle prestazioni inerenti i benefici combattentistici modificava la deliberazione n. 50/P e in considerazione che l'articolo 4 della legge n. 824 va riferito esclusivamente alle anzianità convenzionali di 7 e 10 anni, in applicazione dell'articolo 3 della legge n. 336, disponeva con una deliberazione n. 705 del 21 maggio 1983 che in favore degli ex dipendenti collocati a riposo con i benefici della legge n. 336 l'indennità premio di fine servizio relativo all'aumento di servizio di 7 e 10 anni doveva essere commisurata in un dodicesimo dell'80 per cento della retribuzione annua con esclusione, però, dell'indennità integrativa speciale -

quali provvedimenti intendano assumere affinché sia ripristinata la liquidazione di fine servizio per gli ex combattenti così come previsto dalla circolare n. 50/P, senza esclusione dell'indennità integrativa speciale che è parte integrante della retribuzione. (4-02062)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che la Cassa popolare stabiese ha improvvisamente chiuso gli sportelli che

aveva nell'agro stabiese troncando repentinamente i rapporti con centinaia di soci e migliaia di piccoli operatori;

che i fondi gestiti da tale cooperativa di credito ammontano a varie decine di miliardi;

che la raccolta del danaro non era limitata ai soli soci ma estesa a tanti risparmiatori della zona;

che pertanto, di fatto, la Cassa svolgeva operazioni di finanziamento tipicamente bancarie e quindi travalicanti i limiti imposti dalle leggi sul credito;

che tale attività è sempre apparsa ai risparmiatori come perfettamente legale non essendo stata mai impedita dagli organi di controllo -:

a) se non ritengano nominare immediatamente un Commissario alla cooperativa;

b) se non intendano legalizzare l'apertura degli sportelli da sempre funzionanti sostituendo nella gestione degli stessi la Cassa popolare stabiese con primari istituti di credito. (4-02063)

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Università di Pisa non applica a Luciana Massignan Del Corso, amministrativa presso l'Istituto di medicina legale della stessa Università, l'articolo 28 della legge 3 giugno 1970, n. 380, pur avendo la stessa Massignan avanzato regolare domanda fin dal 14 luglio 1970. (4-02064)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

all'interno dell'Associazione intercomunale della Valdera (Pisa) è stata costituita una commissione che si occupa dei problemi dei tossicodipendenti;

alle prime due riunioni sono stati invitati, a mezzo telegramma, i commissari facenti parte della commissione di cui sopra;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

successivamente il consigliere-commissario, Gabbrielli Giacomo non è stato più invitato senza motivazioni giuridicamente accettabili -:

se non ritengono di dover intervenire ai fini di accertare chi ha commesso l'evidente abuso di potere per disparità di trattamento;

se non ritengono illegittimi tutti gli atti elaborati dalla commissione e fatti propri dall'Associazione intercomunale;

se non credono, infine, di dover sollecitare il CORECO a prendere in esame tutta la vicenda provvedendo al sequestro di tutta la documentazione relativa. (4-02065)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la terza sezione del TAR del Lazio, con ordinanza n. 506, pubblicata il 16 giugno 1983, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata, con riferimento all'articolo 3 della Costituzione, la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 3 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 e dell'articolo 8 del decreto-legge n. 255 del 1981, come modificato dalla legge n. 391 del 1981, nei limiti in cui non prevedono l'estensione ai dipendenti della scuola, collocati in quiescenza nel periodo tra il 1° giugno 1977 e il 31 marzo 1979, dei benefici concessi ai dipendenti collocati a riposo successivamente a quest'ultima data;

tale disparità di trattamento ha cagionato ai lavoratori della scuola posti in quiescenza nel ricordato periodo gravi danni morali ed economici, con la perdita di lire 300.000 circa mensili sulla pensione e di oltre 12 milioni di lire sulla indennità di buonuscita;

ove, per sanare la palese ingiustizia di cui trattasi, si dovesse attendere il pronunciamento della Corte costituzionale, per altro certamente positivo per i ricorrenti, trascorrerebbero ancora anni nel

corso dei quali continuerebbe a perpetuarsi la ricordata ed assurda sperequazione -

se il Governo non ritenga opportuno e doveroso provvedere con la necessaria urgenza al fine di riallineare con immediatezza i trattamenti pensionistici dei dipendenti della scuola collocati a riposo negli anni 1977 e 1978 a quelli riservati allo stesso personale posto in quiescenza in data successiva. (4-02066)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il capitano in congedo Ernino Tatone, nato Moscufo il 29 luglio 1909 e residente in Pescara, in data 3 febbraio 1978 fu proposto dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti per la sesta categoria pensionabile, a causa delle infermità riscontrate e dipendenti da servizio;

il Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra del Ministero del tesoro, con determinazione n. 2686711, approvata nell'adunanza collegiale dell'11 novembre 1981 e notificata il 3 dicembre 1981, non ha accolto la domanda di pensione avanzata dal sopra nominato ufficiale in quanto le infermità non sarebbero state constatate nei termini di legge;

avverso tale determinazione, in data 20 febbraio 1982, il richiedente inoltrava al Ministro del tesoro ricorso gerarchico n. 74284, facendolo seguire da memoria illustrativa;

la preclusione della istanza per la decadenza di cui all'articolo 169 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1092, per mancata constatazione della malattia nel quinquennio successivo alla cessazione del servizio è frutto di errata interpretazione della citata norma da parte dell'organo di prima istanza in quanto la decadenza di cui sopra, per le domande presentate oltre cinque anni dalla cessazione del servizio, non si applica ove l'infermità, come nel caso del capitano Ernino Tatone, ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

sulti comunque accertata dall'amministrazione in pendenza di servizio, anche se a fini non pensionistici (Corte dei conti, Sezione III, Pensioni Civili, 27 marzo 1980, n. 45047) -

se, condividendo le argomentazioni dell'interrogante, non ritenga doveroso muovere ogni opportuno passo al fine di determinare il riconoscimento al trattamento pensionistico di guerra in favore del ricorrente precitato. (4-02067)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'esposto inoltrato in data 6 agosto 1983 al procuratore della Repubblica di Teramo dal segretario della sezione del MSI-destra nazionale di Atri, Giannicolino Marcone, esposto con il quale si porta a conoscenza l'autorità giudiziaria di gravi violazioni delle leggi urbanistiche commesse nel territorio della stessa città di Atri, in particolare nell'area del centro storico e nelle contrade Sant'Ilario e Conarotta, « con la compiacenza degli amministratori comunali ».

Per sapere, inoltre, se siano a conoscenza:

1) di quale esito abbia avuto l'esposto in oggetto;

2) delle indagini sino ad oggi svolte al fine di accertare la consistenza degli illeciti citati. (4-02068)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ripristino della pensione di guerra (iscrizione n. 1355485) in favore dell'orfano maggiorenne Delio Pacifici, nato il 12 gennaio 1922 e residente in Gagliano Aterno (L'Aquila).

La pratica in oggetto trovasi attualmente presso la direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro. (4-02069)

VISCARDI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

si è già intervenuto da parte del Governo per far fronte all'emergenza in atto nella città di Pozzuoli a seguito del bradisismo ma che ancora oggi non esiste alcun concreto intervento a favore delle categorie autonome e professionali più duramente provate nelle loro capacità di produzione del reddito;

sono prossime alla scadenza tutte le agevolazioni fiscali e le sospensive in atto nel versamento dei vari contributi assistenziali e previdenziali;

le somme sinora assegnate alla Regione e da questa al comune di Pozzuoli sono state impegnate per far fronte alle spese di sistemazione delle famiglie sgomberate dal territorio comunale;

nonostante le riconosciute difficoltà e pericoli le categorie professionali, i commercianti, i pescatori e gli artigiani stanno continuando a esercitare le loro attività anche se con scarso o nullo ricavo per il sostentamento delle loro famiglie;

non risulta ancora assegnato né erogato alcun contributo a favore di alcuna categoria di lavoratori autonomi anche se molti di essi hanno responsabilmente evitato il licenziamento dei propri dipendenti o coadiutori evitando così l'ulteriore esasperarsi della situazione sociale;

non si è ritenuto, a differenza di quanto fatto in occasione del terremoto del 23 novembre 1980, di estendere il trattamento di cassa integrazione guadagni a lavoratori non rientranti strettamente nella normativa vigente che ne regola il riconoscimento -:

se non ritiene, in attesa della normativa generale conseguente al superamento dell'attuale fase di bradisismo, di dovere intervenire con la massima urgenza a favore delle categorie richiamate ed in particolare per le strutture alberghiere e di ristorazione con la concessione diretta di appositi contributi e trattamenti di sostegno al reddito dei lavoratori da essi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

dipendenti e ciò al fine di impedire la chiusura degli stessi ed il licenziamento di tutti i lavoratori interessati;

se non ritiene, infine, di procedere alla esenzione dal versamento di tutti i contributi assistenziali e previdenziali e delle imposte e tasse dovute dai cittadini di Pozzuoli relativi all'anno 1983 ed alla sospensiva dei versamenti relativi al 1984 quantomeno fino al prossimo 30 giugno prevedendo successivamente adeguate forme di rateizzazione. (4-02070)

VISCARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Pozzuoli a seguito del fenomeno di bradisismo non sono stati disponibili i locali per il regolare inizio dell'anno scolastico nei vari ordini e gradi;

successivamente, a seguito di apposito piano predisposto dal provveditore d'intesa con il Ministero si è dato inizio alle lezioni formalmente il 3 novembre 1983, ma di fatto solo agli inizi del mese di dicembre 1983, con diversa localizzazione delle classi sul territorio conseguente allo sgombero di una vasta area del territorio comunale;

solo recentemente si è provveduto all'assegnazione delle supplenze con impossibilità perciò da parte dei docenti precari interessati di raggiungere i 180 giorni richiesti per maturare il relativo trattamento annuale —

se non ritengano di intervenire affinché ai docenti precari dell'area flegrea venga consentito il riconoscimento virtuale dei 180 giorni di insegnamento qualora l'incarico di supplenza annuale sia intervenuto entro il 22 dicembre 1983 e ciò al fine di non far ricadere su questa categoria le conseguenze del bradisismo che così duramente ha colpito la condizione di vita di tutti i puteolani. (4-02071)

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se è a conoscenza della diffusa e quasi corale « protesta » che si è determinata in vari centri della costa jonica materana, per le paventate iniziative « industriali » di una multinazionale, la « Canada North West Italia ».

Tale società vorrebbe costruire un gigantesco deposito di gas propano liquido presso il lido di Scanzano Ionico, benché tutta questa zona sia vincolata, da anni, alla realizzazione di un vasto progetto di sviluppo agro-turistico, le cui linee di fondo sono precisate da un « piano di coordinamento territoriale » redatto dalla « Tour Consult » su incarico della regione Basilicata. In questo « piano di coordinamento territoriale » è prevista la localizzazione di eventuali attività industriali solo « in funzione della necessità di trasformazione del prodotto agricolo ». Come ha di recente sottolineato al Consiglio regionale l'onorevole avvocato Emanuele D'Anzi (del MSI-destra nazionale) le installazioni della multinazionale comportano lo stravolgimento della destinazione per tutta una vasta fascia costiera; e come stanno denunciando un po' tutti i partiti (compatti nella protesta al Consiglio comunale di Matera) e i gruppi di ricerca ecologica (GRE) di Montalbano Jonico, quelle installazioni ripeterebbero, su un territorio ben diversamente vocato e potenzialmente ricchissimo, le già fallite logiche della industrializzazione selvaggia e improduttiva, quelle stesse logiche già fallite, in zona, a Pisticci e a Tito.

Per conoscere, dunque, se si intende intervenire a difesa di un territorio e di una comunità che si considerano, e sono, gravemente minacciati nei loro diritti essenziali. (4-02072)

MACERATINI E RAUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) con delibera n. 38 in data 21 aprile 1975 il comune di Campagnano di Roma decideva di accettare l'offerta gratuita dell'architetto Luigi Todde per la progettazione del piano particolareggiato

di « Poggio dell'Ellera » (località a circa 4 chilometri dal centro abitato, superficie di circa 24 ettari);

2) a distanza di soli 8 giorni, e precisamente in data 29 aprile 1975, detto piano particolareggiato risulta approvato con delibera n. 74, nella quale sono anche descritti gli oneri dei proprietari circa la realizzazione delle opere di urbanizzazione e la cessione al comune di determinate aree, in proporzione alle cubature di loro spettanza;

3) con delibera n. 27 del 16 aprile 1976 il consiglio comunale respingeva l'opposizione-osservazione di alcuni piccoli proprietari di lotti del comprensorio (i quali lamentavano il mancato studio idrogeologico della zona e l'inadeguatezza della prevista rete fognante, in quanto alcuni terreni si venivano a trovare a quota inferiore a quella dei collettori) per il motivo che le singole concessioni edilizie erano subordinate alla realizzazione delle opere di approvvigionamento idrico e di idoneo smaltimento delle acque nere e bianche, opere previste espressamente in convenzione ed a carico dei proprietari; mentre quelle di urbanizzazione secondaria sarebbero state eseguite direttamente dal comune « con la quota parte che i privati pagheranno all'atto del rilascio della licenza edilizia, in relazione alla volumetria del fabbricato, integrata dagli stanziamenti che annualmente saranno previsti ». Pertanto, considerato che le osservazioni non avevano apportato alcuna modifica ai piani particolareggiati, il consiglio approvava gli elaborati del piano stesso ai sensi dell'articolo 7, lettera b), legge regionale n. 74 del 18 giugno 1975;

4) in data 14 luglio 1976 veniva sottoscritta apposita convenzione tra il comune ed i proprietari dei lotti interessati. Detta convenzione prevedeva, tra l'altro, la realizzazione delle opere di urbanizzazione per sub-comprensori entro il termine massimo di 2 anni. Si noti che il piano particolareggiato prevede per la zona un indice di fabbricabilità territoriale 0,5 mc/metro quadro;

5) in data 16 maggio 1978, in previsione dell'imminente scadenza dei due anni, di cui al precedente punto 4), numerosi consorziati del consorzio Poggio dell'Ellera sottoscrissero una lettera al comune, invitandolo ad adottare ogni opportuno provvedimento perché i firmatari della convenzione rispettassero gli impegni assunti con essa, in quanto, mentre erano già sorte numerose costruzioni, nulla ancora era stato fatto per le opere di urbanizzazione. La lettera fu inviata per conoscenza alla regione ed al tribunale penale di Roma. Una successiva diffida fu presentata al comune in data 24 luglio 1979;

6) non avendo ottenuto alcun risultato, in data 12 novembre 1979 veniva presentato ricorso al TAR di Roma, il quale lo accoglieva con sentenza n. 818 del 18 giugno 1980 e condannava il comune di Campagnano di Roma al pagamento delle spese di giudizio;

7) in data 27 novembre 1981 il comune di Campagnano fu di nuovo diffidato da alcuni consorziati a dare esecuzione all'anzidetta sentenza. Nemmeno questa volta si ottenne qualche risultato, tanto che i ricorrenti chiesero al TAR di intervenire presso il comune oppure di nominare un commissario *ad acta*. Con sentenza n. 945 dell'11 ottobre 1982 il TAR poneva termine di 40 giorni perché il comune adottasse tutti i provvedimenti necessari all'esecuzione del giudicato scaturente dalla decisione n. 818 di cui al precedente punto 6), e nominava, in caso di inadempienza, un commissario *ad acta*, con spese e compenso a carico del comune, nella persona del dottor Fausto Gianni, vice prefetto in servizio presso la prefettura di Roma;

8) il commissario diede incarico all'Ufficio tecnico comunale di relazionare in ordine alle costruzioni ed alle opere di urbanizzazione realizzate dopo la stipula della convenzione. Dalla relazione del predetto Ufficio tecnico risultava, in sintesi:

a) la sola società Milady ha costruito un'eccedenza di cubatura di oltre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

20.000 metri cubi, azzerando così il rapporto percentuale tra il volume realizzato e quello da realizzare da tutti i sottoscrittori della convenzione. (Si noti che ciò malgrado è stata concessa la licenza di abitabilità dal comune, nella persona del sindaco, e senza il parere dell'Ufficio tecnico);

b) la rete fognante realizzata solo in parte, è tutta in difformità con il piano particolareggiato. (Si noti che in alcune cunette stradali scorrono acque nere maleodoranti, tanto che il grave disagio è stato segnalato anche all'Ufficio sanitario comunale, al sindaco ed alla competente USL, ovviamente, senza alcun risultato);

c) rete stradale: risultano abolite tre strade previste in piano particolareggiato; i lavori di pavimentazione non sono stati eseguiti a regola d'arte;

d) rete idrica: opere eseguite circa 29 per cento (si noti che la rete fa capo all'unico pozzo esistente, che fu realizzato molti anni addietro dal lottizzatore dell'epoca, nettamente insufficiente alle esigenze attuali). Nella relazione dell'Ufficio tecnico non è messo in evidenza che la società Milady ha costruito una cabina elettrica unicamente per le proprie necessità, mentre il comune non ha preteso dai proprietari sottoscrittori della convenzione il rispetto della stessa nella parte in cui si prescriveva di « costruire a propria cura e spese l'impianto per l'adduzione dell'energia elettrica nella zona comprendente le necessarie cabine di trasformazione, la rete di distribuzione di energia ai singoli lotti, nonché le apparecchiature per la pubblica illuminazione ». Conseguentemente la quasi totalità dei proprietari di case usufruisce ancora, e fino a che l'ENEL lo tollererà, della energia a suo tempo concessa per esigenze di cantiere -

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare e quali interventi si ritenga opportuno effettuare presso la regione Lazio ed il comune di Campagnano perché le gravissime violazioni urbanisti-

che di cui in premessa vengano opportunamente repressi e sanzionate e perché nel comprensorio vengano finalmente effettuate le opere di urbanizzazione (rete stradale, rete fognante e rete idrica ed idonea elettrificazione) espressamente previste e stabilite nella convenzione del 14 luglio 1976.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere le ragioni in base alle quali e sino ad oggi gli amministratori comunali di Campagnano hanno potuto impunemente trasgredire ai loro precisi doveri e se ciò sia dipeso solo da deplorabile negligenza o, invece, sia derivato da precise ragioni di interessi che vedevano taluni amministratori comunali di Campagnano direttamente coinvolti nelle speculazioni edilizie di che trattasi. (4-02073)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

quale sia il loro pensiero in ordine alle dichiarazioni rese dall'onorevole Sodano del PSI durante la trasmissione televisiva « Processo del lunedì » andata in onda sulla terza rete RAI il giorno 26 dicembre 1983;

se - tenuto conto che l'onorevole Sodano ha esplicitamente dichiarato la sua decisa avversione all'autonomia di cui attualmente gode il Comitato olimpico nazionale italiano - il parere del menzionato parlamentare socialista rispecchi o meno quello dei suoi compagni di partito, investiti di responsabilità di governo, onorevole Craxi e onorevole Lagorio e ciò anche con riferimento alle risultanze della conferenza nazionale dello sport svoltasi a Roma all'inizio del 1983 e nel corso della quale le forze politiche si pronunziarono unanimemente a favore della piena autonomia del movimento sportivo italiano e delle sue strutture organizzative. (4-02074)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla clamorosa relazione presentata il 12 gennaio 1984 al Consiglio comunale di Napoli dal commissario straordinario dottor Giuseppe Conti e che contiene specifici addebiti di illegittimità, con ampia adduzione di prove, a carico della precedente amministrazione socialcomunista — se non ritenga doveroso, e comunque opportuno, disporre una immediata, approfondita ispezione ministeriale per far piena luce sulla sconcertante vicenda.

(4-02075)

POLI BORTONE E SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Bari non ha inteso concedere il trasferimento della rivendita dei generi di monopolio del signor Umberto Mattia da via Braico n. 1/5 D in Trepuzzi (Lecce) alla via Kennedy 73 dello stesso comune;

per sapere, altresì, quanti mesi, o anni, deve ancora attendere il signor Mattia per avere una risposta al suo esposto presentato in data 22 luglio 1983 al Ministero delle finanze.

(4-02076)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere che cosa osti alla definitiva liquidazione e completo pagamento della indennità di anzianità a favore di Biselli Pietro, nato a Piacenza il 20 agosto 1924, residente a Piacenza, via Fulgoso 15, già dipendente del I Comiliter di Torino.

Per sapere che cosa osti alla definitiva liquidazione del trattamento di quiescenza del citato cittadino.

(4-02077)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei criteri in base ai quali la amministrazione comunale di Carpaneto Piacentino ha disposto gli accertamenti e le riscossioni della tas-

sa per il trasporto di rifiuti solidi urbani, posto che nella frazione di Badagnano non risulta che abbia preteso il pagamento anche dalle famiglie Savi Alcibiade e Francesco, Brizzolara Ida, Zanelli Anna, Zanelli Giuseppe, Molinaroli Armando Ferrari-Speroni, mentre da altre, con analoghe capacità contributiva, attività e proprietà immobiliari, ha richiesto pagamenti anche per 5 anni precedenti rispetto all'accertamento.

Per sapere, inoltre, che sorte abbiano avuto i ricorsi a suo tempo inoltrati in proposito tramite il comune dai vari cittadini.

(4-02078)

TASSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere con quale logica e secondo quali criteri l'ENEL, almeno nel territorio del distretto dell'Emilia Romagna, del compartimento di Firenze, nell'agro di Cadeo (Piacenza) applichi un supplemento (da « seconda casa ») ai proprietari di immobili « rustici » anche adiacenti alla casa di abitazione e luogo di residenza, e nonostante si tratti di agricoltori.

Il fatto comporta una inammissibile gravosità di canone con la conseguenza che i ricoveri di attrezzi e i locali adibiti ad autorimesse sono parificati, secondo quegli inammissibili e illogici criteri, alle « abitazioni di lusso » o, comunque, alle « seconde case » di proprietà.

(4-02079)

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere come mai le dipendenti del maglificio Celli — poste in cassa integrazione speciale sin dall'estate del 1982 — a tutto il 1983 non abbiano mai ricevuto pagamento di sorta.

Per conoscere, altresì, a chi siano attribuibili le responsabilità di questo inspiegabile e gravissimo ritardo.

Per sapere, infine, che cosa intendano fare per rimediare a quanto sopra.

(4-02080)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa osti all'accoglimento della richiesta formulata e documentata dal presidente del tribunale di Piacenza, dottor Massimo Bonati, e rimasta inevasa ormai da molti mesi, per la istituzione della III sezione presso quel tribunale.

Per sapere se non si ritenga opportuno richiamare in servizio e rimettere in organico presso il Ministero di grazia e giustizia, riportandoli al loro vero e professionale compito, quelle centinaia di magistrati che da anni sono distaccati altrove e che, comunque, non esercitano l'attività giurisdizionale.

Per sapere, altresì, se non si ritenga opportuno disporre un urgente rafforzamento degli organici degli uffici istruzione penale presso i vari tribunali della Repubblica specie dopo la « novella » del 12 agosto 1982 che, di fatto, ha più che raddoppiato i loro compiti e le loro incombenze. (4-02081)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa osti alla concessione dello « anticipato possesso » dell'ufficio a favore del nuovo procuratore della Repubblica di Piacenza, nominato dal Consiglio superiore della magistratura nella persona del consigliere capo primo pretore di Piacenza.

La cosa è particolarmente urgente, poiché di fatto da oltre sei mesi l'intera attività di quel pesante ufficio grava sulla persona del dottor Mario D'Onofrio, unico sostituto, realmente presente dall'epoca delle ferie estive 1983, con impossibilità materiale e fisica del predetto di poter seguire tutte le incombenze, e senza che le sporadiche applicazioni di altri magistrati del pubblico ministero alle udienze, abbiano potuto sopperire alla grave carenza suindicata. (4-02082)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto sembra accadere

ad Imola (Bologna), segnatamente presso il locale ospedale civile, circa le segnalazioni di decessi da parte di dipendenti a favore di ben precise imprese di onoranze funebri.

Per sapere quali notizie siano in possesso del Governo circa la richiesta di indagini e l'esposto presentato in merito da un cittadino di Imola alla procura della Repubblica di Bologna e inviato per indagini presso gli uffici della questura in Imola: ciò anche in relazione al fatto che decine di familiari di cittadini deceduti in quell'ospedale possono confermare che ben individuati dipendenti del nosocomio hanno creato una « corsia preferenziale » a favore di determinate imprese di onoranze funebri. (4-02083)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere come è possibile che i contratti fra la SIP e gli utenti siano ancora unilaterali, dato che la prima impone quanti scatti vuole senza che i secondi abbiano la possibilità di controllarli; e per conoscere i sistemi usati dalla Società telefonica in Napoli dove con le ultime bollette si è verificato il fatto strano della distribuzione di bollette *standard* a cittadini non soltanto degli stessi fabbricati ma addirittura degli stessi quartieri. (4-02084)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se, nell'ambito della razionalizzazione delle spese per i circuiti culturali, non ritenga opportuno, almeno per le grandi città:

1) stabilire che ogni circoscrizione fornisca le biblioteche comunali di un sistema di *computer* con terminali nelle scuole secondarie inferiori e superiori del territorio di competenza al fine di fornire all'utente con immediatezza le notizie sui testi richiesti ed evitare che le biblioteche scolastiche e quelle comunali si forniscano di doppioni talora assai costosi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

2) aprire le biblioteche scolastiche anche alla sola consultazione dei cittadini. (4-02085)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

da alcune agenzie di viaggio salentine fu esposto già nello scorso anno il problema della mancanza di un terzo volo da Brindisi per Roma;

esiste una sperequazione tariffaria fra i voli Roma-Bari e Roma-Brindisi, tant'è che la differenza di soli 5 minuti di volo (sulla carta) o 67 miglia (sempre sulla carta) fanno incrementare il prezzo del 25 per cento a danno dei voli da Brindisi;

per Bari fu « inventata » una terza fascia, mentre Brindisi fu inserita nella quarta;

con una perequazione di tariffe i fornitori di voli da e per Bari sarebbero comunque agevolati da tariffe particolari quali « fascia verde », voli diretti per Genova e Milano —

quali ostacoli esistono ancora oggi per perequare le tariffe aeree che oggi non solo penalizzano i salentini in partenza, ma, soprattutto, non favoriscono il turismo verso il Salento;

quali valutazioni impediscono l'istituzione di un terzo volo da Brindisi intermedio fra il volo delle 7 e quello delle 19. (4-02086)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con una particolare interpretazione della legge n. 1089 del 1939 il Ministro per i beni culturali ha posto un vincolo d'uso sui locali occupati da 7 importanti librerie romane;

in regime di libertà di locazione nessuna libreria può pagare gli affitti che gli

altri settori possono pagare pur di avere un locale centrale;

il libraio costituisce una particolare categoria del commercio che si potrebbe definire « imperfetta » dal momento che non gli è consentito stabilire il prezzo di vendita come per tutti gli altri commercianti —

se non ritengano di dover assumere iniziative volte ad impedire la liberalizzazione dei canoni di locazione per le librerie delle grandi città che hanno sopravvissuto proprio grazie al regime vincolistico. (4-02087)

POLI BORTONE, SERVELLO, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i dati di presenza nelle scuole italiane da parte di docenti, non docenti ed alunni nel giorno 7 gennaio 1984;

quanto è costato riaccendere i termosifoni in tutte le scuole per un solo giorno, di sabato, dopo che gli ambienti si erano raffreddati per 20 giorni;

quale aspetto di impegno si è inteso dare ostinandosi a non procrastinare la riapertura delle scuole il giorno 9 gennaio 1984 come da più parti politiche richiesto. (4-02088)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla soluzione della pratica di pensione di vecchiaia inoltrata il 21 marzo 1983 alla Cassa nazionale previdenza marinara dal signor Fiorito Fortunato, nato il 21 novembre 1916, a Gallipoli, ed ivi residente in via Consalvo di Cordova 1/B. (4-02089)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 20 dicembre 1983 è stata inviata al Ministro dell'interno una lettera

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

dell'avvocato Roberto Kervin, presidente nazionale dell'Unione italiana ciechi, nella quale si evidenziava la situazione pensionistica dei ciechi con residuo visivo fino a un ventesimo;

l'avvocato Kervin dichiarava di aver iniziato uno sciopero della fame ad oltranza -

quali provvedimenti ha inteso adottare per bloccare ogni revoca o sospensione cautelativa di pensione relativamente al reddito dei ciechi;

se abbia allo studio la norma interpretativa richiesta dall'Unione italiana ciechi al fine di rimuovere la scandalosa situazione;

se ritiene che il contenimento della spesa debba essere attuato proprio in danno di categorie purtroppo tanto penalizzate dalla sorte avversa. (4-02090)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

la signora Leopizzi Addolorata, tutrice del marito Dell'Anna Cosimo, nato a Sannicola (Lecce) il 21 novembre 1908 ed ivi residente alla via Regina Margherita, invalido di guerra, iscrizione n. 5811460, ha presentato ricorso amministrativo al Ministero del tesoro in data 17 gennaio 1980 avverso il provvedimento con cui la direzione provinciale del tesoro di Lecce ha ridotto l'assegno di superinvalidità dalla tabella E, lettera B, alla tabella E, lettera F, a far data dal 16 giugno 1975, con ritenuta sulla pensione del Dell'Anna;

nelle more della definizione del ricorso, la Leopizzi, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 e del decreto ministeriale 29 luglio 1982 (*Gazzetta Ufficiale* n. 314 del 15 novembre 1982) ha chiesto la revisione amministrativa del provvedimento a suo tempo impugnato -

per quali motivi, a quattro anni dall'inoltro del ricorso, la pratica non risulti ancora definita;

se per la definizione occorre attendere, come di solito avviene in Italia, il decesso del Dell'Anna o si può sperare che il signor Dell'Anna possa usufruire in vita dei benefici concessi dalla legge. (4-02091)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra divisione VIII, posizione n. 19637/II, della signorina Bellavia Carmela, collaterale di Michele, via Venti, 11, Burgio (Agrigento). (4-02092)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della pratica del signor Viggiano Antonio, nato a Pisticci il 1° gennaio 1917 e residente a Taranto, via Leopardi 34, ex dipendente del Ministero della difesa (marina militare), riguardante la pensione di invalidità riconosciuta da MARIO SPEDALE di Taranto per causa di servizio (n. di posizione 587394). (4-02093)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che nel settembre scorso il comune di Roma ha espresso l'intenzione di consegnare al « Centro separatista femminista », che ingloba, fra le altre, una associazione denominata « Viva le lesbiche », 1.900 metri quadrati in via della Lungara, ex « Riformatorio del Buon Pastore »;

se ritiene che l'esclusione di altre associazioni femminili da analoga concessione sia sufficientemente motivata;

infine - a fronte dell'80 per cento degli edifici scolastici di Roma non in regola con le norme di sicurezza, di migliaia di aule mancanti per scuole materne ed asili nido, di oltre 50 mila senza tetto alla disperata ricerca di una casa, di migliaia di giovani coppie costrette alla convivenza, di 8.000 famiglie sfrattate - quale sia il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

suo giudizio sulla vicenda e se ritenga che la situazione della capitale sia tale da consentire alla giunta capitolina una « scelta prioritaria » quale quella citata, tale da consegnare 1.900 metri quadrati ad un canone annuo di lire 100.000 in una zona in cui gli affitti di piccoli appartamenti quotano sulle 400-500 mila lire mensili.

(4-02094)

ALPINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - in relazione al grave disservizio del sistema doganale per i transiti dei veicoli da trasporto merci al valico del Brennero, che comporta sovente colonne di decine di chilometri e soste di 10-12 ore dei veicoli, con danni economici rilevanti e conseguenze gravissime sul piano sociale e della sicurezza della circolazione, per il degrado delle condizioni fisiche cui sono sottoposti gli autisti dei mezzi da trasporto -

se non ritenga indispensabile, specialmente nella stagione invernale, disporre con provvedimenti a carattere eccezionale il più snello svolgimento delle operazioni doganali di transito, eventualmente con il massiccio impiego della Guardia di finanza, attesa l'eccezionalità della situazione;

se non ritenga altresì necessaria la apertura di una seria inchiesta amministrativa per accertare eventuali responsabilità amministrative da parte di dirigenti e funzionari - centrali e periferici - le cui omissioni potrebbero aver determinato il deteriorarsi della situazione al punto tale che, della questione, è stata investita anche la procura della Repubblica di Bolzano.

(4-02095)

ROSSI DI MONTELERA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premezzo:

che i criteri stabiliti dalle autorità locali, da seguire per la prevenzione degli incendi e per la sicurezza negli edifici scolastici hanno creato ai dirigenti e ai gestori di molti istituti scolastici, statali e

non, numerosi problemi di ordine tecnico ed operativo;

che le circolari finora pervenute alle scuole sono di difficile interpretazione ed attuazione a causa di alcune palesi contraddizioni;

che le necessarie ristrutturazioni, oltre ad arrecare grave intralcio all'attività didattica, sono causa di ingenti sacrifici economici per numerose scuole non statali, in particolare quelle materne -

se il Governo abbia allo studio una normativa che, per tutto il territorio nazionale, tenga presente la necessità:

a) di distinguere fra lavori da realizzare negli edifici recenti e quelli da realizzare, se possibile, negli edifici vecchi - non di rado soggetti a vincoli storico-artistici - e parimenti negli edifici scolastici a destinazione mista, in quanto sede, per esempio, anche della comunità religiosa con relativi alloggi;

b) di formulare precise disposizioni atte ad evitare la disparità di trattamento derivante dalla diversità di interpretazione delle numerose circolari in materia di prevenzione e sicurezza;

c) di precisare ragionevoli tempi tecnici di durata dei lavori adeguati alle obiettive difficoltà di realizzazione delle norme antincendio e di sicurezza e di indicare l'eventuale ordine di precedenza dei lavori da eseguire;

d) di andare incontro agli oneri finanziari che le scuole non statali devono sostenere per approntare le opere di ristrutturazione degli edifici scolastici;

se non si ritenga opportuno consultare anche le associazioni delle scuole non statali nella fase di elaborazione della normativa riguardante la prevenzione degli incendi e la sicurezza negli edifici scolastici.

(4-02096)

ROSSI DI MONTELERA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie apparse su alcuni organi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

di informazione e riprese da dichiarazioni di autorevoli esponenti sindacali circa la volontà del Governo di estendere al settore universitario la legge-quadro sul pubblico impiego e di sottrarre così al Parlamento la facoltà di regolare mediante legge lo stato giuridico ed economico dei docenti universitari.

Per sapere - premesso:

che i sindacati confederali CGIL-CISL-UIL riscuotono fra i docenti universitari un'adesione infima, come testimoniato dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio universitario nazionale e dei consigli di amministrazione delle Università italiane;

che la Corte costituzionale in una sentenza del 1975 ha riconosciuto ai docenti universitari « identica potenzialità di sviluppo di carriera » rispetto ai dirigenti statali;

che la Costituzione riconosce e tutela l'autonomia dell'Università e la libertà di ricerca e di insegnamento dei docenti -

se non sia intenzione del Governo, prima di prendere una decisione in materia, consultare gli organi nazionali rappresentativi dell'Università (CUN) e tutti i sindacati e le associazioni professionali dei docenti universitari (USPUR, CNU, SNALS, ANRU, ecc.);

se il Governo non ritenga opportuno procedere in tempi reali all'equiparazione normativa ed economica dei docenti universitari ai dirigenti statali, in modo da valorizzare e tutelare la loro attività di ricerca e di insegnamento;

per quali motivi non siano state ancora aperte le trattative per il rinnovo del contratto del personale universitario per il triennio 1982-1984;

come il Governo intenda tutelare la autonomia universitaria e la libertà di ricerca e di insegnamento messe in pericolo dalla proposta di sottomettere il mondo accademico ad una contrattazione collettiva, affidata unicamente ai sindacati confederali.

(4-02097)

ROSSI DI MONTELERA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 1 della legge 2 dicembre 1951, n. 1571 e la circolare ministeriale n. 351, protocollo 3618/73, emanata dal Ministro della pubblica istruzione in data 27 dicembre 1980 hanno esentato dal pagamento del canone annuo di abbonamento RAI-TV le scuole elementari statali e parificate, le scuole di istruzione secondaria ed artistica statali, pareggiate o legalmente riconosciute e infine le scuole materne statali;

che il mezzo audiovisivo, nel caso specifico radio e televisione, è ormai entrato nella moderna metodologia didattica per l'educazione della prima infanzia come sussidio di notevole valore pedagogico-culturale -

se il Governo non intenda assumere iniziative per estendere anche alle scuole materne non statali l'esenzione dal pagamento del canone annuo di abbonamento RAI-TV, in modo da sanare una stridente discriminazione operata all'interno degli istituti educativi per l'infanzia e delle stesse istituzioni scolastiche non statali.

(4-02098)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano i propositi del Governo per il piano bieticolo-saccarifero, la cui sollecita impostazione appare utile, come richiedono le categorie interessate, se si tratterà (tenendo conto della politica comunitaria e della sua evoluzione) di un programma non autarchico, che tenga conto delle opportune localizzazioni produttive; che non ingeneri fallaci aspettative in zone non vocate alla coltivazione bieticola; che non ignori i risultati produttivi e l'entità delle superfici investite a bietole negli ultimi anni nelle diverse zone d'Italia; che preveda una organica ed economica ristrutturazione industriale in armonia con la situazione del mercato nazionale e di quel-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

lo comunitario e mondiale; che affronti i problemi dei consumi dello zucchero, come alimento e non come prodotto voluttuario e di lusso, e quelli connessi dell'industria alimentare-dolciaria, particolarmente importante nel quadro delle nostre esportazioni agro-alimentari per la incidenza che i prodotti dolciari italiani hanno assunto nelle nostre vendite all'estero. (4-02099)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quando e attraverso quali modalità la Banca commerciale italiana abbia acquistato gli stabilimenti cinematografici di « Dino Città », per quale destinazione e utilizzazione;

quali siano i costi di acquisizione e quelli previsti per la ristrutturazione;

quale infine sia la percentuale di presenza del capitale azionario delle partecipazioni statali e infine come e in quali termini sia stata programmata la attività futura della « Dino Città ». (4-02100)

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza di una lettera a firma Mario Negri, apparsa su *la Repubblica* e che si esprime in questi termini a proposito dell'aeroporto di Linate: « Sono un controllore del traffico aereo di Linate Torre. Dopo l'incidente aereo di Madrid, su diversi giornali (non su *la Repubblica*) è stato scritto che a Linate esiste un radar di terra che praticamente impedisce che ci siano incidenti. Questo radar è stato installato lo scorso anno in agosto e solo questa primavera è entrato in funzione (con la fine della nebbia); ha continuato a funzionare tutta l'estate, poi all'inizio di settembre c'è stato un guasto (proprio quando ricominciava la nebbia) e a tutt'oggi non funziona (per questo esiste un Notam, messaggio per gli aeronaviganti). Sembra che sul mercato non si trovi più il pezzo che si è guastato. A Linate non ci sono solo 5 o

6 giorni di nebbia all'anno e quindi vorrei sapere dov'è la sicurezza; finché va tutto bene nessun problema, poi si contano i morti e le responsabilità ».

Per sapere qualè sia la reale situazione sulla questione del radar di Linate e, altresì, quali siano le previsioni sulla entrata in funzione delle apparecchiature installate l'anno scorso per il decollo e per l'atterraggio degli aeromobili anche in presenza di nebbia.

Per sapere se il personale sia stato istruito a questo tipo di volo. (4-02101)

SERVELLO, MUSCARDINI PALLI E ZANFAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali interventi intenda assumere il Governo in merito alla grave e persistente situazione di crisi artistica, funzionale ed amministrativa del Teatro alla Scala di Milano « affondato dagli errori di gestione », come ha anche rilevato di recente un autorevole quotidiano di Milano.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere - rilevato che:

nonostante lo Stato abbia ripianato i passivi delle gestioni fino al 1975, il 1983 vede accumulati altri deficit valutati a circa 28 miliardi;

la gestione faraonica del teatro, con oltre 700 impiegati fissi e circa un migliaio stagionali, con un onere annuo attorno ai 26 miliardi, assorbe quasi integralmente il contributo statale che nel 1982 fu di 29 miliardi;

nel 1982, in assenza di un programma artistico predeterminato con anni di anticipo, com'è per tutti i grandi teatri del mondo, si ebbero un centinaio di recite contro le 130-140 dei tempi della sovrintendenza Ghiringhelli ed alle 300 al Covent Garden di Londra;

si è dovuto riscontrare da un lato un crollo della qualità degli spettacoli e dall'altro una endemica confusione ed incertezza programmatica nonché frequenti espedienti non degni del celebre e massimo teatro lirico italiano com'è quello, ad

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

esempio, della prima del « Lohengrin » nell'aprile 1983, quando, avendo il baritono avuto un calo di voce, si è preso un comprimario che ha cantato nella buca dell'orchestra, mentre il baritono in scena faceva finta di gorgheggiare; si fa notare che il Teatro alla Scala paga regolarmente i « doppi » che dovrebbero sostituire i titolari ammalati;

il direttore musicale Claudio Abbado, pagato con milioni mensili, è troppo spesso assente e che il grande direttore dei cori, Romano Gandolfi è stato di recente sostituito con il settantaduenne maestro Bertola;

l'attuale rovinosa e deludente gestione del sovrintendente Badini, accompagnata da lottizzazioni, intralazzi ed incompetenze, ha chiuso la Piccola Scala che da un biennio era considerata un piccolo tempio della sperimentazione, con programmi e contratti funzionanti;

al contrario, sono iniziate alla Scala sfilate di moda, esecuzioni della banda dell'esercito, anticipazioni televisive e così via, mentre grandi artisti, come per esempio Celibidache, rifiutano di venire a Milano e celebri cantanti italiani e stranieri non sono più disponibili per il massimo teatro lirico italiano il quale sotto l'attuale negativa gestione, non riesce a programmare in tempo, sicché cantanti di grido vengono impegnati tempestivamente nei grandi teatri stranieri (di Monaco, di Vienna, di Barcellona, di Parigi, di Londra, degli Stati Uniti) i quali programmano con anni di anticipo -

se il Governo non intenda intervenire con il commissariamento dell'Ente e la sostituzione dell'attuale sovrintendente al fine di evitare che l'attuale degrado del massimo teatro lirico italiano continui e si aggravi con pesante dispersione di ingenti mezzi finanziari e con negative conseguenze artistiche. (4-02102)

SERVELLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere se i debiti e impegni dell'IOR nei riguardi delle

consociate stesse del Banco Ambrosiano sono i seguenti:

debiti verso il Banco Ambrosiano: IOR 101 milioni (franchi svizzeri); IOR 77 milioni (dollari); ASTOLFINE SA 474 milioni (dollari); ASTOLFINE SA 14,5 milioni (franchi svizzeri); BELROSA INC. 88 milioni (dollari); BELROSA INC. 0,5 milioni (franchi svizzeri); BELLATRIX 184 milioni (dollari) ERIN CO. 34 milioni (dollari); MANIC SA 157 milioni (dollari);

debiti verso l'Ambrosiano Managua: LARAMIE 26 milioni (dollari); WORLD WIDE TRADING 39 milioni (dollari) WORLD WIDE TRADING 33 milioni (franchi svizzeri); ZITROPO HOLDING 39 milioni (dollari); ZITROPO HOLDING 14 milioni (franchi svizzeri);

debiti verso l'Ambrosiano OVERSEAS: IOR 10 milioni (dollari); IOR 39 milioni (franchi svizzeri).

Per sapere a quali conclusioni sia giunta l'apposita Commissione in ordine al quesito per cui gli attuali accordi con il Vaticano verrebbero invocati per negare la restituzione delle somme indicate.

Per sapere, infine, se non ritengano di dover assumere iniziative per modificare talune norme che permettono ad uno Stato estero di esercitare senza responsabilità nel nostro paese, con interposte società o persone, attività illegali. (4-02103)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che in data 27 agosto 1981 dal commissariato di pubblica sicurezza di Portici-Ercolano (Napoli) veniva notificata al signor Mauro Cioffi residente in Ercolano alla via Panoramica n. 156 la « nota ministeriale » n. 800/0117111 con la quale si comunicava che « questo Ministero non ritiene di accogliere l'istanza di riammissione in servizio nella polizia di Stato presentata dal predetto » - quali siano i veri motivi del diniego, che appare quanto meno strano in un momento in cui la polizia ha bisogno di aumentare i suoi organici e di uomini che abbiano doti certe di abnegazione. (4-02104)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 20 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sono stati indetti, con ordinanza ministeriale del 4 settembre 1982, concorsi ordinari per esame e titoli per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente della scuola media statale e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

per quanto riguarda la materia di educazione fisica (classe concorso XXXVI), nella provincia di Lucca, le prove di esame sono terminate il 30 settembre 1983 —

con quale criterio è stato indetto il concorso e perché a circa quattro mesi dalla conclusione non sono state rese note le graduatorie;

l'esatta disponibilità dei posti messi a concorso. (4-02105)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere informazioni più dettagliate di quanto annunciato dalla stampa circa gli accordi ipotizzati nel corso dell'incontro tra il Ministro della difesa italiano e l'omologo Ministro della Repubblica federale tedesca, Manfred Woerner, a proposito della coproduzione italo-franco-tedesca di un elicottero anticarro e di un nuovo caccia europeo. (4-02106)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le valutazioni del Governo italiano sulle proposte presentate il 10 gennaio 1984 dal Patto di Varsavia per la totale interdizione delle armi chimiche sul territorio europeo.

Per sapere, inoltre, se sul territorio nazionale siano custodite, dalle forze armate italiane o da forze armate dei paesi alleati, armi o munizioni chimiche di qualsiasi tipo. (4-02107)

ARBASINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — in relazione alle allarmanti notizie sui « tagli

di spesa » apparse nel *Corriere della sera* del 12 gennaio 1984 — quali provvedimenti urgenti siano stati disposti perché i lavori di consolidamento in corso al Castello di Vigevano non vengano sospesi, con danni irreparabili per le strutture fondamentali del monumento. (4-02108)

MEDRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — essendo il Ministro al corrente della situazione di crescente difficoltà e disagio e di progressiva paralisi dell'attività giudiziaria creatasi presso il tribunale e la pretura di Lecco e, nonostante le assicurazioni a più riprese e da tempo fornite, recentemente acuitasi in misura preoccupante in seguito al trasferimento di un consistente numero di magistrati da realtà che peraltro mostra gravi insufficienze di organico a fronte di una mole di lavoro in costante aumento — quali misure tempestive intenda promuovere per consentire un normale e corretto funzionamento degli uffici giudiziari di Lecco e per fronteggiare le gravi ed allarmanti difficoltà che cittadini e operatori della giustizia sono costretti a subire. (4-02109)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che la riservatezza delle comunicazioni è un diritto inviolabile di ogni cittadino e che deve essere quindi assolutamente tutelato dallo Stato;

premessi, altresì, che sono in libero commercio strumenti utili per intercettazioni telefoniche tali da rendere facilmente possibili le intercettazioni stesse —

quali misure preventive abbiano assunto ed intendano prendere per tutelare il diritto dei cittadini alla riservatezza nelle comunicazioni, in special modo quelle telefoniche. (4-02110)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

CASALINUOVO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che nei comuni di San Giorgio Albanese, San Cosmo, San Demetrio Corone, Santa Sofia, Vaccarizzo Albanese ed Acri, in provincia di Cosenza, si registra spesso la interruzione dell'energia elettrica;

che in questi ultimi mesi la situazione si è ulteriormente aggravata tanto che il comune di San Giorgio Albanese è rimasto senza luce per alcuni giorni;

che da tre anni è stata costruita una nuova linea elettrica, con una cabina di trasformazione, che dovrebbe servire l'intera zona, ma che non è entrata in funzione -

quali direttive intende impartire affinché sia eliminato il grave disservizio, che determina grandi disagi alle popolazioni interessate. (4-02111)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere -

premessi che si è in attesa del provvedimento che definisca l'identificazione delle figure atipiche, di dubbia ascrizione e qualifiche equipollenti di cui all'articolo 1, comma quarto, ed articolo 64, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

considerato che tale provvedimento, tenuto conto del parere espresso dal Consiglio sanitario nazionale, dovrà anche definire le equiparazioni per l'inquadramento nei ruoli del Servizio sanitario nazionale dei collaboratori coordinatori provenienti dal parastato -

quali iniziative ritiene di adottare relativamente al personale di provenienza dall'INAM che espletava la funzione di ispettore di sezione, preordinata a quella di capo sezione territoriale ed equiparata a quella di capo ufficio di sede provinciale. (4-02112)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che dal comune di Cecina (Livorno) giungono notizie allarmanti per la situazione economica conseguente alla minacciata chiusura di stabilimenti tradizionalmente legati alla vita della cittadina toscana e ai ritardi paurosi nella soluzione del grave problema viario vincolato al raddoppio della via Aurelia ed alla costruzione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia;

che la SpA Castiglione minaccia la chiusura dello zuccherificio nonostante che il piano regionale toscano preveda due strutture di trasformazione delle barbabietole e, che se ciò si verificasse sarebbe un colpo mortale all'economia agricola della fascia litoranea tirrenica anche in ragione del fatto che alcuni agricoltori devono ancora incassare l'importo relativo alle barbabietole vendute ai precedenti gestori dello stabilimento;

che « La Magona di Cecina », stabilimento che opera nel settore edilizio, marcia a ritmo ridotto verso la sospensione totale e quindi verso la perdita di circa 200 posti di lavoro;

che in data 17 aprile 1978 il Consiglio comunale di Cecina approvò una « variante generale riduttiva del piano regolatore generale vigente », variante che portò all'approvazione di un grande insediamento edilizio quasi tutto concentrato sui terreni della società r.l. Annunziata i cui soci sono gli stessi titolari della « Magona di Cecina », con la motivazione che il ricavato dell'operazione edilizia sarebbe stato investito nello stabilimento di materiali edili (La Magona di Cecina) per ammodernamento tecnologico e salvaguardia dell'occupazione;

che a distanza di pochi anni e nonostante l'approvazione della variante, « La Magona di Cecina » ricorre prima alla cassa integrazione, al prepensionamento, alla riduzione dell'organico, al paga-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

mento delle retribuzioni in ritardo, e successivamente alla minaccia di chiusura -

se non ritengano di dover valutare, ciascuno nelle rispettive competenze, l'iter procedurale fin qui seguito ed eventualmente esaminare la possibilità di aiutare gli stabilimenti, la « Castiglione SpA » e « La Magona di Cecina », liberando gli stessi dai ricatti edilizi che gli amministratori locali sembrano, con la politica delle licenze edilizie « mirate », continuare a perpetrare con la falsa motivazione di voler salvaguardare i posti di lavoro.

(4-02113)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere -

premessi:

che il comune di Castagneto Carducci (Livorno) ha rilasciato ai signori Zanieri Mario e Orlandini Adonella, successivamente confluiti nella Società per azioni Sala del Duca Allone, le seguenti licenze e concessioni edilizie: n. 1262 del 27 maggio 1975, n. 1277 del 7 agosto 1975, n. 1444/26 del 17 marzo 1977;

che in seguito a sopralluoghi effettuati dal capo ufficio tecnico del comune di Castagneto Carducci e dai vigili urbani viene notificato, agli interessati, verbale di non conformità delle opere eseguite;

che con ordinanza n. 496 del 27 febbraio 1981 il sindaco di Castagneto Carducci diffida a demolire le opere realizzate abusivamente e a riportare i manufatti alle prescrizioni e destinazioni di cui alle predette licenze;

che con delibera consiliare n. 447 del 7 febbraio 1982 il Consiglio comunale esprime, per una parte delle opere eseguite, parere favorevole alla applicazione delle sanzioni pecuniarie in luogo della demolizione e che l'ufficio UTE di Livorno quantifica per la licenza n. 1262 in lire sessantatremilioncinquecentomila e per la licenza n. 1277 in lire ottantuno-

milioni, mentre per la parte restante ordina la demolizione entro il 14 gennaio 1982;

che in data 14 gennaio 1982 il comune provvede alle demolizioni con propri mezzi mentre in data 8 luglio 1983 la Società per azioni Sala del Duca Allone viene dichiarata fallita senza che avesse pagato la pena pecuniaria totale di lire 144,5 milioni;

che il sindaco di Castagneto Carducci in data 15 settembre 1983 fa richiesta per l'ammissione allo stato passivo e che in data 14 ottobre 1983 giorno in cui viene dichiarata chiusa ad ogni effetto la presentazione delle domande di ammissione, nel verbale si legge che il comune non è stato ammesso come creditore;

che il sindaco ha lasciato scadere il termine per il ricorso alle decisioni del curatore senza presentare alcun ricorso e pertanto viene a perdere di fatto e di diritto ogni e qualsiasi possibilità di recupero -

come valutino l'ovvia incuria, inerzia ed ignoranza palesata dagli amministratori del comune toscano e quindi il danno rilevantissimo causato alle casse del comune stesso;

quale giudizio esprimono in merito a tutta la vicenda e se non ravvisano reati di varia natura. (4-02114)

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) il « fosso San Martino » ed il « fosso Molla » in località Pian di Rocca in comune di Castiglione della Pescaia, alla loro confluenza vennero spostati dal precedente alveo nei pressi della strada provinciale di Rocchette e portati, il « fosso Molla » su terreno già di Rotellini Roberto ed ora di Guantini Graziano e il « fosso San Martino » sul terreno di proprietà Lorenzini;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

2) con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, n. 8/225 del 7 ottobre 1974 (*Gazzetta Ufficiale* n. 52 del 24 febbraio 1975) il terreno dell'ex alveo « fosso Molla » costituito dalla particella 327 1/2 del f. 80 di metri quadrati 1020 venne trasferito dal demanio pubblico al demanio patrimoniale;

3) che con nota 9 luglio 1973 Rotellini Roberto, su ripetute richieste del pagamento da parte degli uffici finanziari del canone (relativo all'ex area del fosso Molla) precisava all'ufficio del registro e all'intendente di finanza di Grosseto:

a) che nulla egli doveva, trattandosi di terreno in sostituzione del proprio, occupato dal nuovo alveo;

b) che egli era sommamente interessato a detta porzione di terreno che rappresentava la contropartita al suo terreno occupato per il nuovo alveo, precisando di avere egli provveduto al riscatto del fondo dall'ente Maremma a norma della legge n. 379 del 29 maggio 1967;

c) sollecitava l'intendente di finanza di Grosseto alla definizione della pratica, già iniziata dall'ente Maremma, per la permuta fra i due terreni (vecchio e nuovo alveo);

4) che con domanda 15 marzo 1975 Rotellini Roberto fece istanza all'intendente di finanza di Grosseto per l'acquisto (?) di detto terreno che gli spettava di diritto in permuta del terreno a lui sottratto per la costruzione del nuovo alveo del fosso Molla;

5) che, a questo punto, non si sa perché, parte di detto vecchio alveo venne occupato dal medico dentista Agostino Mangiaracina che risiede ed abita in Castiglione della Pescaia, per corredare una sua adiacente costruzione (casa al mare) di ulteriore terreno;

6) che Guantini Graziano, avente causa del signor Rotellini Roberto e coltivatore diretto, con istanza 11 giugno 1982 ha richiesto all'intendente di finanza di Grosseto la concessione e l'acquisto del

predetto terreno, dichiarando di non essere interessato ai circa 150 metri quadrati di detto alveo (poi dati in concessione al dottor Mangiaracina fino al 1983) limitatamente alla parte già da questi recintata con muro e rete.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere quali iniziative intende prendere affinché sia tutelato il buon diritto del Guantini Graziano ad ottenere in permuta del terreno occupato col nuovo alveo del fosso Molla (costruito sul suo terreno) quello del vecchio alveo, anche ad evitare che il medesimo possa impugnare qualunque atto dispositivo, a favore di terzi, che la pubblica amministrazione abbia fatto o potrebbe fare di un bene indisponibile in quanto vi era in corso la pratica di permuta fra i due terreni ed in quanto vi è la richiesta di acquisizione di esso da parte di un coltivatore diretto confinante (il Guantini). (4-02115)

SANNELLA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni della provincia di Taranto (Palagiano, Castellaneta e Martina Franca), la Banca Popolare di Taranto, ha rinunciato alla proroga, prevista dalla legge n. 681 del 9 dicembre 1983, fino al 31 dicembre 1984 della gestione esattoriale;

il secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 681 stabilisce nella data del 30 novembre 1983 il termine ultimo per il conferimento d'ufficio della gestione esattoriale a coloro che ne fanno richiesta e hanno i titoli previsti dalla legislazione vigente; oltre tale data, le gestioni esattoriali devono essere conferite alla società esattorie vacanti di cui alla legge n. 524 del 4 agosto 1977;

il prefetto della provincia di Taranto, in data 27 dicembre 1983 (abbondantemente oltre la data del 30 novembre 1983), ha decretato il conferimento delle gestioni esattoriali, dei comuni sopra in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

dicati, ad un esattore privato (Marcucci Carlo, titolare della esattoria consorziale di Isernia);

contro tale evenienza, si erano espresse sia le amministrazioni locali che le organizzazioni sindacali di categoria e confederali;

il prefetto di Taranto ha assunto tale decisione, anche grazie ad una interpretazione « autentica » della legge numero 681, fornitagli tramite telegramma n. 14/5950 del 23 dicembre 1983 da un funzionario del Ministero delle finanze, dove il termine 30 novembre 1983 viene considerato ordinatorio e non perentorio;

il decreto del prefetto di Taranto stabilisce, altresì, l'aumento dell'aggio, in contrasto con il disposto dell'articolo 1 della legge n. 681 -

quali iniziative si intendono assumere per:

evitare che l'interpretazione autentica della legge sia fatta al di fuori della sede naturale rappresentata dal Parlamento italiano;

revocare la decisione assunta dal prefetto di Taranto ed affidare la gestione del servizio ad ente pubblico oppure alla società esattorie vacanti;

garantire il mantenimento dei livelli occupazionali secondo il disposto della legge. (4-02116)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ritenuto opportuno chiedere il parere delle Commissioni pubblica istruzione della Camera e del Senato in merito al progetto convenzionato stipulato fra RAI e Ministero della pubblica istruzione. (4-02117)

POTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali ostacoli impediscano l'attuazione della legge 26 gennaio 1981, n. 12,

riguardante il personale sottoposto a processi di mobilità ex legge 23 dicembre 1978, n. 833;

quali utili ed opportune iniziative si intendano intraprendere allo scopo di soddisfare un migliore collocamento lavorativo degli interessati, anche in ragione delle numerosissime rinunce che potrebbero aver ricondotto al previsto 3 per cento il contingente ancora interessato alla mobilità. (4-02118)

GENOVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che il giudice istruttore del tribunale di Napoli ha negato il beneficio degli arresti domiciliari per gravi ragioni di salute al noto giornalista e presentatore televisivo Enzo Tortora, accusato di partecipazione ed associazione camorristica, con la motivazione di una sua presunta « pericolosità sociale »; mentre lo stesso beneficio è stato concesso a Luigi Scalzone e Giuliano Pignata, accusati dello stesso reato, nonché al noto boss della malavita napoletana Michele Zaza, che ha approfittato del ricovero in una lussuosa clinica privata per darsi alla latitanza -:

quale sia, nell'ambito delle proprie competenze, il suo giudizio in ordine a due così contrastanti valutazioni processuali e di merito nei confronti di presunti appartenenti (e, nel caso del Zaza, sicuro) ad opposte cosche camorristiche e quali provvedimenti intenda adottare o siano eventualmente allo studio;

come si concili la mancata concessione di detto beneficio a Enzo Tortora « per esigenze di tutela della collettività » con il fatto che, poco prima del suo arresto, il giornalista sia stato insignito dell'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica per benemerenze speciali. (4-02119)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali il passeggero che provenendo dalla penisola giunga a Civitavecchia Marittima in treno non possa proseguire per la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

Sardegna con i traghetti delle ferrovie dello Stato, ma debba proseguire con i servizi della Tirrenia, anche perché le stazioni di partenza rilasciano biglietti cumulativi comprendenti il tratto mare con servizi della Tirrenia. (4-02120)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che, da tempo, l'informazione televisiva e della carta stampata, tengono viva l'attenzione della pubblica opinione sulle vicende del traffico di droga e di armi fra l'Italia e la Turchia per cui, anche in questi giorni, il giudice dottor Palermo ha interrogato personaggi di primo piano della vita pubblica italiana, fra i quali il Gran Maestro della Massoneria Armando Corona;

che lo stesso procuratore della Repubblica di Trento, dottor Francesco Simoneoni ebbe a pronunciarsi con dure parole sulla situazione, a suo parere inquinata da interventi illegittimi nei procedimenti dell'atto —

se in ordine a tale denuncia risulti loro che siano state individuate e accertate responsabilità di organi dello Stato e, in caso positivo, conoscerne le notizie. (4-02121)

POLLICE, RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di calamità naturali abbattutesi sulla Calabria a fine anno 1979 e nei primi giorni del gennaio 1980, con apposita legge regionale (la n. 5 del 7 febbraio 1980) vennero stanziati 4 miliardi da assegnare quali contributi a fondo perduto: a) alle piccole imprese; b) ai nuclei familiari rimasti senza tetto; c) ai capi famiglia che avevano perduto mobili, suppellettili, biancheria dell'abitazione;

la Giunta regionale individuò i comuni colpiti dalla calamità naturale ed

invitò i sindaci degli stessi a trasmettere le domande di contributo e le istruttorie delle medesime che, per quanto riguarda i punti di cui alle lettere a) e c), spettavano ai comuni, mentre per i casi di cui alla lettera b) spettavano alla stessa Giunta regionale;

a fine anno 1982 la Giunta regionale calabrese ha provveduto ad inviare le somme concesse ai beneficiari per tramite dei comuni ai quali veniva demandato il compito di emettere i mandati di pagamento;

per quanto concerne i contributi (120 milioni) assegnati al comune di Amantea (Cosenza) si è scoperto che:

a) i contributi sono stati concessi senza che l'ente erogatore (la regione Calabria) abbia accertato direttamente o tramite il comune l'esistenza e l'entità del danno denunciato; si sono considerati documenti probatori le perizie di parte allegate dai richiedenti; e ciò mentre nessuna somma può essere elargita da un ente pubblico senza il preventivo accertamento del diritto da parte dell'ente erogatore;

b) sono stati concessi contributi ai proprietari di ville costruite abusivamente sul demanio marittimo ed abitate soltanto durante il periodo estivo; i proprietari di queste seconde o terze case non potevano beneficiare dei contributi di cui alla legge n. 5 perché non erano certo « rimasti senza tetto »;

c) i beneficiari, in alcuni casi, appartengono agli stessi uffici che avrebbero dovuto accertare l'esistenza o meno dei danni ma non lo hanno fatto;

che tutto ciò si sarà verificato con molta probabilità anche per i contributi erogati da altri comuni della regione;

che la magistratura investita del caso non è intervenuta —

se, a loro giudizio, sono ravvisabili reati penali, come mai l'ente di controllo sugli atti della Giunta regionale non è intervenuto e quali provvedimenti intendano adottare. (4-02122)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

esiste un progetto di costituzione di una società a capitale misto (AGIP - Snam Progetti - SAIPEM - Nuovo Pignone e gruppo Belelli) per la costruzione a Porto Torres di manufatti simili a quelli che si producono nel cantiere Intermare di Arbatax;

il consiglio di fabbrica dell'Intermare, pur manifestando soddisfazione per la creazione di nuovi posti di lavoro in quella zona, ritiene che vada evitata ogni possibile contrapposizione con la produzione dell'Intermare con conseguenti possibilità di licenziamenti e cassa integrazione ad Arbatax;

democrazia proletaria sarda nella sua conferenza d'organizzazione dell'8 gennaio 1984 ha manifestato la propria perplessità sulla nebulosità di questa operazione e ha ipotizzato che sia funzionale alla progressiva liquidazione o indebolimento delle capacità produttive dell'Intermare dove a fianco di una maturata e robusta professionalità è presente una forte coscienza democratica e combattività tra i lavoratori e le popolazioni della zona -

1) l'esatta collocazione produttiva della Intermare sarda per il futuro;

2) chi detiene il pacchetto azionario di maggioranza della Intermare sarda e che ruolo abbia nel capitale azionario la quota delle partecipazioni statali;

3) con quale prospettiva di sbocchi produttivi e commerciali è stato deciso di mettere in funzione il nuovo cantiere di Porto Torres della costituenda società ivi citata, date le difficoltà a reperire nuove commesse per l'azienda Intermare esistente. (4-02123)

CAPANNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione di revisione teatrale ha espresso parere contrario, alla am-

missione dei giovani minori di 18 anni, al lavoro teatrale « Coppia aperta quasi spalancata » della compagnia teatrale diretta da Dario Fo e Franca Rame;

tale parere è motivato dal fatto che nel lavoro teatrale « si espongono situazioni e descrizioni ripetute e insistite attinenti a rapporti sessuali con linguaggio veristico che, ad opinione della Commissione, può colpire negativamente la sensibilità dei minori di anni 18 »;

nello spettacolo in questione non si fa uso né della nudità né della sofferenza, come leva morbosa per attirare l'attenzione del pubblico, e neppure ci si compiace della violenza in modo esagerato per colpire, offendere o stupire, ma si racconta semplicemente un fatto vero, stando in piedi o seduti e normalmente vestiti -

se non ritenga, quanto meno, ridicolo vietare l'ammissione di minori al suddetto lavoro teatrale per i motivi richiamati in premessa, quando tutti i giorni la stessa TV di Stato trasmette telefilm dove la violenza, sessuale e non, è il principale argomento di intrattenimento, per il solo scopo di rendere più « avvincente » lo spettacolo;

se non ritenga, invece, importante che il tema della violenza sessuale nelle sue diverse caratterizzazioni venga affrontato anche in presenza dei minori di 18 anni, tenuto anche conto della serietà professionale e della coscienza civile di attori come Franca Rame e Dario Fo. (4-02124)

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

premessi che le Casse rurali ed artigiane non sono soggette al regime della riserva obbligatoria in contanti e godono di un trattamento tributario privilegiato;

constatato che tale disciplina normativa favorisce in modo discriminatorio le casse rurali nei confronti degli istituti di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

credito ordinario producendo, nell'attuale delicato quadro del mercato creditizio italiano, effetti distorsivi sul piano concorrenziale in generale e sul piano reddituale in particolare -

quali misure urgenti si intendano adottare per garantire, nell'interesse dell'intero sistema bancario, il raggiungimento di condizioni operative paritetiche per tutte le banche, pur tenendo conto delle differenti funzioni dei vari tipi di istituti. (4-02125)

BOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che alcuni magistrati del tribunale di Gorizia sono stati trasferiti recentemente o stanno per esserlo e, in caso affermativo, se si provvederà alla loro immediata sostituzione.

Ciò, in quanto la pratica diminuzione dell'attuale organico dei magistrati del citato tribunale, già di per sé insufficiente a soddisfare adeguatamente le esigenze dell'amministrazione della giustizia, comporterebbe un peggioramento della situazione, con particolari gravi conseguenze per le parti e per i loro patrocinatori legali.

Per sapere, inoltre, se non ritenga opportuno riconsiderare anche la dotazione organica dei magistrati delle quattro preture della provincia di Gorizia, che oltre tutto come provincia di confine ha particolari problemi da affrontare e risolvere, allo scopo di scongiurare la paralisi, che già si profila, dell'attività delle preture stesse. (4-02126)

CASTAGNOLA E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se ha ricevuto la lettera del Comitato di quartiere di Genova Begato del 26 novembre 1983, relativa all'applicazione dell'imposta sugli acquisti di immobili con atti rogati nel periodo ottobre 1982-febbraio 1983, in rapporto all'articolo 5 della legge n. 53 del 1983;

se intende far pervenire al Comitato una risposta di merito;

se, in ogni caso, conviene o meno sulla sussistenza di una cospicua disparità di condizione per quei cittadini che per essere rimborsati, così come afferma il suddetto Comitato, « debbono inoltrare istanza all'Ufficio del registro », mentre non risulta che fino ad oggi l'Ufficio abbia finora risposto;

se non ritiene di dover dare disposizioni perché la questione sia risolta in via d'urgenza, ripristinando secondo equità il principio di eguaglianza fra i cittadini. (4-02127)

GUARRA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE, PARLATO E ZANFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo nello stanziamento dei fondi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981, in particolare di quelli previsti dall'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 e dall'articolo 5 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito con legge 23 dicembre 1983, n. 748, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con la urgenza che il caso richiede per dare effettiva e pratica attuazione all'opera di ricostruzione più volte annunciata e finora mai potuta realizzare, proprio in virtù dei mancati finanziamenti. (4-02128)

FERRI, BIANCHI BERETTA E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che negli organici della scuola elementare non sono stati contati i posti di scuola materna;

che in conseguenza di ciò si hanno direzioni didattiche apparentemente uguali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

ma nella realtà molto diverse (esempio: 50 insegnanti di scuola elementare + 0 insegnanti di scuola materna; 50 insegnanti di scuola elementare + 20 insegnanti di scuola materna);

che tale situazione è conseguenza del fatto che nel 1969 le scuole materne statali furono aggiunte alle scuole elementari in attesa della istituzione di direzioni didattiche della scuola materna;

che dal 1969 ad oggi non è intervenuta alcuna modificazione della situazione che è venuta creandosi -

se non ritenga necessario intervenire per modificare tale situazione che comporta elementi di palese ingiustizia, facendo sì che i posti di scuola materna siano contati nell'organico delle direzioni didattiche, anche in coerenza con l'impostazione unitaria propria dei nuovi programmi della scuola elementare. (4-02129)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RUSSO FRANCO, RONCHI E GORLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nel carcere speciale di Nuoro (Bad'e Carros) e in altri sezioni e bracci di massima sicurezza di altri carceri sono in corso pacifiche dimostrazioni (soprattutto scioperi della fame) per protestare contro le disumane condizioni di vita;

alcuni detenuti di Nuoro corrono seri pericoli;

una voce non di parte, quella del cappellano don Bussu, si è levata per affermare di non voler continuare il suo ministero in quanto dei « fratelli muoiono lentamente » e per dichiarare di essere pronto « a riprendere il servizio pastorale quando nel carcere verrà instaurato un trattamento conforme a umanità » -:

se non ritenga di dover abolire immediatamente il regime speciale a Bad'e Carros per creare condizioni di vita sopportabili e per indicare la volontà del Governo e dell'amministrazione di voler chiudere tutti i carceri e le sezioni speciali;

se non intenda raccogliere l'invito al dialogo che emerge dalle richieste dei detenuti cosiddetti « irriducibili », unica via per superare il terrorismo e l'emergenza.
(5-00448)

ONORATO, BALBO CECCARELLI, MANNUZZU E RODOTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere e quali indirizzi politici ed amministrativi intenda impartire ai responsabili dell'amministrazione penitenziaria di Bad'e Carros per fare cessare le ragioni della drammatica protesta di alcuni detenuti di quel carcere classificati come pericolosi, che dal 7 di-

cembre 1983 stanno facendo lo sciopero della fame e da cinque giorni anche quello della sete.

Il regime di detenzione riservato a questi carcerati deve essere ben preoccupante se il cappellano del carcere don Salvatore Bussu ha interrotto il suo servizio pastorale sino a quando anche nel braccio speciale di Bad'e Carros non ci sarà un trattamento conforme all'umanità e non sarà assicurato il rispetto della vita umana, e se lo stesso vescovo di Nuoro don Giovanni Melis, secondo notizie di stampa, ha addirittura rifiutato di celebrare in carcere la Messa del giorno di Natale per condividere la protesta di don Bussu e per solidarizzare con detenuti « in certo senso agonizzanti » per lo sciopero della fame.
(5-00449)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

lunedì 2 gennaio 1984 è deceduto, nel carcere di Regina Coeli, un tossicodipendente, Marco Colasanti, a causa di un collasso cardiocircolatorio mentre era in stato di sofferenza per una crisi di astinenza;

la situazione dei tossicodipendenti è drammatica in quanto la struttura carceraria non è idonea a curarli, né ha strutture sanitarie adeguate;

il carcere è luogo che accentua i problemi della droga, esponendo i tossicodipendenti a ricatti a cui è difficile sottrarsi -:

i motivi per cui Marco Colasanti non sia stato trasferito prima in ospedale;

quali sono state le azioni della direzione e degli organi sanitari del carcere nei confronti di Marco Colasanti;

quali strutture esistono a Regina Coeli per interventi a favore dei tossicodipendenti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

quali rapporti intercorrano tra il carcere e le strutture sanitarie territoriali;

se ritenga di dover avviare un'azione politica adeguata volta a depenalizzare i reati connessi all'uso della droga e a far sì che tra struttura carceraria e unità sanitarie locali si stabiliscano rapporti costanti per interventi continui a favore dei cittadini detenuti, soprattutto tossicodipendenti che necessitano di interventi medici e psicoterapeutici. (5-00450)

GRASSUCCI E PICCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie circolanti circa la volontà dell'ENEL di scorporare il comune di Sabaudia dall'agenzia di Priverno onde aggregarlo a quella di Terracina-Cassino.

Gli interroganti chiedono di sapere - ricordando come Sabaudia faccia parte del distretto scolastico e della USL di Priverno e come, in conseguenza di ciò, tutti i servizi compresi quelli di trasporto siano stati strutturati nell'ambito di tale aggregazione; tenuto conto che il distacco di Sabaudia dall'agenzia di Priverno non è dettato da plausibile necessità e che al contrario causerebbe gravissimi disagi ai cittadini - se intendano porre in essere un intervento urgente allo scopo di evitare un siffatto errore. (5-00451)

BARACETTI, CERQUETTI E GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che un sedicente « comitato soldati anticomunisti, gruppo caserma "Ugo Polonio" di Gradisca d'Isonzo, Gorizia » ha ampiamente diffuso un bollettino ciclostilato di nove pagine dattiloscritte della collana « Quaderni della controinformazione militare - il rovescio della medaglia - Storia proibita del Nembo », senza indicazioni sia del responsabile e del luogo di stampa, come invece prescrivono le vigenti leggi in materia di pubblicazioni;

che la « premessa » di tale bollettino così letteralmente recita: « La storia viene scritta quasi sempre dai vincitori e quasi sempre, appunto perché scritta dai vincitori, non sempre è vera o per lo meno non sempre dice tutta la verità. Ecco perché noi abbiamo ritenuto di fare cosa utile raccogliendo in questo breve fascicolo delle notizie che i vari Comandi del Nembo non hanno il coraggio di ricordare. Del resto chi si vende per denaro o per qualche stelletta in più disprezza, perché ne è profondamente inferiore, coloro che si sono sacrificati senza un rendiconto personale, solo per un proprio ideale. Da qui il silenzio dei "padroni del vapore" asserviti allo straniero, sulle centinaia di vite sacrificate agli ideali di onore, giustizia e vera libertà. Queste note non sono polemiche ma sono il giusto riconoscimento a chi si batté lealmente e con coraggio contro dei modelli di vita: quello capitalista, rappresentato dagli USA e quello marxista rappresentato dall'URSS, che in fin dei conti sono uguali perché tutti e due prodotti da concezioni filosofiche di ispirazione materialista e non spirituale. La seconda guerra mondiale vede vincitori gli USA e l'URSS, ma se a distanza di tanti anni, e la nostra attività ne è la prova, senza aiuti stranieri, ci sono ancora dei giovani che non vogliono sottostare al dominio delle potenze imperialiste mondiali come gli USA e l'URSS, pensiamo che i "vincitori" e i loro servi hanno conquistato il corpo della nostra nazione, ma non la sua vera anima »;

che viene esaltata la partecipazione di alcune unità dei paracadutisti del Nembo ai combattimenti « contro le bande comuniste jugoslave nella Venezia-Giulia » che furono in realtà le formazioni partigiane in lotta contro il nazi-fascismo, alle quali, come è noto, dopo l'8 settembre 1943, si unirono numerosi reparti dell'esercito italiano di stanza in Jugoslavia;

che nelle pagine del Bollettino viene « ricostruita » una storia di comodo della divisione fanteria paracadutisti « Nem-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

bo » dal 1943 al 1945, dopo « il tradimento dell'alleanza con i tedeschi », dalla quale risulterebbero « eroi » gli uomini e gli ufficiali passati alla collaborazione con i tedeschi e « venduti allo straniero » i vertici militari, tra cui il generale comandante del Nembo, « ormai alleatisi con gli anglo-americani » e che contestavano « ferocemente » i tentativi di passaggio ai tedeschi;

che viene esaltata la ricostituzione del Nembo « inquadrato nelle Forze armate della Repubblica sociale italiana, fondata da Mussolini » e la partecipazione del raggruppamento paracadutisti « a fianco dell'alleato tedesco » a tutta la guerra contro gli Alleati e le ricostituite forze armate del Corpo di liberazione italiano e le formazioni partigiane che combatterono per la libertà e l'indipendenza del Paese -

quale giudizio politico esprima il Ministro della difesa su questo grave fatto di propaganda fascista ed eversiva manifestatasi all'interno di strutture militari che si contrappone allo spirito antifascista delle Forze armate della Repubblica che traggono legittimazione dalla partecipazione alla guerra di liberazione nazionale e che fa seguito ad altro grave fatto manifestatosi recentemente in un reparto del Nembo, già denunciato in una precedente interrogazione parlamentare;

quali provvedimenti sono stati presi per accertare e colpire l'illegittima costituzione, a norma della legge dei principi della disciplina militare, di comitati od organismi politici, come nella fattispecie, operanti all'interno della caserma « Ugo Polonio » di Gradisca d'Isonzo o di altre caserme;

se i Comandi militari e la polizia militare della zona hanno proceduto al sequestro del materiale suddetto distribuito nella caserma « Ugo Polonio » ed in altre strutture militari ed a denunciare alla magistratura militare gli autori del libello indicato:

se, infine, non ritenga, anche a seguito del fatto-spia denunciato, di procedere, nel quadro del quarantennale della Resistenza e della partecipazione delle rinatate Forze armate italiane alla guerra di liberazione nazionale, nella realizzazione, a tutti i livelli delle strutture e dei reparti militari, di una intensa campagna di conferenze, di dibattiti di revocazione sulle ragioni della partecipazione delle Forze armate e delle formazioni partigiane alla guerra di liberazione e sui valori di libertà, di indipendenza nazionale, di pace e di fratellanza tra i popoli che ne furono alla base. (5-00452)

FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

lunedì 9 gennaio 1984 senza preavviso alcuno è stato comunicato ai docenti iscritti al corso di specializzazione per il sostegno dei bambini portatori di *handicaps* che il corso in provincia di Firenze era da considerarsi annullato;

che tale decisione faceva già seguito a notevoli ritardi perché il corso doveva cominciare a dicembre 1983, mentre è regolarmente stato avviato in altre province anche della Toscana;

che le norme previste in materia di sostegno a bambini portatori di *handicaps* stanno divenendo in molte province pura e retorica manifestazione di volontà senza seguito concreto -

quali iniziative il Governo ha allo studio per affrontare incisivamente il problema e per tradurre in attuazione pratica le chiarissime previsioni normative senza delle quali il diritto allo studio per i bambini e ragazzi portatori di *handicaps* viene violato e se non è il caso di avvalersi di quegli insegnanti di sostegno ancorché non di ruolo i quali tuttavia sono dotati di specializzazione ovvero di congrua precedente esperienza. (5-00453)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

CUFFARO, FERRI, D'AMBROSIO E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che è stata data notizia nei giorni scorsi delle dimissioni del presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste professor Fabio Rocca;

che la motivazione che lo stesso professor Rocca ha dato della sua decisione denuncia il perdurare di uno stato di grave difficoltà dell'ente che, pur essendo un organismo vitale, apprezzato in campo internazionale ed in attivo, è costretto a limitare fortemente la propria attività per gli impedimenti di natura burocratica ed i vincoli legislativi che bloccano le nuove assunzioni, irrigidiscono in modo intollerabile il suo organico e complicano tutti gli aspetti della gestione dell'ente;

che la mancata riforma dell'ente e gli ostacoli amministrativi provocano un danno sensibile agli interessi nazionali in un campo in cui l'Italia sciupa enormi energie intellettuali e resta tributaria rispetto ai centri di ricerca esteri —

quali misure abbia preso od intenda prendere:

1) per risolvere i problemi oggetto della clamorosa denuncia del professor Rocca e consentire all'Osservatorio geofisico sperimentale di corrispondere alle esigenze dei numerosi committenti pubblici e privati, di sviluppare la propria attività e di incrementare la occupazione qualificata in un settore d'avanguardia;

2) per creare le condizioni perché il professor Rocca possa rimanere alla guida dell'ente. (5-00454)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerato che nemmeno le sollecitazioni parlamentari e le tante manifestazioni dei lavoratori sono riuscite a smuovere le cose — se non ritenga

di sostituire il dottor Franco De Luca, liquidatore della Flotta Lauro, il quale non ha operato e non opera per salvare l'azienda, e se non creda di portare a conoscenza del Parlamento il piano di ristrutturazione e di risanamento.

L'interrogante desidera ancora conoscere i motivi e le responsabilità di chi ha fatto perdere alla Flotta le testate di *Napoli Notte e Roma Sera.* (5-00455)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori del ponte Cillarese e della circonvallazione di Brindisi, pur essendo stati affidati da circa un anno alle imprese, sono a tutt'oggi quasi fermi;

tale situazione provoca gravissimi disagi a tutti gli utenti dell'unica strada di collegamento fra la provinciale Lecce-Brindisi ed il nord del paese —

quale sia l'importo della spesa prevista per la realizzazione delle predette opere ed in particolare per la circonvallazione di Brindisi dove i lavori sono stati realizzati in minima parte, senza che gli uffici preposti alla sorveglianza siano intervenuti per controllare;

quali siano state le somme spese per questo lavoro ed in particolare per quali categorie di lavori;

quali siano le previsioni dei tempi di completamento dell'opera, tenuto conto dei gravi intralci al traffico e dei sinistri che frequentemente si verificano (basti ricordare la morte dei giocatori leccesi Pezzella e Lorusso e la tragica fine dei procuratori legali Capone e Cartani sulla provinciale Brindisi-Bari);

se, in considerazione dei luttuosi eventi su citati, non sia il caso di procedere alla definitiva sistemazione della via che unisce Lecce-Brindisi-Bari, una via che in molti tratti presenta evidenti malformazioni e costituisce, quindi, un gravissimo pericolo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

se non ritenga sia il caso di smetterla di continuare a costruire strade in Piemonte o in regioni abbondantemente servite da rete viaria, per guardare anche al sud, dove ancora esiste necessità immediata di « prime » strade. (5-00456)

BAMBI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi in Val di Cecina (Pisa) ed esattamente a Saline di Volterra in seguito alla chiusura dello stabilimento SBH di proprietà della società chimica Saline e la richiesta di cassa integrazione per un anno senza prospettive per le maestranze dipendenti.

La società chimica Saline ha infatti disposto la chiusura dello stabilimento SBH senza specifiche motivazioni, ipotizzando lo smantellamento di un impianto chimico modernissimo non ancora ultimato, dove sono stati spesi diversi miliardi.

Esistendo nella zona la società chimica Larderello, essa potrebbe rilevare gli impianti della società chimica Saline ed avviare un programma di ristrutturazione per la produzione della chimica fine e della chimica secondaria, assicurando la piena produttività degli stabilimenti e la stabilità dell'occupazione.

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda adottare per attivare rapidamente un programma per la ripresa della produzione in tale settore e mantenere le condizioni di certezza dell'occupazione. (5-00457)

BAMBI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto è avvenuto al passaggio a livello di Torre del Lago centro in seguito alla prospettata realizzazione del sottopassaggio pedonale.

Mentre da tempo è stata programmata la realizzazione del sottopassaggio pedo-

nale, per consentire il regolare svolgimento delle attività della zona-centro di Torre del Lago, attraversata dalla ferrovia Roma-Genova, sottopassaggio ancora non realizzato, è stato anche chiuso il passaggio pedonale in superficie. Infatti, le « rotelle » di sbarramento sistemate ai lati del passaggio a livello, che fino ad ora hanno consentito il passo ai pedoni durante i lunghissimi periodi di chiusura del passaggio a livello, sono state immobilizzate; con ciò di fatto si è bloccata ogni possibilità di attraversamento, determinando lunghe attese da parte della popolazione.

L'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno condotto alla decisione di impedire i passaggi in superficie, e quali iniziative intendono adottare per riprendere, in attesa della realizzazione del sottopassaggio, la regolarità dell'uso del passo pedonale;

quali siano i tempi previsti per la realizzazione del sottopassaggio pedonale preventivato. (5-00458)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia in grado di confermare le notizie apprese dalla stampa (periodico *Taxi* del dicembre 1983) secondo cui il Ministero si opporrebbe alla introduzione di un sistema computerizzato che sostituirebbe l'attuale sistema di chiamata via radio per l'esercizio dei taxi.

Secondo tali notizie il diniego del Ministero scaturirebbe da una restrittiva interpretazione della legge che regola la materia.

Poiché l'avviso dell'interrogante, anche se formato sulla scorta delle poche notizie lette, è che il sistema rappresenterebbe un indubbio progresso, si chiede quale sia il giudizio del Ministro, e quali iniziative intenda assumere per rimuovere gli ostacoli alla installazione del *computer* nel servizio tassistico anche se in via sperimentale. (5-00459)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

FERRI, NICOLINI, MINUCCI, BOSI
MARAMOTTI, CANULLO E PICCHETTI.

— *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che nella città di Roma su circa 3.000.000 di abitanti si contano non più di 150 librerie;

che questo numero già esiguo rischia di ridursi ulteriormente in conseguenza di sfratti e di rifiuto al rinnovo dei contratti di locazione (come è stato il caso, recentemente, delle librerie « Mondadori per voi » e « Tutti libri »);

che il vincolo del 1982, ai sensi della legge per la tutela dei beni culturali, è

limitato alle librerie del centro storico di più antica tradizione e tuttavia costrette a ridurre la superficie dei locali disponibili per la loro attività e con serie incertezze per il futuro;

che la funzione delle librerie è altrettanto importante nelle zone esterne al centro storico —

se non intenda intervenire a tutela di queste strutture culturali, impedendo l'ulteriore degradazione di un servizio che è tra i principali indici del livello di civiltà di una città. (5-00460)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che ritardano il trasferimento in altre carceri, ove esistono aree politiche omogenee, dei detenuti Domenico Magnetta e Francesco Bianco da Viterbo, dopo il ferimento da loro subito ad opera di detenuti comuni.

In simili occasioni il trasferimento dovrebbe avere la procedura d'urgenza, ma nel caso specifico il Magnetta ed il Bianco sono trattenuti, senza spiegazione plausibile, a Viterbo in regime di isolamento da oltre 30 giorni.

Per sapere, infine, se ritenga opportuno intervenire per sollecitare questo trasferimento dovuto, il cui ritardo crea una situazione di grave disagio per le due vittime del sanguinoso episodio. (3-00546)

RONCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono al corrente del fatto che dal rapporto della Corte dei conti francese, reso pubblico lunedì 2 gennaio 1984, sulla truffa dei cosiddetti « aerei annusatori di petrolio », risulta che fra i promotori del consorzio internazionale che, tra il 1969 e il 1976, aveva finanziato il progetto, c'era anche Carlo Pesenti, noto finanziere italiano, e che le garanzie sulla serietà del progetto-truffa provenivano, oltre che da Pesenti, anche da un cardinale italiano, del quale il rapporto non fa il nome.

Premesso che sulla stampa francese è stato indicato il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi come banca italiana che avrebbe preso parte alla vicenda, l'interrogante chiede di sapere:

se possono essere acquisiti ulteriori e precisi elementi conoscitivi sulla vicenda dalle autorità francesi;

se sono stati effettuati accertamenti per verificare ruoli e responsabilità eventuali di esponenti del mondo finanziario del nostro paese in questa vergognosa vicenda:

se intendano prendere immediati provvedimenti che portino ad un chiarimento su questa truffa, che siano chiari e netti ed impediscano che sulla stampa e nella opinione pubblica internazionale si continui a parlare, purtroppo spesso a ragione, di connivenze, leggerezze e complicità con cui nel nostro paese vengono trattati settori del mondo finanziario sovente protagonisti di scandali di ogni tipo. (3-00547)

BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che alcuni detenuti del carcere Bad' e Carros e, tra di essi, Alberto Franceschini, Roberto Ognibene, Franco Bonisoli, hanno iniziato il 7 dicembre 1983, e stanno effettuando, uno sciopero della fame, limitandosi a consumare un quarto di latte zuccherato al giorno, per protesta contro il trattamento subito nel braccio speciale del carcere;

che il cappellano del carcere, Salvatore Bussu, con una decisione condivisa dal vescovo di Nuoro, ha interrotto il suo servizio dichiarando che lo riprenderà « solo quando in quel carcere, anche nel braccio speciale, verrà instaurato un trattamento conforme a umanità e sia assicurato il rispetto della dignità della persona, come vuole l'articolo 1 dell'ordinamento penitenziario » —:

se sia vero che nei confronti dei detenuti del braccio speciale del carcere di Bad' e Carros viene applicato da due anni l'articolo 90 della legge penitenziaria che consente di sospendere le normali regole di trattamento dei detenuti « per un periodo determinato, strettamente necessario » soltanto « per gravi ed eccezionali motivi di ordine e di sicurezza »;

quale sia il trattamento riservato a questi detenuti e da chi sia stato disposto;

se ritenga di intervenire per assicurare che sia applicato correttamente l'articolo 90 della legge penitenziaria e che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

il trattamento dei detenuti rispetti, in ogni caso, la loro dignità e integrità personale. (3-00548)

RUBBI, CANULLO E PETRUCCIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al malcontento popolare esploso in Tunisia a seguito dei forti aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità, che ha provocato una violenta, spietata azione repressiva del governo tunisino che ha provocato decine e decine di morti e centinaia di feriti;

considerato che, malgrado l'intervento dei carri armati contro manifestanti, la chiusura delle scuole e dell'università, la proclamazione dello stato di emergenza e il coprifuoco, la « rivolta del pane » non è stata domata —:

quali iniziative ha preso o intende prendere il Governo italiano per esprimere la solidarietà del nostro Paese ai cittadini tunisini duramente colpiti dalla repressione e per protestare fermamente nei confronti del governo di Tunisi che ha calpestato brutalmente i più elementari diritti di giustizia umana e di libertà;

se ritenga di dover agire nelle sedi internazionali idonee al fine di far ripristinare i principi di libertà e di democrazia;

quali iniziative sono state prese per tutelare gli italiani che si trovano in Tunisia. (3-00549)

SODANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere cosa risulti loro in merito a notizie di stampa relative alla suddivisione del fondo investimenti e occupazione 1983, predisposto dal CIPE nella riunione del dicembre 1983, che assegnerebbe ad un fantomatico progetto « Ostia-Torvajonica » ben 24 miliardi di lire per opere di difesa a mare, e per sapere in base a quali elementi e considerazioni si sia arrivati a caldeggiare una scelta di questo tipo.

Considerato che:

a) il progetto, predisposto dal Genio civile opere marittime, ricalca altri interventi di questo tipo già eseguiti nella zona di Ostia, sempre con risultati negativi ma con grande dispendio di pubblico denaro;

b) la stessa progettazione, della quale non si conosce né la genesi tecnica né tantomeno i nomi dei progettisti, rischia di creare, secondo le associazioni ecologiche della zona, inconvenienti ancora maggiori dei vantaggi che si prefigge di raggiungere. In essa non si parla dell'insidia micidiale rappresentata da opere fisse affioranti e sommerse in una zona molto frequentata dai windsurfer e dalla nautica da diporto; non si fa inoltre parola delle conseguenze ecologiche derivanti dall'intercettamento del flusso delle correnti litoranee, si tacciono le conseguenze negative sugli arenili posti sottovento che verrebbero aggrediti da una erosione particolarmente violenta; c'è inoltre il silenzio assoluto anche per la erosione che potrebbe fare una sua consistente apparizione sulle spiagge finora vergini di Castelfusano e Castelporziano;

c) il progetto, quasi imposto senza nessun dibattito con gli enti locali interessati, manca di ogni relazione sui previsti impatti ambientali ed è stato definito dalla sezione romana di Italia Nostra « sperpero di pubblico denaro in opere destinate a crollare alla prima mareggiata o capaci di provocare addirittura altri danni »;

d) la decisione di assegnare ben 24 miliardi di lire al progetto in questione in due chilometri di litorale, al prezzo di ben 5 milioni di lire al metro, è stata presa mentre la regione Lazio sta dando vita a Terracina ad esperimenti di ripascimento con sabbia a costi molto contenuti e con risultati già visibili e soddisfacenti, e mentre il comune di Roma sta studiando la possibilità di eseguire lavori di ripascimento mediante sabbia (anche qui a costi molto contenuti) come già avviene in altri paesi d'Europa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

e particolarmente sulle coste del Mare del Nord, l'interrogante chiede di sapere se ritengano opportuno sospendere la operatività della decisione del CIPE in attesa che il Ministero per l'ecologia, di concerto con la regione Lazio e con il comune di Roma, esamini attentamente il piano di affidabilità ecologica del progetto delle opere marittime e i possibili effetti su un litorale già disastroso come quello di Ostia-Torvajonica. (3-00550)

SODANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in riferimento alle notizie apparse in questi giorni su diversi organi di stampa — se risponde a verità, in particolare, la notizia secondo la quale il Ministero dell'agricoltura e delle foreste avrebbe avviato provvedimenti per l'esproprio di millequattrocento ettari di territorio di proprietà della società Bonifica di Fogliano S.p.A. e comprendenti i tre laghi della costa pontina: Fogliano, Monaci, Caprolace, e le relative fasce limitrofe, al fine di inserire questa zona nel Parco nazionale del Circeo.

Se questa notizia risponde a verità, l'interrogante chiede di sapere:

a) le ragioni della decisione di espropriare una zona già protetta da vincoli paesaggistici riconosciuti a livello internazionale;

b) il costo dell'esproprio (che sembra essere di 35 miliardi di lire), in che modo si è arrivati alla sua determinazione e per quali ragioni le stime del valore di tutta la zona in oggetto siano state affidate, come sembra, a tecnici privati, in particolare a Gino Ravagnana per il Ministero dell'agricoltura e foreste, e Francesco Ghion per la proprietà;

c) se i predetti tecnici abbiano in passato collaborato tra loro e se siano tutt'ora collegati da rapporti di dipendenza e/o lavoro e/o collaborazione;

d) per quale motivo la decisione di espropriare è stata presa senza consultare gli enti locali interessati (comune di Latina, comune di Sabaudia ed in particolare la regione Lazio, che tramite l'Assesso-

rato regionale all'agricoltura ha recentemente presentato, al Ministero dei lavori pubblici, e per conoscenza al Ministero dell'agricoltura e foreste, un progetto di demanializzazione della zona in oggetto, progetto che per la sua attuazione non richiede esborsi di denaro pubblico);

e) per quale motivo il lago di Paola o di Sabaudia, l'unico tra i laghi pontini immediatamente adiacente il Parco nazionale del Circeo, non sia stato compreso nel provvedimento di esproprio;

f) in che modo, infine, si intende salvaguardare i diritti e gli interessi dei numerosi agricoltori e pescatori che in questi anni hanno operato nella zona da espropriare contribuendo in modo decisivo anche alla salvaguardia dell'ambiente, attraverso vere e proprie opere di bonifica. (3-00551)

FORTUNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se — in relazione alla proposta avanzata ufficialmente dall'URSS anche a nome dei paesi del Patto di Varsavia, agli ambasciatori degli Stati aderenti alla NATO, ed alla Francia, e quindi anche all'ambasciatore italiano, di bandire le armi chimiche dall'Europa — si intenda prendere l'iniziativa affinché i Paesi occidentali stabiliscano contatti immediati per dare l'avvio ad una trattativa seria e conclusiva.

Per sapere, altresì, se — in difetto di concreta volontà politica di talune potenze — non sia opportuno dichiarare che in ogni caso l'Italia rifiuta anche unilateralmente la produzione e l'armamento di ordigni micidiali e contrari al diritto delle genti. (3-00552)

CASTELLINA, CRUCIANELLI E CAFIERO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le valutazioni del Governo italiano sul proposito di abbandonare l'UNESCO annunciato dal rappresentante degli Stati Uniti presso l'autorevole istituzione culturale internazionale.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

Per sapere, inoltre:

a) se il Governo abbia comunicato le proprie valutazioni in proposito al Governo degli Stati Uniti;

b) se all'origine delle polemiche dimissioni del capo delegazione presso l'UNESCO, ambasciatore Marco Favale, vi siano, come suggerito dalla stampa, contrastanti valutazioni con altri autorevoli rappresentanti italiani circa la linea di condotta dell'organizzazione;

c) quale sia pertanto la valutazione del Governo italiano circa le linee di azione dell'UNESCO sotto la direzione del segretario generale Mahtar M'Bow;

d) se il Governo ritenga che una coraggiosa azione dell'UNESCO, supportata da sufficienti risorse messe a disposizione dei paesi più ricchi, possa contribuire allo sviluppo di iniziative culturali, specie nel campo dell'informazione, che offrano pari opportunità e dignità a tutti i popoli e a tutte le culture del mondo, superando anche in questo delicato settore i gravi scompensi tra i paesi del « nord » e del « sud » del mondo.

(3-00553)

CASTELLINA, CAFIERO, MAGRI, CRUCIANELLI, GIANNI E SERAFINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - a seguito dell'abbattimento di un elicottero militare statunitense che aveva violato lo spazio aereo del Nicaragua -:

1) se il Governo italiano abbia assunto informazioni in proposito presso le autorità del Nicaragua, degli Stati Uniti e dell'Honduras;

2) se il Governo abbia intrapreso tutti i passi necessari per scongiurare nuove operazioni militari da parte di truppe statunitensi ai confini del Nicaragua che, in una situazione già assai tesa, possono innescare crisi dagli esiti imprevedibili;

3) se il Governo italiano abbia offerto la propria disponibilità politica per incoraggiare gli sforzi dei paesi del « gruppo di Contadora » per una soluzione giusta e pacifica della complessa situazione centroamericana.

(3-00554)

MANNUZZU E RODOTA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

i componenti dell'Unione regionale degli ordini forensi della Sardegna, riuniti a Macomer il 7 gennaio 1984 per decidere se astenersi dal partecipare alla cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, sono stati sottoposti a sorveglianza continua e ad inquisizione da parte della forza pubblica;

in particolare, per l'intera durata della riunione, che si è protratta dalla 10 alle 19, salva una breve interruzione, ed alla quale ha partecipato una trentina di professionisti, hanno sostato davanti allo stabile nella quale essa si svolgeva prima due e poi tre automezzi dei carabinieri e della pubblica sicurezza con i relativi equipaggi;

un militare della forza pubblica si è insediato nell'anticamera della sala comunale nella quale era in corso l'incontro e, al termine di esso, si è tenuto a breve distanza dai professionisti che informavano la stampa della decisione assunta, in modo da udire il colloquio, seguendo poi un giornalista nella stanza dove si era recato per dare telefonicamente la notizia ed assistendo alla telefonata;

alcuni altri militari si sono recati nell'ufficio di corrispondenza d'un quotidiano per chiedere informazioni sulla riunione e sull'identità di tutti coloro che vi hanno partecipato.

Per sapere inoltre:

quali autorità hanno disposto la sorveglianza e l'inquisizione, che, per i diversi corpi di appartenenza di coloro che le compivano e per le altre modalità, non appaiono addebitabili ad iniziativa spontanea o ad eccesso di zelo;

come valutano il tentativo di intimidazione o, comunque, l'indebita interferenza e l'eccesso di potere così commessi;

quali iniziative intendono assumere al riguardo.

(3-00555)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

ZANFAGNA. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere:

quali sono le condizioni e le clausole che regolano le convenzioni delle cliniche private e quali controlli esistono perché i patti vengano osservati, visto che, specie nell'Italia meridionale, ci sono case di cura che non hanno le attrezzature richieste e spesso nemmeno osservano le più elementari norme igieniche;

se fra i medici che vi prestano servizio ci siano ospedalieri o universitari; come possa difendere i propri diritti il cittadino ammalato, visto che le USL e le Regioni si disinteressano, nella maggior parte dei casi, considerato che gli uffici competenti non affiggono o non fanno affiggere il prezzario che dovrebbe mettere in condizione l'utente di conoscere ciò che gli spetta e quello che deve pagare come eventuale differenza.

(3-00556)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - pre-messo:

che nell'aprile del 1983 l'onorevole Rallo presentò una interrogazione a risposta scritta in merito alla procedura in corso per l'attribuzione al personale non docente dell'università di Lecce della qualifica funzionale;

che a tale interrogazione non è stata mai data una risposta;

che a firma Poli Bortone-Rallo-Aloi è stata nuovamente presentata una interrogazione a risposta scritta al Ministro della pubblica istruzione, nel settembre 1983 al fine di intervenire per appurare eventuali responsabilità del consiglio d'amministrazione di Lecce e che nemmeno a quest'ultima interrogazione è stata data tutt'oggi risposta;

che *La Stampa* del 28 dicembre 1983 riporta a grandi titoli le notizie del mensile *Riforma Amministrativa* edito dalla DIRSTAT-CONFEDIR circa l'applicazione

disinvolta della legge n. 312 in base alla quale il personale non docente delle università percorrerebbe carriere lampo dal dattilografo al capo divisione;

che la giunta federale della DIRSTAT-CONFEDIR ha denunciato i fatti all'autorità giudiziaria evidenziando il fenomeno di incredibili carriere del personale non docente che senza alcuna possibilità di obiettivo riscontro del possesso di effettiva capacità professionale viene inquadrato per mansioni in livelli superiori sulla base di dichiarazioni effettuate in tempi di gran lunga successivi a quelli cui si riferiscono;

che tale operazione, a quanto sostiene la DIRSTAT, è stata condotta esclusivamente dai sindacati con chiari intenti di favoritismo a danno di funzionari che si erano conquistati la carriera mediante selettive prove di concorso;

che in un momento di così pesante situazione economica che ha generato « tagli » a danno delle solite fasce di lavoratori continuamente penalizzate non è concedibile un deflusso di denaro pubblico per stipendi a personale inquadrato con procedimenti di dubbia legittimità -

se di fronte ai gravi episodi già a suo tempo segnalati verificatisi nelle Università italiane e particolarmente quelle di Firenze e di Lecce, non ritenga finalmente di dover intervenire per contribuire, come di dovere, alla moralizzazione della spesa. (3-00557)

ZANFAGNA E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è vera la notizia secondo cui la direzione della Tirrenia sarebbe trasferita da Napoli, notizia che ha messo in allarme non soltanto il personale ma l'intera cittadinanza.

Il fatto sarebbe assurdo perché la maggioranza del personale della società marittima della Finmare, quello imbarcato e quello che svolge servizio a terra, è di Napoli o di Torre del Greco e di Torre Annunziata. (3-00558)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

FELISETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

il primo interrogativo che s'affaccia alla mente di tutti, a proposito della vicenda Zaza, è se possa aver funzionato la intimidazione. Il giudice, infatti, è un uomo; spesso molto esposto e molto solo;

questo caso perciò evidenzia ancora una volta l'esigenza che il Consiglio superiore della magistratura, Guardasigilli e Parlamento trovino, alla svelta, rimedio ad uno dei nodi più sconcertanti, della nostra organizzazione giudiziaria. Non si riesce infatti a capire perché i magistrati con parecchi anni di servizio e d'esperienza giudichino in collegio, mentre troppi giudici giovanissimi, talora subito dopo i sei mesi di uditorio, siano destinati a reggere, spesso in solitudine, delicatissimi uffici quali quelli di pubblico ministero, di giudice istruttore, di giudice di sorveglianza carceraria e di pretore, uffici nei quali ci sono da prendere, quasi sempre, con decisione fulminante ed individuale, delicatissimi provvedimenti di cattura o di libertà —:

a) come sia stato possibile che il detenuto Zaza abbia potuto evadere senza lasciare tracce;

b) quali eventuali specifiche responsabilità siano state accertate e quali eventuali sanzioni si ritenga di adottare;

c) e soprattutto, di fronte al ripetersi di casi clamorosi dipendenti da provvedimenti monocratici, se e quali provvedimenti, con richiamo all'articolo 110 della Costituzione, si intendano assumere per la migliore organizzazione ed il miglior funzionamento dei servizi relativi alla giustizia. (3-00559)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se rispondono a verità le notizie inerenti una possibile riconferma nella carica di presidente della Cassa di risparmio di Roma del professor Remo Cacciafesta;

quale sia l'orientamento del Ministro in merito al rinnovo della carica suddetta;

se non ritenga in ogni caso sconsigliabile la riconferma del professor Cacciafesta alla luce dei numerosi e sconcertanti « casi » giudiziari nei quali si trova coinvolto personalmente. (3-00560)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che è ancora in vigore una norma del 1940 che prescrive l'altezza di metri 1,60 per i dipendenti degli uffici di prevenzione e pena — se non ritenga opportuno, nella mora di una soluzione, auspicabilmente rapida, di mantenere in servizio le dipendenti del Ministero Antonella Crielesi e Donatella Guzzo. (3-00561)

ZANFAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato il clamore suscitato dal caso Zaza e del turbamento degli italiani i quali non credono più che la legge sia uguale per tutti — perché il Ministro e il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, i quali solo ora chiedono agli uffici competenti un « dettagliato » rapporto sull'episodio, non intervennero nei limiti delle rispettive competenze, nel momento in cui anche i giornali pubblicarono la notizia della concessione degli arresti domiciliari a Michele Zaza e il successivo ricovero nella clinica Mater Dei. (3-00563)

GORLA, CAPANNA E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono al corrente che il volume « The Vatican Connection » edito in Italia da Tullio Pironti Editore, nel 1983, scritto da Richard Hammer, giornalista del *New York Times* e specialista di inchieste sulla mafia americana nei rapporti con l'Europa, è stato posto sotto sequestro con ordinanza della pretura di Napoli.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

Gli interroganti chiedono altresì di sapere - premesso che in tale pubblicazione, edita in diversi paesi, dopo la prima edizione a New York nel 1982, sono contenute precise e circostanziate informazioni su iniziative del mondo finanziario vaticano in particolare relazione a titoli in parte falsi, in parte rubati, per un valore di circa un miliardo e mezzo di dollari immessi nel mercato monetario internazionale tra il 1971 e il 1973 - quali provvedimenti intendano adottare per verificare che nel determinare l'ordinanza del sequestro non vi siano state pressioni illecite e comunque per garantire la libertà di informazione contro provvedimenti così ingiustificabili e che ledono il diritto all'informazione anche quando questo urta con potenti interessi costituiti. (3-00569)

GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI e SERAFINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

dall'inchiesta attualmente in corso sul Casinò di Saint Vincent sono emerse precise responsabilità della Giunta regionale della Valle d'Aosta, tanto che i magistrati di Torino hanno dovuto spiccare mandato di cattura contro Mario Andrione, presidente della Giunta regionale dal dicembre 1974 al dicembre 1983;

già negli anni '60 e negli anni '70 numerosi amministratori regionali della Valle d'Aosta vennero rinviati a giudizio per fenomeni di corruzione collegati al Casinò di Saint Vincent;

il groviglio di illeciti e di corruzione consolidatosi con il passare degli anni attorno al Casinò di Saint Vincent, incide tragicamente sulla società, la cultura e la vita politica dell'intera Valle d'Aosta;

il Casinò di Saint Vincent è abusivo, essendo stato aperto sulla base di un semplice decreto del Presidente del Consiglio della Valle risalente al 3 aprile 1946 e che fissava, oltre tutto, un limite temporale di 20 anni all'esercizio del gioco d'azzardo a Saint Vincent;

dopo l'approvazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1065 e, in particolare della legge 26 novembre 1981, n. 690, sull'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta (leggi con cui si garantiscono a tale regione sicuri e cospicui introiti) non era più giustificabile alcuna forma di tolleranza nei confronti di una struttura abusiva ed inquinante quale il Casinò di Saint Vincent -

1) quali accertamenti sono stati fatti sulla irregolare situazione del Casinò di Saint Vincent;

2) se vi sono episodi o tentativi di corruzione attuati dalla società che gestisce il Casinò di Saint Vincent che coinvolgono organi dello Stato o membri del Parlamento;

3) quali iniziative si intendono concordare con la regione Valle d'Aosta per giungere ad un ridimensionamento e gradualmente alla chiusura del Casinò di Saint Vincent trovando nel contempo una alternativa valida sotto l'aspetto occupazionale e comunque prima che intervenga un prevedibilmente drastico provvedimento della Corte costituzionale che già è stata chiamata a pronunciarsi sulla questione. (3-00570)

POCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se il Ministro in carica sia stato informato da un qualche funzionario del suo dicastero dell'annosa vicenda di molti lavoratori anziani dello spettacolo, che dopo molti anni sono riusciti con legge 20 ottobre 1978, n. 669, ad ottenere nuovi criteri di documentazione per la ricostituzione della loro posizione assicurativa, previa emanazione di un decreto ministeriale sentito un comitato composto secondo criteri fissati dalla legge medesima;

se sappia che l'AGIS ha prodotto ricorso davanti al TAR del Lazio e succes-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

sivamente veniva prodotto dalla stessa AGIS ricorso davanti al Consiglio di Stato e che il ricorso AGIS non è stato ancora deciso;

se condivida il comportamento dell'ENPALS che, per le vicende anzidette, non ha provveduto, durante tutti questi lunghi anni, a decidere in merito a domande di ricostituzione della posizione as-

sicurativa, anche per la parte del rapporto di lavoro documentata con atti certi (contratti di lavoro ed altro);

cosa pensi di fare per dare esecuzione alla legge n. 669 ed al successivo decreto ministeriale che fissava i criteri documentali per la ricostituzione delle pensioni per i 1200 anziani lavoratori che hanno fatto domanda. (3-00572)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso:

1) che la grave crisi dell'idea e delle realtà comunitarie che si è verificata nel recente Consiglio europeo di Atene è stata dovuta essenzialmente a mancanza di volontà politica, ciò che ha portato a privilegiare sterili discussioni su temi finanziari a corta scadenza rispetto ai grandi problemi della Comunità in un quadro internazionale sempre più turbato e minaccioso;

2) che è necessario dare assoluta priorità all'obiettivo dell'unione politica dell'Europa, che è condizione per poter realizzare accordi equi anche sui vari problemi particolari;

3) che una particolare responsabilità al riguardo incombe:

a) all'Italia, la cui vocazione europeistica, affermata nella nostra Costituzione, corrisponde sia alla nostra grande tradizione di universalismo, sia al nostro interesse vitale di vedere meglio assicurati l'equilibrio delle forze e la pace del mondo; lo sviluppo economico e sociale; il contributo culturale, politico ed economico al Terzo Mondo;

b) ai partiti liberal-democratici, le cui intuizioni di fondo sono alla base della Comunità e che hanno riaffermato tale loro responsabilità e la loro conseguente volontà d'azione nel recente congresso di Monaco della loro federazione comunitaria e in seno al Parlamento europeo;

4) che l'allargamento della Comunità alla Spagna e al Portogallo è un imperativo morale e politico, alla cui realizzazione va fissata una scadenza certa, così che le negoziazioni relative, in particolare nel campo agricolo, avanzino parallelamente a quelle necessarie in seno alla Comunità;

5) che è necessario rafforzare le istituzioni della Comunità e migliorarne lo equilibrio, dando maggior peso alla volontà popolare espressa dal Parlamento europeo e tenendo pieno conto del progetto di nuovo Trattato elaborato dal Parlamento stesso, circa il quale è necessario prevedere un sollecito dibattito parlamentare -

quali siano le direttive e gli intendimenti del Governo circa questi problemi nei quali si concentra oggi il destino futuro dell'Italia e dell'Europa.

(2-00227) « BOZZI, ZANONE, BASLINI, BATTISTUZZI, d'AQUINO, DE LUCA, FACCHETTI, FERRARI GIORGIO, PATUELLI, SERRENTINO, STERPA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della ricerca scientifica, delle partecipazioni statali, della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere -

tenute presenti le disposizioni della legge 17 novembre 1982, n. 46, concernenti « Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale » e in particolare il fondo speciale per la ricerca applicata e considerata la crescente centralità del problema dello studio e della programmazione dell'applicazione delle tecnologie avanzate possedute dall'industria, in particolare di quella che opera nel campo sia militare che civile;

valutato che diversi progressi in campo medico, specie per quanto concerne la diagnostica e la terapia, sono risultati direttamente collegati alla disponibilità di particolari tecnologie e che, altresì, molte delle predette realizzazioni conseguono all'applicazione, in questi settori, di tecnologie che si sono sviluppate nella ricerca fisica e che sono state inizialmente usate per altri scopi (esempio: gli ultrasuoni per diagnostica con ecografia derivato degli apparati Sonar; la termografia all'infrarosso; il laser chirurgia derivato dagli studi sulla luce laser, ecc.);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

accertato che tale tipo di tecnologie è particolarmente diffuso in quei settori della industria nazionale che vengono impegnati nella produzione di armamenti;

ribadito, sotto il profilo degli interessi del mondo del lavoro e di quelli politici generali dello Stato, che sono da auspicare e da perseguire gli obiettivi del riequilibrio delle produzioni civili su quelle militari, della espansione della produzione proprio in quei mercati, di maggiore rilievo civile e sociale, da cui viceversa ci siamo autoesclusi, della maggiore autonomia della ricerca applicata per porre, su basi più ampie e solide, la nuova base dello sviluppo industriale nazionale;

rilevato che molta parte della tecnologia applicata in medicina viene importata dall'estero, dalle multinazionali del settore militare in particolare e che, in questo campo, una efficace programmazione è da considerarsi lo strumento, da predisporre sin d'ora, per indirizzare un tipo di sviluppo industriale, collegato strettamente al progresso civile del paese, nella cura delle più gravi malattie che affliggono l'umanità e per porre talune delle condizioni presupposto di una politica di riduzione degli armamenti;

accertato, come risulta dalla pubblicistica medica e tecnologica e più recentemente da una ricerca condotta dalla Regione Lazio (atti del convegno ISTRID del 17 novembre 1981), che, alla domanda del mondo della medicina di specifici interventi, l'area tecnica di diverse industrie nazionali ha risposto positivamente indicando le proprie disponibilità;

richiamato l'orientamento di diverse università (Tor Vergata e I Università di Roma, Milano, Pisa e Bologna) di attuare corsi di fisica sanitaria, fisico-medico ospedaliero, fisico ambientale e fisico tecnologico strumentale -

se ritengano opportuno:

1) di predisporre, ad integrazione della relazione annuale sulla ricerca scientifica, sentiti l'IRI, l'EFIM, una comunicazione per quanto occorre sullo specifico

argomento della ricaduta tecnologica in campo medico, della domanda in questo settore e della risposta attuata dall'industria allo scopo di fornire al Parlamento e agli altri organi dello Stato e della amministrazione, le informazioni preliminari per avviare la programmazione del settore;

2) di acquisire i risultati delle indagini e delle ricerche già in corso, ovvero di sollecitarne l'attuazione, da parte di talune regioni (Lazio che tra l'altro ha già avviato un programma, Marche, Liguria, Campania, Toscana, Lombardia e Piemonte) dove si concentrano le industrie in possesso di tecnologie suscettibili di ricaduta nel campo medico;

3) di accelerare l'applicazione della legge n. 46 del 1982 per finanziare iniziative di studio promosse da istituti pubblici e privati, nonché da industrie interessate, che si sono occupati o che intendono occuparsi di questi problemi;

4) di studiare la creazione di una sede di informazione reciproca e di avvio alla programmazione per agevolare l'incontro tra la domanda del campo medico e l'offerta dell'industria tecnologicamente avanzata;

5) di sollecitare e di indirizzare le Università dello Stato in particolare, ai fini dell'istituzione di corsi di specializzazione per l'applicazione delle tecnologie indicate, per la formazione di tecnici nel campo della ingegneria bio-medica.

(2-00228) « ZAMBERLETTI, DI RE, CERQUETTI, BATTISTUZZI, SCOVACRICHI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se di fronte alla grave crisi che travaglia la Basilicata il Governo ritenga:

1) di intervenire affinché venga predisposto e realizzato un piano di risanamento da parte dell'ENI in direzione della conservazione e del miglioramento degli impianti validi in Basilicata, perché

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

vengano mantenuti gli impegni del protocollo ENI-regione Basilicata e perché non venga messa in atto ulteriormente la politica degli scorpori da parte della Montedison, politica che comporta la chiusura della società Montedison Esilon e la impossibilità di realizzare piani di rilancio;

2) di evitare l'adozione di misure suscettibili di rendere ancora più pesante la crisi sociale nella Basilicata, nonché di procedere rapidamente alla istruttoria ed alla decisione dei programmi di intervento in detta regione.

(2-00229) « PAZZAGLIA, ZANFAGNA, MENNITTI, RAUTI, VALENSISE, TATARRELLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica e della marina mercantile, per sapere:

se risponde a verità che il porto di Genova e il sistema ligure vengono esclusi per il secondo anno consecutivo dai finanziamenti del Fondo investimenti occupazione a causa della crisi di traffici che renderebbe non urgenti le opere di ampliamento della capacità ricettiva;

se il Governo sa che, per giudizio unanime, solo dei porti potentemente attrezzati e rinnovati saranno in grado di reggere alla sfida dei prossimi anni e che in tal senso il porto di Genova ed il sistema ligure costituiscono l'unica possibilità di cui dispone effettivamente il Paese per non uscire soccombente da quella sfida;

se risulta ai Ministri responsabili che occorrono purtroppo molti anni per rendere utilizzabili gli investimenti portuali e che quindi mancate decisioni di oggi influenzano in modo profondamente negativo un intero quinquennio;

se ritengono i Ministri responsabili che si debba cambiare completamente registro se non si vuole definitivamente affossare l'economia marittima e le stesse

prospettive vitali di centri essenziali per lo sviluppo del Paese.

(2-00230) « CASTAGNOLA, CHELLA, BOCHICCHIO SCHELOTTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per conoscere le motivazioni tecniche e politiche adottate nell'escludere dai finanziamenti del FIO '83, il progetto integrato dei porti liguri, con specifico riferimento a Genova-Voltri, Savona-Vado e La Spezia. Tale progetto è stato approvato all'unanimità dal Consiglio regionale ligure, trasmesso al Ministro dei lavori pubblici che, con parere favorevole, lo ha inviato al Ministro del bilancio e della programmazione economica. Inoltre gli interpellanti chiedono quali valutazioni tecniche ed economiche abbiano giustificato il finanziamento di altri progetti portuali, in particolare se questi corrispondano alle indicazioni di normativa del FIO e se il rapporto costi-benefici sia superiore a quello del progetto integrato dei porti liguri non finanziato.

Le dichiarazioni, più volte rilasciate dal ministro Longo, sulla necessità di concentrare i finanziamenti sugli scali portuali di preminente interesse nazionale ed internazionale, sembrano agli interpellanti non corrispondere alle indicazioni emerse dalle recenti decisioni.

In accordo con le affermazioni più volte ripetute dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, gli interpellanti ritengono che siano necessari investimenti finalizzati ad obiettivi strategici per il quadro economico nazionale, anziché per singoli progetti locali, anche se validi, ma non inseriti in una organica politica del comparto marittimo portuale.

Il rinnovamento della politica dei trasporti marittimi richiede l'ammodernamento dell'organizzazione del lavoro e la creazione di nuove strutture, adeguate alle attuali esigenze dei più importanti porti nazionali, di cui Genova fa parte.

Gli interpellanti ritengono immotivata e provocatoria la giustificazione, riportata dalla stampa, attribuita al Ministro del bilancio e della programmazione economica, secondo cui i finanziamenti del FIO-'83 non sono stati erogati per la scarsa produttività e funzionalità del vecchio porto di Genova. Tali obiettivi si possono cogliere con una diversa politica dei responsabili a livello locale e con la volontà d'intervento a livello nazionale per l'intero sistema portuale ligure.

Infine gli interpellanti desiderano conoscere come il Ministro intenda affrontare i problemi descritti, sottolineando la gravità della situazione economica industriale e sociale, della regione Liguria.

(2-00231)

« SANGUINETI, INTINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se ritenga compatibile con le esigenze di programmazione della spesa pubblica e con i principi costituzionali in materia di governo della finanza pubblica la continua riapertura all'interno della compagine governativa - fin dall'indomani dell'approvazione della legge finanziaria - di dissensi e confuse polemiche sull'impostazione della politica economica e di bilancio, mascherate come diversità di valutazioni « tecnico-contabili » sull'effettiva dimensione del disavanzo;

2) se valuti corrispondente alla drammatica urgenza dei problemi di ristrutturazione industriale, che investono l'avvenire produttivo del paese e quello di decine di migliaia di lavoratori e di intere regioni, il continuo persistente rinvio dell'apertura di un dibattito parlamentare sull'intera politica industriale e del lavoro;

3) se consideri importante la immediata definizione di un programma straordinario di intervento sulla occupazione giovanile, anche con il ricorso a modalità straordinarie, e fuori dai meccanismi tradizionali di reclutamento, inquadramento

e carriera nella pubblica amministrazione allargata;

4) se ritenga corrispondente al dichiarato impegno di lotta all'inflazione la rinuncia ad un blocco temporaneo dei prezzi controllati e delle tariffe, rinuncia confermata dal provvedimento di dicembre sulla tassazione dei prodotti petroliferi;

5) se ritenga che l'insieme delle misure indicate (certezza del bilancio pubblico, certezza di misure di politica industriale e del lavoro, certezza di intervento straordinario sulla occupazione giovanile, certezza di un blocco dei prezzi e delle tariffe controllate dallo Stato) rappresenti la condizione pregiudiziale e preliminare ad una seria politica di attacco all'inflazione, e perciò anche la premessa ad un negoziato proficuo con le parti sociali;

6) se, infine, consideri necessario che sull'intera materia, vale a dire sulla manovra economica generale dello Stato nel 1984, sia aperto un dibattito in Parlamento che preceda ogni definitiva decisione sulla cosiddetta « fase due » della manovra di politica economica e di bilancio.

(2-00232) « GIOVANNINI, BASSANINI, RODOTÀ, MASINA, VISCO, ONORATO, MINERVINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per i beni culturali e ambientali, del turismo e spettacolo, della pubblica istruzione e degli affari esteri, per conoscere -

premessato e considerato che:

si vanno svolgendo sulla stampa discussioni e considerazioni di natura assai poco culturale, intorno a un possibile invio a manifestazioni sportive e fieristiche delle preziosissime e delicatissime statue denominate « Bronzi di Riace »;

si manifestano da ogni parte ragionevoli e fondate preoccupazioni sui molto probabili danni conseguenti a tale trasferta, malgrado ogni cautela;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

si esprimono negli ambienti culturali italiani apprensioni e disapprovazioni vivissime sulla nefasta pratica di inviare all'estero con eccessiva accondiscendenza, e secondo interessi per lo più propagandistici, commerciali o politici, capolavori appartenenti al patrimonio artistico nazionale, che versa invece nelle ben note condizioni di deplorabile incuria, continuamente e inutilmente denunciata;

si palesano, a lume di buon senso, riserve sui vantaggi rappresentati da tali sciagurate trasferte, giacché i turisti americani eventualmente interessati preferirebbero appunto ammirare i Bronzi nella più comoda Los Angeles, anziché sobbarcarsi al viaggio fino a Reggio Calabria;

viste anche la frequenza e l'insistenza con le quali tali questioni si ripropongono con motivazioni simili o diverse, suscitano ogni volta perplessità e tentennamenti, in mancanza di una normativa e di una pratica autorevoli e aggiornate -:

se non ritengano di chiudere con dignità culturale, e non con vane compiacenze, il caso specifico, negando ogni invio e trasporto dei Bronzi in questione (che fra l'altro, essendo greci, sarebbe ridicolo considerare quali ambasciatori di italianità);

se non trovino opportuno stabilire una chiara e sollecita normativa, in vista dei numerosi casi analoghi che si presenteranno in futuro;

se di fronte all'infittirsi di richieste e pressioni simili, a fini propagandistici, turistici, fieristici, commerciali, spettacolari, eccetera, non credano saggio predisporre la preparazione di copie perfette di pitture e di statue, da inviare a fiere ed esposizioni e mercati, e nelle altre sedi e occasioni dove non ha gran rilevanza distinguere la copia dall'autentico;

se le nostre autorità culturali abbiano mai domandato, in una fattispecie assolutamente identica, l'invio in Italia del famoso bronzo di Lisippo rinvenuto in acque italiane e poi riapparso al Getty Museum di Malibu; e quali risposte abbiano eventualmente ricevuto;

se, finalmente, non sia assai più decoroso, per l'immagine culturale del nostro paese, evitare gli sventati e rischiosi viaggi delle opere d'arte, e concentrare invece gli sforzi organizzativi e finanziari (nonché propagandistici e sponsoristici ed oratori e polemici) al risanamento dell'avvilente situazione dei nostri musei e pinacoteche, non solo nella capitale, non solo nei centri diseredati, ma perfino ormai nella agiata Milano (vedi « Allarme per i beni culturali di Milano: la Soprintendenza ai beni artistici e storici riceve solo 200 milioni all'anno per restauri in sei province; la situazione finanziaria del Polidoro Pezzoli è gravissima; la Triennale è vicina al collasso; a Palazzo Citterio, futuro museo della fotografia, i lavori languono; la Biblioteca Braidense scoppia... eccetera », dal *Corriere della Sera* del 9 gennaio 1984).

(2-00233)

« ARBASINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - considerato che sia il Governo sia molti gruppi parlamentari hanno preso l'iniziativa di progetti legislativi volti ad abbreviare i tempi della carcerazione preventiva e che la definizione della nuova normativa da parte della Camera non è lontana - se intenda intervenire, nel rispetto della sua competenza e dell'indipendenza della magistratura, perché vengano accelerate le istruttorie dei processi penali al fine di evitare, come si deve lamentare, il protrarsi in modo eccessivo dei tempi della carcerazione preventiva nonché, nel corso di essa, la divulgazione di notizie che spesso violano il segreto istruttorio e sono sempre nocive della posizione dell'imputato.

(2-00234) « BOZZI, CIFARELLI, FELISETTI, PATUELLI, VIOLANTE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e il Ministro per i beni culturali e ambientali, per sapere - di fronte alla prospettiva di una ennesima arbitraria manomissione del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

patrimonio artistico nazionale con il progettato invio negli Stati Uniti delle opere più importanti del Caravaggio e dei Caravaggeschi, depauperando chiese e musei d'Italia di capolavori fondamentali della nostra pittura con mille rischi, e senz'altro vantaggio o contropartita per l'Italia se non la visita di alcuni funzionari in alcune città americane -

se non sia il caso di stabilire una ferma inversione di tendenza a tali deteriori fenomeni di mortificante servilismo

internazionale senz'ombra di reciprocità, stabilendo che d'ora in poi tali esposizioni, invece di favorire per un « piatto di lenticchie » le città e le istituzioni straniere ove si terranno, si organizzino invece (sapendo e/o potendo) nelle nostre maggiori città d'arte, per promuovere insieme l'arte e la cultura e l'immagine e il turismo nel nostro paese, dedicando maggiori attività alle mostre nazionali che non alle funzioni di spedizionieri internazionali.

(2-00235)

« ARBASINO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma